

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA

Facolta' di LETTERE - Anno Accademico 1968 - '69.

GEOGRAFIA E CARTOGRAFIA A ROMA AL TERMINE DEL SECOLO XVIII,
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'OPERA DI GIOVANNI MARIA
CASSINI. *religioso romano, fratello laico*

Tesi di laurea di

GRIZZUTI ADRIANA

matr. n. 00510

Relatore:

Prof. BALDAGGI OSVALDO



I N D I C E

Bibliografia

CAPITOLO I:	L'INFLUENZA DELLA SCUOLA FRANCESE IN ITALIA E A ROMA.	pag. 1
CAPITOLO II:	CENNI INTORNO ALLA CALCOGRAFIA CAMERALE.	pag. 21
CAPITOLO III:	NOTIZIE BIOGRAFICHE SU GIOVANNI MARIA CASSINI.	
1° Paragrafo		pag. 29
2° Paragrafo		pag. 39
CAPITOLO IV:	L'ATLANTE DEL CASSINI: I COLLA- BORATORI.	
1° Paragrafo		pag. 49
	("Introduzione Generale" all'Atlante: pp. 55 - 170)	
2° Paragrafo		pag. 171
CAPITOLO V:	I CONTENUTI.	pag. 183
CAPITOLO VI:	L'ITALIA.	pag. 224
1° Paragrafo		pag. 228
2° Paragrafo		pag. 240
CONCLUSIONE		pag. 249
APPENDICI		pag. 250
APPENDICE I		pag. 252
APPENDICE II		pag. 327

PONTI

- Archivio di Stato di Roma.
- Archivio Storico dei PP. Semaschi (Geneva).

BIBLIOGRAFIA

- ALMAGIA' Roberto** "Documenti cartografici dello Stato Pontificio". Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, 1960 -
- BALDACCI Osvaldo** "Cartografia Geografica". Roma, Stabilimento tipe-litografico V. Ferri, 1966 -
- BALDACCI Osvaldo** "Introduzione ad una Mostra di Atlanti antichi" in "Mostra di Tolomei e di Atlanti antichi" - Roma, Società Geografica Italiana, 1967 -
- MORI Attilio** "La Cartografia Ufficiale in Italia e l'Istituto Geografico Militare". (Nel cinquantenario dell'Istituto Geografico Militare - 1872 - 1922) - Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della guerra, 1922 -
- PETRUCCI Carlo**
Alberto "Catalogo generale delle stampe tratte dai rami incisi posseduti dalla Calcografia Nazionale". Roma, La libreria dello Stato, 1953 -

CAP. I

L'INFLUENZA DELLA SCUOLA FRANCESE IN ITALIA E A ROMA

Le grandi scoperte geografiche, oltre ad avere avuto delle ripercussioni veramente rivoluzionarie in campo economico, raggiunsero anche l'importante risultato di allargare gli orizzonti spirituali, di trasformare il volto intellettuale dell'Europa.

La scoperta dell'America (1492), la scoperta della via delle Indie (1497-'98, Vasco da Gama), la circumnavigazione della Terra (1522), ponendo in contatto diretta l'Europa con l'Asia e con l'America, fecero crollare i precedenti limiti della conoscenza del globo e furono di stimolo, anche per il parallelo determinarsi di nuovi e formidabili interessi politici, al sorgere di tutte un insieme di problemi in campo cartografico, di cui, fino ad allora, non si era avvertita la necessità.

Due furono i Paesi che si trovarono all'avanguardia del movimento di editoria cartografica: Italia e Paesi Bassi, rivolti entrambi a soddisfare le esigenze degli studio-

si e la curiosità di un numero sempre crescente di persone.

Per comprendere il valore di questi nuovi prodotti cartografici è sufficiente fare pochi nomi: Giacomo Gastaldi per l'Italia (1550 c. - 1566), Gerardo Mercatore (1512-1594) e Abramo Ortelio (1527 -1598) per i Paesi Bassi.

Osserviamo però che, dopo un primo periodo di successi e di progressi, sia in Italia che nei Paesi Bassi, la Cartografia iniziò un periodo di decadenza. In Italia, il declino è dovuto alla numerosità delle ditte concorrenti ed alla realizzazione di un programma di interesse contingente; nei Paesi Bassi la decadenza è dovuta all'abbandono, da parte dei geografi fiamminghi, di quella strada che i due grandi studiosi Mercatore e Ortelio, avevano tracciato.

Tuttavia, mentre in Italia si trattò di un declino dapprima solo commerciale, più tardi anche tecnico e culturale, nei Paesi Bassi il declino riguardò solo il lato culturale, mentre rimaneva intatta la perfetta organizzazione editoriale. Anzi, l'industria tipografica olandese si impose sui mercati mondiali.

Decaduto in Italia e nei Paesi Bassi, il primato

cartografico passò alla Francia i cui cartografi, riprendendo le promesse proposte dal Mercatore e dall'Ortelio, le portarono sapientemente alle più proficue conclusioni.

In Francia, la Geografia cominciò a fiorire durante il regno di Luigi XIII e continuò la sua parabola ascendente sotto Luigi XIV, il re Sole, nel periodo in cui dominavano personaggi quali il Cardinale di Richelieu (1585 - 1642) e poi il Cardinale Mazarino (1602 - 1661).

Siamo nel momento in cui inizia per la Francia un periodo di splendore e di prestigio, che la porteranno poi a quella egemonia sull'Europa che essa eserciterà nel secolo XVIII, un'egemonia politica alla quale, secondo il re Sole, anche l'arte, la letteratura, le scienze, l'intelligenza debbono contribuire, divenute esse stesse armi di conquista nelle mani del Sovrano francese.

Nei "Saggi preliminari di Geografia" premessi alle Carte nell'Atlante delle Zatta (1) ispirate ai progressi

(1)- "Atlante/ Nevissime/ illustrate ed accresciute/ sulle osservazioni e scoperte/ fatte/ dai più celebri e più

della cartografia francese, al Capo VIII della Sezione III, sotto il titolo "Geografi francesi", si legge: "a talenti e fatiche continue di Niccolò Sanson questa Scienza deve il lustro ch'ella vi (=in Francia) ricevette".

Nicola Sanson (1600 - 1677) fu, infatti, il fondatore della Scuola Cartografica francese e, per due generazioni, la famiglia Sanson si dedicò alla Scienza geografica.

Già il padre di Nicola Sanson sembra che avesse inclinazione per questa Scienza (come ci sembra si debba ricavare da un'opera di lui che ci è rimasta, intitolata: "Trattato dell'Alamagna"). Erede della stessa inclinazione per la scienza geografica, Nicola Sanson vi dedicava tutti i suoi studi e, dopo di lui, la stessa cosa facevano i suoi figli, Nicola, Guglielmo e Adriano.

Nicola Sanson si acquistò, con le sue opere, la stima e l'ammirazione di sovrani, ministri e studiosi: ricor-

rent 1/ Geografi/ che ora per la prima volta si produce - In Venezia MDCCCLXXV - presso Antonio Zatta - con privilegio dell'Excellent Senato".

diamo ancora che egli visse in quel periodo di grande mecenatismo, che precedette il sorgere dell'Illuminismo, in cui i Sovrani si circondavano di artisti e poeti, proteggevano letterati e scienziati, stimolavano sempre nuovi studi e nuove ricerche, amavano che la propria corte fosse ricca di sfolgerante vita intellettuale, fare di civiltà che illuminasse il mondo intero.

Egli fu Ingegnere del Re, Storico e Geografo del Re, Consigliere di Stato. A diciotto anni fece una Carta dell'antica Gallia in 6 fogli con l'aggiunta di una trattazione geografica in latino; scrisse poi un trattato sull'antica Grecia, uno sull'Impero Romano, un trattato dei cinque Regni (Francia, Alemagna, Italia, Spagna, Isole Britanniche), accompagnato da alcune tavole, pubblicò una carta della Francia in più di 100 fogli. Nel 1646 pubblicò e dedicò al Cardinale Mazarino nove carte del corso del Reno con una tavola alfabetica di tutte le Città, Villaggi e Casali, con annotazione della loro precisa posizione. Indevinatissima la dedica al Mazarino che, proprio in quegli anni, annettendo alle Stato francesi i tre vescovati di Metz, Toul e

Verdun, faceva fare un gran passo alla Francia in direzione del Reno: il conseguimento della frontiera sul Reno, infatti, era stata e sarebbe stata in seguito sempre l'aspirazione più forte del nazionalismo francese.

Pubblicò poi una Carta in 6 fogli dell'Alsazia, dopo che essa fu conquistata dal Sovrano; infine pubblicò l'Asia, l'Africa (in 19 carte), l'America (in 16 carte), accompagnate tutte da trattati di Geografia e di Storia.

Nella Biblioteca della Società Geografica Italiana si conserva un grosso Atlante, costituito da 200 tavole, privo di frontespizio e di indicazioni tipografiche, attribuito a Nicola Sanson. Gran parte delle tavole infatti porta impresse il nome di Nicola Sanson, alcune altre sono però di altro autore (alcune, per esempio, sono di Guglielmo Sanson) e anonime.

È un Atlante imponente, con molte Carte veramente nuove per contenuto e per metodo. Si insiste sulla direttrice geodetica, si nota un rilevamento topografico più rigoroso e più preciso, si nota in esse, nella stessa semplicità delle tavole, come il Cartografo francese si dedicasse

ad uno studio scientifico approfondito, tutte cose che contrastano moltissimo con i prodotti contemporanei della Cartografia olandese, in cui la fragilità del contenuto era mascherata da un testo prolisso e da un'esteriore ornamentazione tutta pesantemente barocca.

Si nota inoltre nelle Carte del Sanson la presenza del reticolato geografico, che in tante Carte dell'epoca manca.

Ma, dobbiamo sottolineare che i nuovi procedimenti geodetici, usati dal Sanson, riguardarono in particolare il suolo della Francia. Solo più tardi, gli stessi procedimenti furono applicati anche fuori della Francia, ad esempio da Guglielmo de l'Isle o Delisle (1675-1726) e da d'Anville (1697 - 1782); quest'ultimo con particolare vantaggio per l'Italia.

Ma, prima ancora di questi due celebri e benemeriti cartografi, altri uomini in Francia si distinsero, seguendo il metodo scientifico instaurato dal Sanson, nelle misurazioni della Terra, nella rettifica della posizione di alcuni luoghi, nel rilevamento geometrico di tutta la Fran-

cia. Tra gli altri, importante è il contributo che arrecò alla scienza geografica Giovanni Picard (1620 -1682 e 1684), che misurò la lunghezza lineare di un grado di meridiano tra Amiens e Malveisine e, insieme con un altro cartografo, Filippo De La Hire, si dedicò a misurazioni e rilevamenti geodetici, mentre poi, con Giovanni Domenico Cassini (1625-1712) la Cartografia scientifica basata sulla geodesia e sull'astronomia ottenne il suo primo fondamentale successo. Il cartografo italiano, invitato in Francia per i suoi meriti che gli avevano acquistato ovunque fama e ammirazione, vi fu accolto personalmente dal Sovrano e dal Cardinale Mazarino.

Fu astronomo e cartografo; misurò geodeticamente il meridiano di Parigi, contribuì alla pubblicazione di carte geografiche basate su principi geodetici.

Il contributo suo e della sua famiglia (si dedicarono infatti alla Cartografia Giacomo Filippo Maraldi (1665 -1729), nipote di G.D.; Giacomo (1677 -1756), figlio di G.D.; Cesare Francesco Cassini di Thury (1714 -1718); e Giovanni Domenico conte Cassini (1748 -1845) alla Cartografia scienti-

fica fu determinante.

Dalla Scuola di Giovanni Domenico Cassini e di Giacomo Cassini uscirono i due fratelli De Lisle: Guglielmo (1675 -1726) e Giuseppe Nicola (1688 -1768).

A Giuseppe Nicola, che soggiornò a lungo a Pietroburgo, si deve il primo Atlante della Russia.

Ma, tra i due, il più famoso è Guglielmo, il quale, allievo del grande G.D.Cassini, fu il primo a servirsi delle osservazioni del suo Maestro e di altri detti stranieri.

Composse 84 Carte geografiche, di cui 13 storiche, che furono raccolte in Atlante, pubblicato ad Amsterdam nel 1733 da Covens e Mortier. Un'altra edizione dell'Atlante fu pubblicata più tardi (1789) a Parigi, a cura di Filippo Buache, genero del De L'Isle.

La pubblicazione olandese dell'Atlante del De L'Isle ci dimostra chiaramente che, malgrado il primato cartografico fosse ormai passato alla Francia, l'organizzazione tecnica e commerciale olandese era ancora, nella prima metà del secolo XVIII, non soltanto in piena efficienza, ma

anche indiscutibilmente superiore a quella di ogni altro Paese. Del resto, la Francia non ebbe mai grandi ditte di Atlanti e le imprese editoriali francesi furono, al confronto delle olandesi, modeste.

Bourguignon d'Anville (1697 - 1782), con la sua opera "Analyse géographique de l'Italie", ci offre ancora una volta la prova della grande serietà e delle scrupole scientifiche caratteristiche della Scuola francese.

Il suo merito precipuo è quello di aver riveduto tutto il materiale cartografico esistente, rettificando posizioni astronomiche e separando nelle fonti gli elementi autentici da quelli dubbi o fantasiosi.

L'alto livello scientifico della Cartografia francese si continua ancora nella seconda metà del secolo XVIII con i due Robert de Vaugondy, Padre e Figlio, i quali ereditarono i beni e lo spirito entusiasta dei Sanson.

È del 1757 la pubblicazione dell' "Atlas universel par M. Robert Geographe ordinaire du Roy et par M. Robert de Vaugondy son fils", stampato a Parigi presso l'editore Boudet.

Si tratta di un Atlante tecnicamente moderno che unifica, nelle scope comuni, la molteplice collaborazione.

Infine, la preminenza assoluta raggiunta dalla Francia nel campo cartografico (si come ormai nel periodo dell'Illuminismo) è rivelata, non soltanto dalla produzione propriamente francese, ma dal fatto che Cartografi stranieri si recano in Francia per apprendere i nuovi procedimenti di rilevamento, solo là attuati.

Per quanto riguarda l'Italia, si può ricordare G.A. Rissì Zanoni (1736 - 1814) che si recò in Francia, realizzando varie Carte interessanti e curò la pubblicazione a Parigi del suo "Atlas géographique".

Infine, è importante sottolineare che molte Carte di Scuola francese vennero usate all'estero per la redazione di Atlanti: in Italia, per esempio, tale procedimento fu seguito in particolare dalle Case Remondini e Zatta di Venezia.

Leggo nei "Saggi preliminari di Geografia" premessi alle Carte nell'Atlante dello Zatta, già ricordato, - Sezione terza - Capo II - sotto il titolo "Geografi italiani":

"Gli Italiani come in ogni altra Scienza, così pure si distinsero nella Geografia, la quale per mezzo loro fu arricchita delle più belle scoperte" e, dopo i nomi dei nostri scopritori (Colombo, Vespucci, ecc.): "Riguardo però alle Carte Geografiche da essi pubblicate, bisogna confessare che certe imprese, nelle quali, più che il genio de' Letterati, ha mano la potenza di un Principe, non si possono contare fra loro. Ma possono bensì gloriarsi che in ciascuna Provincia loro si videro degl'Ingegneri valenti, che ce ne hanno procurata una cognizione topografica".

In verità, non c'è da meravigliarsi se le nostre iniziative sono isolate o se mancano ricerche di più ampio respiro, quando si guardi alla particolare situazione politica dell'Italia in questo periodo.

La schiavitù politica alla quale l'Italia è assoggettata da tanto tempo rivela il suo influsso disastroso nel campo intellettuale (oltre che in altri campi che trascuriamo perchè non rientrano nel nostro raggio d'interesse).

Le nostre isolate iniziative, ostacolate dalla mancanza di capitali e dalla ristrettezza del mercato, conseguente al frazionamento politico della Penisola, non potevano aspirare ad alcun successo (tranne in casi eccezionali, come fu quello del Coromali (1650 - 1718)), nè potevano competere con la più agguerrita concorrenza straniera.

Se la Francia era ormai uno Stato, l'Italia era ancora un mosaico di Stati e Staterelli; se l'attività cartografica francese era organizzata e coordinata dall'Accademia delle Scienze (fondata nel 1635), in Italia non c'era Organizzazione alcuna che si occupasse di promuovere studi o ricerche.

C'era, piuttosto, in Italia un ristagno di attività culturali, un letargo in cui essa si trascinava senza speranza di potersi risollevarsi, a meno che un influsso vivificatore non fosse venuto dall'esterno.

Il distacco, dunque, tra Italia e Francia nelle attività scientifiche, era essenzialmente dovuto proprio alla diversità di sorti politiche.

In Italia, un'attività cartografica più intensa inizia nel Veneto (in particolare a Venezia ed a Padova) sul cadere del secolo XVII e poi, dopo un periodo di stasi, si assiste ad una ripresa, sempre nel Veneto, nella seconda metà del XVIII secolo.

Anche a Roma ci sarà un sorgere di attività editoriali, ma si potrebbe dire che a Roma i tipografi sono poveri, mentre Venezia, col suo mercantilismo e con la sua maggiore libertà, riesce a rendere abbastanza produttiva l'arte della stampa ed a superare gli innumerevoli fallimenti finanziari che talvolta si verificano.

In Italia abbiamo più nomi che prodotti originali; unica eccezione (ma soprattutto per quantità e non per qualità di produzione) si può considerare Vincenzo Coronelli (1650 - 1718), al quale si devono Carte, Globi, Atlanti geografici.

L'Atlante Veneto, un Atlante voluminoso, ricco di commenti storici, politici, ecc. fu la sua opera maggiore: l'unica che abbia rappresentato per l'Italia un primato cartografico, tale da imporsi anche sul mercato straniero.

Ma possiamo dire che, se egli fu un precursore della moderna Società Geografica con la sua progettazione dell'Accademia degli Argonauti, fu invece un superato quando si rivelò all'elaborazione del suo Atlante, già posto al di fuori del gusto corrente e non del tutto rispondente alle esigenze che la Scuola francese stava suscitando.

Centro dell'attività del Coronelli fu Venezia. Dopo la sua morte, Venezia si aprì agli influssi della nuova cultura che irraggiava dalla Francia.

Superando ogni confine politico, il progresso scientifico creò una catena di rapporti fra gli scienziati d'Europa, che li faceva sentire in un certo senso partecipi di una comune società supranazionale ed accendeva in loro uno spirito di emulazione.

La Cartografia geodetica francese si affermava così come Scuola in Gran Bretagna, in Germania, in Austria e, infine, in Italia.

A Padova si pubblica l'edizione italiana dell'Atlante del Sanson (1694 e 1697); a Venezia G. Albrizzi pubbli-

ca l'edizione italiana dell'Atlante del De L'Isle (1740 e 1750).

Ma, in generale, possiamo dire che più che un Atlante completo, anche a causa dell'impegno finanziario cui le Case editrici dovevano sottostare, si preferiva pubblicare Carte scelte e in dispense.

Seguiva, ad esempio, questa strada Antonio Zatta, editore in Venezia, come sottolinea O. Baldacci nel suo Saggio "Introduzione ad una Mostra di Atlanti Antichi" (2).

Nell'Introduzione dell'Atlante (che è del 1775), lo Zatta ha pubblicato un Indice dal titolo : "Distribuzione della Materia e delle Carte Geografiche, che compongono il I Tomo del Nuovo Atlante, che serve per guida del Leggitore (a) - Nella nota (a) si legge : "Chiunque si ritrovasse mancante di poche e molte delle suddette Carte è pregato di partecipare l'avviso al Negozio Zatta, che

(2) - in "Mostra di Tolomei e di Atlanti antichi" - Roma, presso la Società Geografica Italiana - 1967.

le saranno prontamente trasmesse...."-

Inoltre, prese piede la consuetudine di riunire, in uno stesso Atlante, Carte di autori diversi, e in particolare mode francesi, che ci danno un'idea abbastanza chiara della Cartografia contemporanea. (3)

Ad esempio, l'Atlante pubblicato a Venezia nel 1776 da F. & P. Santini, per i tipi dell'editore Remondini, raccoglie Carte di svariati autori. (4) Inoltre, anch'esso

(3) - Già nel XVI secolo a Roma un editore, il Lafreri, usava pubblicare in un unico volume Carte di autori diversi, seguendo a sua volta l'esempio di Tolomeo. Queste raccolte, però, di materiale eterogeneo non costituivano ancora dei veri Atlanti, ma piuttosto, delle pubblicazioni che preparavano quelle che sarebbero poi il vero e proprio Atlante.

(4) - titoli precisi;

"Atlas universel dressé sur les meilleures cartes modernes - 1776 - A Venise - Chez P. Santini - rue S. te Justine".

porta un Indice e, su ogni Carta è segnato un numero, per facilitare la raccolta delle Carte sparse e la rilegatura dell'opera completa.

Per quanto riguarda, poi, l'attività cartografica in Roma, abbiamo già accennato che i tipografi erano "poveri".

Possiamo aggiungere anche che la produzione cartografica qui non voleva rispondere a profonde esigenze scientifiche ma, più semplicemente, accompagnare l'attività artistica di quelle Stamperie attrezzate per le incisioni in rame, che avevano come unico scopo quelle di andare incontro al gusto dei forestieri, per lo più pellegrini, che venivano nella Città.

Dunque, si trattava, più che altro, di una Cartografia realizzata solo a fini commerciali.

Nella seconda metà del Seicento il primo Atlante pubblicato a Roma fu il Mercurio Géografico (1692 - 1694)

"Table des cartes géographiques de la seconde partie du Nouvel Atlas".

a cura della Casa editrice De Rossi.(5)

Nella prima metà del secolo successivo l'efficina

(5) - L'Atlante, in 2 volumi, reca nella prima pagina del

I vol. il titolo:

"La/ Guida/ del/ Mercurio/ Geografico/ per tutte le
parti del mondo dalle stampe/ di Domenico de Rossi
in Roma alla Pace". Nella pagina seguente, sotto un'
allegoria, incisa in rame, di Mercurio, c'è un altro
titolo: "Mercurio Geografico/ o vero/ Guida Geografi-
ca/ in tutte le parti del Mondo/ conforme le Tavole
geografiche del Sansone, Baudrand e Cantelli/ data
in luce con direzione e cura di Gio. Giacomo De Ros-
si nella sua Stamperia/ in Roma alla Pace all'Insegna
di Parigi con privi. del S. Pont."

Il II vol. reca un'altra allegoria di Mercurio e il
titolo/

"Mercurio Geografico/ o vero Guida Geografica in tut-
te le Parti del Mondo/ conforme le Tavole di Giacomo
Cantelli da Vignola/ Geografo del Sereniss. Signor

De Rossi fu quasi completamente assorbita per formare il primo nucleo della Calcografia Generale Romana.

Questa, tuttavia, si occupò di una produzione di esclusiva interesse artistico e trascurò quasi completamente la produzione cartografica.

L'unica eccezione è rappresentata dalla produzione scientifica di Giovanni Maria Cassini, cartografo ed incisore di cui dovremo più particolarmente parlare.

Duca di Modena/ intagliate al bulino da Antonio
Barbey/ Tomo Secondo/ date in luce con direzione e cura
da Domenico de Rossi Erede di Gio. Giacomo de/ Rossi nella
sua Stamperia in Roma alla Pace/ con Privilegio del Sommo
Pontefice e Licenza de Superiori l'anno 1692°.

CAP. II

CENNI INTORNO ALLA CALCOGRAFIA CAMERALE

La Calcografia Camerale Romana fu istituita il 15 febbraio 1738 in seguito all'acquisto, da parte della Camera Apostolica, di tutti i rami incisi appartenenti a Lorenzo Filippo De Rossi. Questi era succeduto (forse nel 1720) ai suoi maggiori, Giuseppe (forse dal 1615), Giovanni Giacomo (1649-1691) e Domenico (forse dal 1691 al 1720) nella proprietà della Casa De Rossi che si era trasferita, con Giovanni Domenico De Rossi a Roma, forse da Milano, ai primi del Seicento e che era venuta ad accrescere il già ricco novero di consimili Case che esercitavano in Roma il commercio delle incisioni.

A Roma, la Casa De Rossi aveva scelto come sua sede Piazza Navona; in seguito sembra che essa si sia scissa: una rimaneva in Piazza Navona, l'altra si trasferiva in Piazza S. Maria della Pace.

La Ditta in cui lavorò Lorenzo Filippo fu quella con sede "alla Pace".

Intorno al 1730 Lorenzo Filippe, vecchio, stanco e desideroso di ritirarsi dagli affari, trattò la vendita di tutti i rami in suo possesso con alcuni commercianti inglesi, che gli offrirono la somma di sessantamila scudi. Le trattative erano andate per le lunghe, e la questione era giunta alle orecchie del Sommo Pontefice, Clemente XII, il quale, preoccupato della perdita che sarebbe derivata alla città di Roma dalla vendita di opere, incise soprattutto in rame, che tante erano apprezzate dagli Stranieri, propose l'acquisto della Stamperia De Rossi da parte dello Stato. La Camera Apostolica iniziava le pratiche per l'acquisto. Dopo lunghe trattative (tutti i documenti relativi sono ora conservati nell'Archivio di Stato di Roma) il De Rossi finì per accettare la somma di quarantamila scudi offertagli dalla Reverenda Camera Apostolica e la sua Calcografia divenne Camerale Romana.

Influirono sulle sviluppo e sulle tendenze della Calcografia Camerale persone ed avvenimenti storici.

Nel 1738 fu nominato Soprintendente e Amministratore il pittore ed incisore Domenico Campiglia. Nel 1758 la Cal-

cografia fu trasferita dalla Piazza di S. Maria della Pace a via Piè di Marmo e di qui, quattro anni dopo, a Piazza Montecitorio.

Nel 1772, avendo il Campiglia lasciato l'incarico che aveva tenuto per trentaquattro anni, fu eletto Soprintendente e Amministratore lo scultore Gaspare Sibilia la cui gestione, però, dal lato economico, non fu affatto fortunata, tanto che la Calcografia, per risparmiare ulteriori spese, fu trasferita nel Palazzo della Stamperia Camerale e unita ad essa.

Alla morte del Sibilia, avvenuta nel 1782, la carica rimase vacante fino all'avvento di Giuseppe Valadier, chiamato alla direzione nel 1786 dal Papa Pio VI.

La gestione del Valadier fu la più movimentata, burrascosa e travagliata.

Nel 1798, in seguito all'occupazione francese, egli dovette cedere il posto all'incisore Baucard; durante il Governo del Re di Napoli la carica fu affidata al prof. Visconti e solo dopo il ritorno del Governo Pontificio ritornò al Valadier.

Nel 1809 egli fu di nuovo estromesso e sostituito da Annando Zaboria.

In questo stesso periodo la Calcografia fu trasferita nel Palazzo di Propaganda Fide.

Alla caduta di Napoleone, entrate in Roma le truppe napoletane, la carica tornò di nuovo al Visconti e, subito dopo, restaurato il Governo Pontificio, al Valadier.

La Calcografia intanto veniva trasferita di nuovo alla Stamperia Generale.

Nel 1822 essa, per opera del Valadier e dell'incisore Testa, veniva adoppiata: i rami e i torchi presso il Monte di Pietà, le stampe per la vendita in un negozio al Corso, di fronte al Palazzo Ruspoli.

Il Periodo Repubblicano e il periodo della restaurazione pontificia, seguita alla caduta di Napoleone, furono i più negativi che la Calcografia avesse mai attraversato: fusione di rami (per la precisione: 3702) per coniarne monete; distruzione di un gran numero di rami ritenuti, con evidente esagerazione, oscuri; deturpazione di innumerevoli altri per la medesima ragione.

Nè valse a riparare il danno arrecato da tali atti l'acquisto di nuovi rami, tutti piuttosto mediocri, avvenute tra il 1820 e il 1829.

Nel 1831 il Magazzino delle Stampe fu riunito a quello dei rami nel Monte di Pietà e finalmente, dopo tante peregrinazioni l'Istituto fissava, nel 1837, la sua definitiva sede nel Palazzo della Calcografia, tuttora esistente, costruito per esso dal Valadier.

Nel 1839 la Calcografia Generale veniva in possesso della sua più preziosa collezione: l'opera completa di Giambattista Piranesi, riacquistata a Parigi, presso la Casa Firmin Didot, per ordine del Papa Gregorio XVI, dal Cardinale Testi.

Nel 1839, alla morte del Valadier, la carica di Soprintendente passò al Camperese e subito dopo al Mercuri che la mantenne per lungo tempo.

Nel 1870 la Calcografia Generale passava nelle mani del Governo Italiano e assumeva il nome di "Regia Calcografia di Roma".

Alla caduta della Monarchia, con l'instaurazione

della Repubblica, essa è divenuta "Calceografia Nazionale".

(1)

La sua raccolta oggi è la più importante del mondo. Essa conta oltre ventimila rami, riproducenti per la maggior parte opere di pittura, scultura e architettura. (2)

La Calceografia Camerale, infatti, rivolse il suo

(1)_ Per maggiori informazioni sulle vicende della Calceografia Camerale, dalla nascita fino ai nostri giorni, ritengo utile la consultazione di: Carlo Alberto Petrucchi: "Catalogo Generale delle Stampe tratte dai rami incisi posseduti dalla Calceografia Nazionale" _ Roma, La Libreria dello Stato _ Anno MCMLIII.

(Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti).

(2)_ Ho accennato ai rami del Piranesi, di altissimo valore artistico. Vorrei aggiungere qui i nomi di altri artisti di fama mondiale i cui rami sono possesso della Calceografia già Camerale, ora Nazionale: il Pinelli, e la mente corre subito ai suoi "Costumi

interesse verso pubblicazioni di esclusivo interesse artistico (anche se spesso i criteri che guidarono la scelta dei rami furono essenzialmente utilitari).

Per quanto riguarda, invece, l'attività cartografica, che è quella che qui ci interessa, la Calcografia Generale si limitò a ristampare alcune carte del Mercurio Geografico, e a pubblicare alcune nuove piante di Roma.

di Roma"; Giovanni Fole, con la sua indimenticabile riproduzione del Cenacolo di Leonardo; - il Manglard, con le sue suggestive vedute e le sue marine; e poi ancora il Fontana, il Marcantonio, il Mercuri, il Calamatta, Salvator Rosa, il Testa, il Dufles, e tanti altri.

Tra i rami più recenti, inoltre, troviamo quelli di Carrà e di Morandi, artisti di meritata fama, che ne hanno fatte spontaneamente dono alla Calcografia Nazionale.

L'unica eccezione è rappresentata, sulla fine del XVIII secolo, dal "Nuovo Atlante Geografico Universale" in 3 volumi delineato da Giovanni Maria Cassini che, come dice il prof. O. Baldacci nel suo Saggio "Introduzione ad una Mostra di Atlanti antichi" (Saggio contenuto nel volume "Mostra di Tolomei e di Atlanti antichi" - Roma, Società Geografica Italiana, 1967)-(3), "era simultaneamente cartografo ed incisore; come incisore, anzi ritenuto uno dei migliori tra quelli usciti dalla celebre scuola romana, che si accentrava appunto nella Calcografia Camerale".

(3)- Il volume "Mostra di Tolomei e di Atlanti Antichi" è stato pubblicato dalla Società Geografica Italiana in occasione del XX Congresso Geografico Italiano, tenuto a Roma, 29 marzo- 3 aprile 1967.

CAP. III

NOTIZIE BIOGRAFICHE SU GIOVANNI MARIA CASSINI

1) - Nelle Carte segrete e Atti ufficiali della Polizia austriaca in Italia dal 4 giugno 1844 al 22 marzo 1848 vol. I contenente il Periode 1° dal 1814 al 1820 ed il Periode 2° dal 1820 al 1829 - Capolago, Tipografia Elvetica, e Torino, Libreria Patria coeditrici, 1851 - a pag. 577 - del periode 2°, al Capo 2° : documenti intorno alla Carboneria, sotto il titolo : "Spie del Papa", tra gli altri si legge "Cassini, Senasco, piene di ingegno".
(1).

Questo Cassini, dell'Ordine dei Chierici Regolari Senaschi, (2) considerato dalla Polizia austriaca come

(1) - Devo questa notizia ad una cortese comunicazione personale del P. Prof. Marco Fentorie - C.R.S.

(2) - La Congregazione dei Chierici Regolari Senaschi (C.R.S.) è così chiamata dal villaggio di Senasco, nel territorio di Bergamo, dove venne fondata nel

uomo "pieno di ingegno", si identifica con Giovanni Maria Cassini, Procuratore Legale dei Somaschi, disegnatore, incisore tra i più grandi della sua epoca.

La sua vita, tuttavia, deve essere narrata in modo piuttosto succinto in quanto non abbiamo nè un'abbondante messe di documenti, nè un epistolario ricco di notizie d'ordine materiale e psicologico.

1528 da S. Girolamo Emiliani.

I Somaschi seguono la Regola di S. Agostino ed hanno per speciale missione l'assistenza degli orfani, ma si dedicano anche alla cura delle anime nelle parrocchie, all'educazione ed istruzione dei giovani : in quest'ultimo campo si resero altamente benemeriti e da essi furono educati Apostolo Zeno, Gaspare Gessi, Alessandro Manzoni, Salvator Rosa ed altri insigni personaggi.

(cfr. "Ordine dei Chierici Regolari Somaschi
nel IV centenario della sua fondazione"
(1528 - 1928)

Roma, Biblioteca Alessandrina, 42.n.4)-

Egli nacque a Roma nel 1745, come ricavo da un documento : "Etat Nominatif des Religieux du Couvent de S.t Nicolas et Blaise a' Cesarini" (3) redatte in Roma dalla Polizia francese e recante la data del 26 giugno 1810 (v. Allegato n° 1).

Dallo stesso documento risulta il suo "rang hiérarchique" : egli era Chierico Professo nella Chiesa dei SS. Nicola e Biagio a' Cesarini di Roma.

Riguardo alla dizione : "Chierico Professo", il P. Prof. M. Tentorio, dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, mi fa notare, e ritengo opportuno riferirne, che "chierico" non vuol dire "ordinate sacerdote", ma semplicemente membro di un Ordine religioso.

Tale sembra che fosse il Cassini.

Nel "Libro del'Atti Capitolari de SS. Nicola e Biagio a Cesarini della Cong. Somasca - da xbre 1768" (4),

(3) - "Etat Nominatif Des Religieux du Couvent de S.t Nicolas, et Blaise à Cesarini" - Roma, Archivio di Stato - Camerale III - busta n° 1894.

che ho avuto modo di consultare, il Cassini è per lo più chiamato "Fratello" (Fl) e non "Padre"; in taluni casi tuttavia treve "Fl" sostituite da "Pfe" che si può intendere però sia come abbreviazione di "Padre" che di "Procuratore". Ci sono poi casi in cui egli è esplicitamente chiamato "Padre", ma potrebbe anche essere stato chiamato così dai suoi confratelli in segno di stima e di rispetto.

Dalla Chiesa dei SS. Nicola e Biagio a Cesarini di Roma ritengo che il Cassini non si sia mai mosso.

Questa, come le altre poche notizie che possediamo interne alla sua vita, la ricavo dal "Libro del'Atti Capitolari" precedentemente ricordato.

Sfogliando questo "Libro" treve per la prima volta il nome di Gio. M.a Cassini alla data del 13 febbraio 1769:

(4) - "Libro del'Atti Capitolari de SS. Nicola e Biagio a Cesarini della Cog. de Senasoa - da xbre 1768".

(Il "Libro" va dal 1768 al 1784).

Genova, Archivio della Chiesa di S. Maria Maddalena dei PP. Senaschi.

egli vi appare come Procuratore (5).

Alla data, p̄ai, del 15 giugno 1769 egli appare come Novizio nell'elenco della famiglia del Collegio (5).

Il 12 luglio 1769 si riunisce il Capitolo per accettare il Chierico Gio. Cassini al Noviziato (5) ; il 31 luglio 1769 Gio. M^{ra} Cassini inizia il Noviziato (5) ; il 27 agosto 1770 si propone la sua Professione (5) ; lo stesso giorno, 27 agosto, Cassini inizia gli esercizi spirituali (5) ; il 3 settembre termina gli esercizi (5) ; il 6 settembre fa la "rincensia" (5) ; il 7 settembre 1770, all'età di 25 anni, Gio. M.^a Cassini dà la Professione solenne nella Cappelletta del Convento.

"Fr. Cassini G. Maria

"Atto di Professione, Roma 7 - IX - 1770 (6)

"In nome della Santissima Trinità _

"A dì 7 : sett.e dell'anno 1770 = nella Chiesa
de SS. Nicolò, e Biagio a Cesarini di Roma

(5) - v. Appendice I.

(6) - Atto di Professione - Genova, Archivio PP. Somaschi.

Io Gio. M.a Cassini romano figlio di Alessan-
dro, in abito laicale faccio voto, e pro-
metto all'Onnipotente Iddio, alla Bna
Vergine Maria, al S. Pfr Nfr Agostino,
et al nfr S. Fondatore Girolamo Emilia-
ni, come a .tta la Corte del Cielo, ed
à voi Nfr Revd. e Pfr D. Rainondo
Studiosi Prep. e di qsto Coll. e di SS. Nicolò
e Biagio e Cesarini della Congreg. e di
C.R.S. ed in qsto atto. specialm. te delegate dal
nfr Nro Pfr D. Fran. co M. a Manara Prep. to G. le
della Congr. e di S. Maria del titolo di S. Majolo
di Parma ed a .tti li suoi successori canonici
can. te eletti, Ubbidienza, Castità e Poverth cioè
vivere in comune secondo la Regola di S. Ago-
stino Pfr Nfr e conforme alle Nfr Costituzioni
della sud. a Cong. ne di S. Maria, canonicam. te fat-
te, e dà farsi p l'avvenire.
E così Dio mi aiuti e q. ti S. Evangelij.
Io Gio. Cassini romano, hò scritta e di mia

propria mano sotto" la pite e di mia propria Bocca lò Pronunziata".

Dopo il 7 settembre 1770 trovo il nome di Gio. M.a Cassini riportate spesso nel "Libro del'Atti" (7), dal quale risulta che egli era considerato, da superiori e confratelli, il più esperto negli "affari" della Casa, tanto da essere eletto molto spesso Procuratore, e Procuratore Speciale, con la concessione di tutte le facoltà relative alla sua funzione: scrive l'Attuario: la Procura fu ..."addecenta per l'attenzione al nfo P. Giovanni Casini per motive della sua abilità e molta pratica degli affari di questa casa" (8) ; "... a tale effetto àno date, e concesse tutte le opportune facoltà al Nfo Pfo Giovanni Cassini Profo ..." (9) ; e ancora: "... a piena voti e di unanime consenso dai dd. PP. fu eletto il nfo Religioso Gio. M.a Casini,

(7) - "Libro del'Atti Capitolari de SS. Nicola e Biagio a Cesarini ..." già citate precedentemente.

(8) - "Libro del'Atti ..." - 29 agosto 1774 (v. Appendice I)

(9) - "Libro del'Atti ..." - 20 gennaio 1782 (v. Appendice I)

già Prof. del N.º Collegio, a cui concedute hanno tutte le opportune facultà ...” (10).

La Congregazione Sonasca dovette essere molto grata al Cassini per l'opera da lui svolta in vantaggio e ad onore del Convento, come mi sembra si debba dedurre da alcune lettere; in una lettera del 9 luglio 1817 P. Matta scriveva a P. Paltrinieri: "...I miei saluti affettuosi al P.º Cassini. Oh questo è veramente atto col suo talento particolare e prudente a distringerla da molti imbrogli” (11) ; in un'altra lettera del 13 marzo 1823 P. Matta scriveva alle stesse P. Paltrinieri: "... Lo porgo dei miei più che ossequiosi saluti all'amabilissime nostre P. Cassini, che stimo ed amo per quanto posso per li di lui meriti particolari, a cui tanto deve la nostra Congregazione” (12).

(10) - "Libro del'Atti ..." - 14 febbraio 1782 (v. Appendice I).

(11) - Lettera di P. Matta a P. Paltrinieri (entrambi C.R.S.), da Casale - 9 luglio 1817 - Genova, Archivio PP. 50-

In altre due lettere di P. Natta, la prima allo stesso P. Cassini, la seconda al P. Paltrinieri, entrambe del 1824, oltre al consueto riconoscimento per l'attività svolta da Cassini in favore della sua Congregazione, fa capolinea una notizia, riguardante le condizioni di salute dello stesso Cassini che ritiene possa essere di grande interesse per ricostruirne la biografia.

Questi i due brani:

1°) - da una lettera di P. Natta a P. Cassini - 31 marzo 1824 :

"Vorrei bene che Ella potesse rimettersi presto dal suo fastidioso incomodo a bene suo, ed a vantaggio della nostra Congregazione, la quale deve restarle perpetuamente obbligata di quanto ha fatto nel passato, ed è disposta di fare continuamente in tutte

maschi.

(12) - Lettera di P. Natta a P. Paltrinieri - 13 marzo 1823 - Genova, Archivio S. Maria Maddalena.

le occasioni" (13).

2) - da una lettera di P. Natta a P. Paltrinieri - 24 maggio 1824 :

"I miei più che affettuosi saluti a Pre Cassini, voglio credere che sarà ben ristabilito in salute. Ed Ella procuri di conservare un così rispettabile religioso cotante benemerito alla nostra Congregazione". (14)

Le due lettere, da cui sono ripresi i due brani riportati, sono le ultime che io sia riuscita a trovare riguardanti il Cassini.

Nel 1824 egli aveva 79 anni; del 1824 è la pubblicazione di una nuova opera di Giovanni Maria Cassini (15); dopo questa data, più niente ci è giunto di lui (16).

(13) - Genova, Archivio S. Maria Maddalena.

(14) - Genova, Archivio S. Maria Maddalena.

(15) - "Lo Stato Ecclesiastico diviso nelle sue legazioni e delegazioni con le regioni adiacenti" (v. paragrafo seguente).

(16) - Ho cercato, ma senza risultato, sia a Genova (S. Ma-

2) - Contemporaneamente alla sua intensa attività di Procuratore, pur così impegnate negli affari del Convento, Giovanni Maria Cassini svolgeva, in modo mirabile, l'attività che lo avrebbe reso famoso: quella dell'incisione in rame.

Carlo Alberto Petrucci, nel suo "Catalogo generale

ria Maddalena), sia a Roma (Archivio di Stato) un Libro di Atti che fosse successivo al "Libro dell'Atti Capitolari de SS. Nicola e Biagio a Cesarini della Congregazione S. Maria della S. Maria" da me consultato a Genova, che raccoglie, come ho già avuto modo di precisare, gli "Atti" dal 1768 al 1784.

Si viene quindi a verificare, dal 1784 in poi, per quanto riguarda la biografia del Cassini, un vuoto interrotto solo qua e là da lettere, dalla pubblicazione di sue opere, da rari documenti (come ad esempio il già ricordato "Etat Nominatif des Religieux du Couvent de S. Nicolas, et Blaise à Cesarini" del 1810, da me reperito nell'Archivio di Stato di Roma).

delle stampe tratte dai rami incisi posseduti dalla Calco-
grafia Nazionale" (Roma - La Libreria dello Stato - anno
MCMLIII), a pag. 37 della Parte Prima dedicata agli Inci-
sori scrive: "Cassini Giov. Maria, attivo in Roma 1779 -
1781" e aggiunge poi i titoli di tre opere: "Panorama di
Roma" (di cui ci dà le misure: 261 x 51) (numero di cata-
logo 1233); "Cenno del Rinascimento" (con F. Bastaini")
(numero di catalogo 1375); "Atlante Geografico", ("182 stam-
pe") (numero di catalogo 1495).

Ma ormai, in base a quanto detto precedentemente,
deriva la sicurezza di poter estendere il periodo di at-
tività del Cassini molto oltre il termine fissato dal Pe-
trucci.

Egli lo pone nel 1781; io penso di poterlo estendere
perlomeno fino al 1824, data della pubblicazione di quella
che a me risulta essere l'ultima opera del Cassini.

D'altra parte, per quanto riguarda il primo termine
posto dal Petrucci, e cioè il 1779, posso affermare con si-
curezza che esso va anticipato di qualche anno; comunque,
perlomeno di quattro anni e precisamente al 1775.

Infatti, a pag. 33 del volumetto "Don Carlo Trivulzio e la cultura milanese dell'età sua - MDCCXIV + -MDCCLXXXIX" di Giovanni Seregni (Ulrico Hoepli, editore - Milano, 1927) si legge:

"...da una lettera di Pietro Verri (1) al fratello Alessandro (2) in data 4 ottobre 1775 : "L'abate Trivulzi

(1) - Pietro Verri (1728 -1797), autore di saggi di scienza e di storia economica; polemista vivace in tutta una serie di scritti d'argomento storico, letterario, politico; organizzatore della "Società dei Pugni"; animatore de "Il Caffè"; ci ha lasciato, nel suo assiduo carteggio col fratello, Alessandro, uno dei documenti più notevoli della vita italiana nella seconda metà del Settecento.

(2) - Alessandro Verri (1741 -1816), collaboratore de "Il Caffè"; autore di vari romanzi, tra i quali il più importante è "Netti Romani", romanzo che risente della poesia notturna e sepolcrale e rappresenta un interessante tentativo sulla strada che porterà all'

anche questa pazzia va coltivando. In mezzo a veri tesori d'erudizione che ha ammassato, vuol anche una serie di biglietti di visita ". Veda adunque Alessandro di raccogliere nell'anticamera frequentatissima dell'amica Marchesa Margherita Beccapadule Gentili "biglietti di visita in rame, buoni, mediocri ecc."

Fortunata "pazzia" quella del nostro abate poichè ha salvato dalla dispersione piccoli gioielli d'arte e poichè ha dato a lui occasione di serbarci, a tergo di non pochi biglietti, notizie biografiche non di rado importanti.

Fra i biglietti notevoli sotto l'aspetto estetico, ci piace ricordare quelli (incisi da G. Cassini) del Conte Camille Compagnoni Marefoschi, di sua moglie, la Contessa Margherita Carloni (3), di suo fratello

"Ortis" del Foscolo.

(3) - Alcune lettere scritte da Margherita Compagnoni Marefoschi a G.M.Cassini si trovano nell'Archivio del-

Monsignor Compagnoni Marefeschi (il Cardinale Mario Compagnoni Marefeschi). Rappresentano scene di caccia tolte da antichi mosaici: ed a tergo del primo si legge la seguente noticina da Don Carlo (Trivulzio): '1784. Nei poderi del Signor Conte Marefeschi essendoci scavati tre bellissimoi mosaici antichi, il Signor Conte ha voluto che uno ornasse la sua cartolina di visita, l'altre che ornasse la cartolina della di lui sposa, ed il terzo quella del di lui fratello' ".

Riguardo alla diffusione nel Settecento dei biglietti da visita decorati circolanti fra la nobiltà, mi piace riportare un brano de "Il Vespre" dal poemetto "Il Giorno" di Giuseppe Parini, in cui il Poeta si sefferma ironicamente sulle varie decorazioni dei biglietti, affidate ad artisti di fama, e sul "valore" che ad essi si attribuiva nel bel mondo settecentesco:

La Chiesa di S. Maria Maddalena a Genova.

Per esse v. Appendice II.

da "Il Vespro" - vv. 146 - 180 (4)

"..... e l'elegante

tuo dipinter può con lavoro egregio

tutti dell'amicizia onde ti vanti

compendiar gli uffici in breve carta:

150 O se tu vuoi che semplice vi splenda

Di nuda maestade il tuo gran nome,

O se in antica lapide imitata

Incise il brami, ose in trofeo sublime

Accumulate a te mirarvi piace

155 Le domestiche insegne, indi un leone

Rampicar furibondo e quindi l'ale

Spiegar l'angel che i fulmini ministra,

Qua timpani e vessilli e lance e spade

E là scettri e collane e manti e velli

(4) - per il testo segue la lezione adottata dall'Albini
nella "Carducciana" del Sansoni.

In quest'episodio il Parini svelge il tema del dovere
che il "Giovin Signore" ha di inviare un biglietto da

160 Cascanti argutamente. Ora ji vaglia
Questa carta, o Signor, serbata all'uopo:
Or fia tempo d'usarne. Ecca, e con essa
Del care amico tuo voli a le porte,
Alcun de' nunci tui; quivi desponga
165 La tèssera beata, e fugga e torni
Ratto sull'orme tue, pietoso eroe
Che, già pago di te, ratto a traverso
E de' trivi e del popolo dilegui.
Già il dolce amico tuo, nel cor commosso;
170 E non senza versar qualche di piante
tenera stilla, il tuo bel nome or legge,
Sece dicendo: Oh ignote al duro vulgo
Sollievo alme de' mali! Oh sel concesso
Facil commercio a noi alme sublimi
175 E d'affetti e di cure! Or venga il giorno
Che si grate alternar nobili veci
A me sia dato! Tale, sbadigliando,

visita all'amico ammalato.

Si lascia da la man lenta cadere
L'amata carta; e te, la carta e il nome,
180 Scavemente in grembo al sonno obblia". (5)

|||

Quelle di cui si è parlato è, dunque, il primo accenno che abbiamo intorno a Cassini incisore, ed è forse una delle prime prove che l'ingegno del Cassini ha sostenuto. (Nel 1775, anno della citata lettera di Pietro Verri al fratello Alessandro, Cassini era trentenne).

Degli anni seguenti sono le opere di maggior impegno:

- del 1779 è la "Nuova Raccolta delle migliori vedute antiche e moderne di Roma disegnate et incise da Gio. Cassini", contenente 80 tavole incise in rame. (6)

(5) - Sulla base degli ultimi versi del brano che ho riportato, è lecito pensare che non doveva essere cosa molto ardua per Alessandro Verri il procurarsi biglietti da visita nelle anticamere dei palazzi dei nobili.

(6) - opera pubblicata presso l'editore V. Monaldini di Ro-

- del 1783 è l'opera "Pitture antiche ritrovate nelle scavo aperte di ordine di N.S. Pio VI P.M. in una vigna accanto al V.Ospedale di S.Giovanni in Laterano l'anno 1780. Incise e pubblicate da Gio. M. Cassini C.R.Somas.", contenente 8 Tavole incise. (7)

- del 1797 è il "Novus Thesaurus Gemmarum veterum ex insigni-
gneribus dacty lithecis selectarum cum Explicationibus.
Romae, 1797, apud Joh. M. Cassini, Cler. Reg. Somaschae
operis et sculpturarum auctorem", tre volumi in fol. ca.
50 x 35 contenenti complessivamente trecento grandi arti-
stiche Tavole incise in rame dal Cassini e disegnate dal
Breuna. (8)

- dal 1787 al 1801 troviamo il Cassini intento all'inci-
sione del "Nuove Atlante Geografico universale" in 3 vo-

ma. (Roma, Biblioteca Nazionale Vitt. Emanuele II-
18-2-F-11).

(7) - Roma, Biblioteca Nazionale V. Emanuele II -

18-1-F- 2,0

• 261-1-I-20.

lumi, edite dalla Calcografia Camerale. (9)

- e infine, nel 1824 il Cassini pubblica "Lo Stato Ecclesiastico diviso nelle sue legazioni e delegazioni con le regioni adiacenti", in 15 Tavole, per i tipi della Calcografia Camerale. (10)

(8) - Fra le Gemme le più curiose sono quelle che riflettono il culto di Priapo, contenute nel secondo volume.

(9) - Roma, Biblioteca Nazionale V. Emanuele II -

214 Banc. 14 D. 3 -5.

(10) - Roma, Biblioteca Nazionale V. Emanuele II -

18+3-G-15.

CAP. IV

L'ATLANTE DEL CASSINI: I COLLABORATORI.

1) - Fra il 1792 e il 1801 veniva pubblicata a Roma, a cura della Calcografia Generale, il "Nuovo Atlante Geografico universale delineato sulle ultime osservazioni di Gio. M. Cassini dem. e inc." (1) costituite di 182 tavole raccolte in 3 volumi.

Alle Tavole è prenessa un'Introduzione Generale alle "Studio della Geografia" contenente compendiose notizie su detta scienza e una breve trattazione del metodo seguito e dall'Autore per la costruzione delle Carte.

A questo proposito ritengo opportuno sottolineare che in quell'epoca era solito in uso far precedere alle Carte un breve Trattato di Geografia.

Legge, per esempio, nella Prefazione all'Atlante delle Tatta (2) quanto segue: "Nel pubblicare questi

(1) - Biblioteca Nazionale V. Emanuele II - Roma -

Saggi preliminari di Geografia in cui compendiosamente si contengono gli elementi di questa Scienza"), noi abbiamo imitato l'esempio dei più esatti ed accreditati Geografi che tutti sogliono ai loro Atlanti premettere qualche dilettevole ed istruttiva trattato di Geografia. Ragionevole per verità, e necessarie ci vien dimostrate simil uso dalla esperienza; poichè qualora vogliamo applicare la nostra mente allo studio di qualche scienza, conviene prima di tutto ben conoscere il soggetto di cui ella tratta, i fondamenti su' quali s'appoggia, e gli elementi di quelle altre scienze ch'influiscono e concorrono ad illustrarla,

(2) - "Atlante Nevissime/ illustrato ed accresciuto/ sulle osservazioni e scoperte/ fatte/ dai più celebri e recenti/ Geografi/ che ora per la prima volta si produce - IN VENEZIA MDCCLXIV - presso Antonio ZATTA - con privilegio dell'Excellentissimo Senato".

Roma, Biblioteca Nazionale V. Emanuele II -

(71 -6 -6 - 7-10)

ed i mezzi più opportuni per ben intenderla, e fondatamente impossessarsene. Questo è ciò che aver devono per oggetto e gli Saggi preliminari di Geografia La Geografia... è una di quelle Scienze nelle quali è necessario di osservare esattamente il metodo proposto....".

E il D'Anville, nella sua "Analyse géographique de l'Italie" (3) scrive : " ...Les Géographes pour leur propre intérêt, pour établir leur crédit (si je puis m'exprimer ainsi) devraient se porter à donner l'Analyse des Ouvrages qu'il publient ; et leurs cartes pour être bien

-
- (3) - "Analyse géographique de l'Italie, dédiée à Monseigneur Le Duc d'Orléans, Premier Prince du Sang - Par le Sieur d'Anville, Géographe ordinaire du Roi - A Paris, chez la Veuve Estie nne et Fils, rue Saint Jacques, vis-à-vis la rue du Plâtre, à la Vertu. MDCCXLIV - Avec approbation et privilège du Roi".
Biblioteca dell'Istit. di Geografia dell'Università di Roma (coll. 5 - A).

reques, ou accueillies à proposition du mérite qu'elles pour-
roient avoir, demanderaient d'être appuyées de quelque
discussion par écrit. L'assujettissement des Cartes à une
Analyse et à des preuves, rendrait vraisemblablement les
Cartes moins communes ; mais il est évident que le fond de
la Géographie en tirerait des éclaircissemens qui ne sont
pointe donnés".

Ritornandé era all'Atlante del Cassini, il nome del-
l'Autore dell'Introduzione non è segnato nell'Atlante.

Ma io ne sono ugualmente venuta a conoscenza, gra-
zie alla cortesia del P. prof. Marco Tentorio, C.R.S., che
mi ha generosamente offerto il suo aiuto nelle ricerche
presso l'Archivio dei PP. Semaschi di Genova.

In detto Archivio si trova il manoscritto dell'opera
"Biografie dei PP. Semaschi" (1907) del P. Giovanni Alcaini
il quale scrive :

"P. Pongelli Girolamo"

"...sue opere :

"Introduzione generale alle studio della Geografia"
contenente compendiose notizie : 1) della sfera e

dei due globi celeste e terrestre ; 2) dei termini generali della Geografia. 3) dell'origine e progresso degli stati attuali della medesima. 4) del metodo tenuto pel presente Atlante. 5) della navigazione degli antichi fino a noi, e delle scoperte onde per loro messe si è arricchita la Geografia. Questa Introduzione leggesi nel libro seguente : Nuovo Atlante Geografico Universale Delinato nelle ultime osservazioni. Tom. I - Roma presso la Calcografia Camerale, 1792.

L'opera è stata fatta con magnificenza sotto la protezione di Pio VI e sotto la direzione del nostro P. Cassini che ne fu l'incisore. Questi pregò il P. Pongelli di preparare per detto suo Atlante, di cui sono usciti 2 Tomi, un'introduzione opportuna, onde il detto Padre giudicò di tradurre quella di Robert, dando per altro ordine diverse alle cose ed aggiungendovi le notizie più moderne intorno alle ultime navigazioni e scoperte, cavandole da altri sì accreditati Autori".

Si tratta di un'Introduzione a mio giudizio abbastanza chiara ed interessante, anche se vi sono, qua e là,

alcune imperfezioni.

E, a questo punto, ritengo opportuno riportare l'Introduzione stessa che, a mio giudizio, è importante per due ragioni :

- in primo luogo, come esempio di Introduzione che, come ho detto precedentemente, si usava premettere alle Carte degli Atlanti ;
- in secondo luogo perchè essa contiene al 4° paragrafo notizie sul metodo e sulle fonti di cui il Cassini ha tenuto conto per la costruzione delle Carte.

Infine, posso anche aggiungere che ritengo opportuno riportarla per contribuire alla maggiore conoscenza dell'Atlante del Cassini nel suo insieme, di quest'Atlante che, a quanto mi risulta, non è stata presa finora in considerazione da studiosi alcuno, come del resto mi sembra sia poco conosciuta e del tutto ignorata lo stesso Cassini.

INTRODUZIONE ALL'ATLANTE DEL CASSINI

Pagina 1 :

**Nuovo Atlante Geografico Universale delineato sulle
ultime osservazioni TOM. I - Roma presso la Cal-
cografia Generale MDCCCXII.**

Pagina 2 :

**INDICE delle Tavole geografiche contenute nel primo
volume del presente NUOVO ATLANTE.**

Frontispizio

Indice

- 1) Tavola sferica**
- 2) Mappamondo**
- 3) Pianisfere celeste settentrionale**
- 4) Pianisfere celeste meridionale**
- 5) Emisfere perrestre Settentrionale**
- 6) Emisfere terrestre Meridionale**
- 7.8.9.10) Quattro tavole di fusi da unirsi per formare
il Globo terrestre**
- 11.12.13.14) Altre quattro tavole simili per formare
il globo celeste**

15.16.17.18.) Altre quattro tavole per gli Orisenti, e
i Meridiani per detti globi

- 19) L'Europa
- 20) L'Asia
- 21) L'Africa
- 22) L'America
- 23) L'Italia
- 24) I regni di Napoli e di Sicilia
- 25) La Terra di Lavoro, ed i Principati citeriore, ed
ulteriore
- 26) L'Abbrusse ulteriore, e citeriore, e la Contea di
Molise
- 27) La Capitanata e la terra di Bari
- 28) La Basilicata e la terra d'Otranto
- 29) La Calabria citeriore
- 30) La Calabria ulteriore
- 31) L'Isola di Sicilia
- 32) Lo Stato Ecclesiastico
- 33) La Campagna di Roma, il Patrimonio, e la Sabina
- 34) La Legazione di Urbino, la Marca, l'Umbria, lo

state di Camerino, i territori di Perugia, e di Orvieto, ed il Governo di Città di Castello

35) Le Legazioni di Bologna, di Ferrara e della Romagna

36.37) Il Gran Ducato di Toscana in due tavole a unirsi divise ne' suoi territori Fiorentino, Pisano, e Senese, con la Repubblica di Lucca, il principato di Piombino e lo stato de' Presidj

38.39.40.41) Lo Stato Veneto di terra in quattro tavole da unirsi divise nelle Sue Provincie, Dogado, Cremasco, Bergamasco, Bresciano, Veronese, Vicentino, Polesano, Padovano, Trevisano, Feltrino, Bellunese, Friuli ed Istria

42) La Dalmazia Veneta, Austriaca e Turca

43.44.45.46) La Lombardia in quattro tavole da unirsi ove si comprendono gli Stati del Re di Sardegna in terra ferma, il Genovesato, e i Ducati di Milano, di Mantova, di Parma, e Piacenza, e di Modena

47.48) Le Isole di Corsica, e di Sardegna in due tavole da unirsi.

40) L'Ungheria e la Turchia Europea.

50.51.52.53.54.55) L'Ungheria e la Turchia Europea in 6 tavole da unirsi, le quali oltre la stessa Ungheria, e le Provincie Turche della Romania, Bulgaria, Servia, Bosnia, Albania, Macedonia, Tessaglia, Livadia, e Morea con l'Arcipelago, comprendono ancora la Valacchia, la Moldavia, la Crimea, e le altre parti confinanti dell'Impero Russo con porzione dell'Asia Minore.

- Si è inoltre ripetuta l'Italia intera colle adiacenti Isole in n° 15 Tavole da unirsi insieme.

Vi si promette un'Introduzione Generale.

- presso la Calcograf. Generale - G.M.Cassini Sem.co

Inc.

Pagina 1 :

Introduzione generale allo studio della GEOGRAFIA

Contenente una compendiosa notizia

1° Della Sfera, e de' due Globi celeste e terrestre.

2° De' termini generali della Geografia. 3° Dell'origine, progressi, e stato attuale della medesima.

4° Del metodo tenuto per il presente Atlante.

5° Delle navigazioni degli antichi fino a noi, e delle scoperte, onde per loro mezzo si è arricchita la Geografia.

Pagina 3 :

Sezione I

- Della Sfera e de' globi -

L'osservazione delle stelle, che da qualunque parte del globo terrestre si guardino, mantengono costantemente una medesima distanza dalla Terra, ha indotti gli uomini a persuadersi, che l'intero spazio, che costituisce tutte ciò, che da noi si chiama col nome di universo, forma una specie di globo. Gl'i-

strumenti, dei quali fanno uso gli astronomi per le loro osservazioni, ci hanno confermati in questa idea di perfezione, che sembra, che Dio abbia voluto dare ad esse universe, perfezione, che meglio si ritrova nella sferica, che in qualunque altra figura. Questa sfericità dell'universe non ci permetterebbe di distinguere in essa alcun punto fisso, se gli astronomi non si fossero accordati a costituire, e immaginare nel cielo alcuni circoli, coll'ajuto de' quali lo venissero a distinguere, e separare in tante determinate parti, quante erano necessarie a fissare le loro osservazioni, e ad intendersi scambievolmente.

Quindi è nata la Sfera, e sia quella macchina formata di tanti circoli, quanti si sono creduti necessari per darci una giusta idea del globo. I principali di questi circoli sono l'Equatore, il Meridiano, e l'Orizzonte, i quali sono perfettamente eguali; ma collocati in maniera che si vengono ad intersecare a distanze eguali.

L'Equatore è quel primo circolo, che divide l'intero globo in due parti perfettamente eguali, delle quali l'una si chiama settentrionale, e l'altra meridionale. Qualunque punto del medesimo si ritrova egualmente distante dall'una, e dall'altre polo. I Poli sono quei due punti fissi, che terminano l'asse del globo, intorno al quale fa esso globo la sua giornaliera rivoluzione, che si compie nello spazio di 24 ore.

Il Meridiano è l'altro gran Circolo; il quale passa per questi due poli, e taglia a due uguali distanze, e sia in due parti l'equatore.

L'Orizzonte è il terzo gran circolo, il quale nell'intersecare i poli, e l'equatore, viene a dividere l'intero globo in due parti, in maniera che tante spazio venga occupate dalla parte che resta superiore all'orizzonte, quanta ne occupa l'altra, che gli resta inferiore. I due punti, ne' quali s'interseca questo circolo coll'equatore, si chiamano oriente, ed occidente. Il primo è quello dal quale

nasce il Sole, ed il secondo è quello nel quale tramonta. I due mentovati Poli si chiamano l'uno meridionale, e l'altro settentrionale; e questi sono i quattro punti cardinali del globo.

Oltre di essi si fissano due altri punti immaginari, cioè il Zenith, ed il Nadir, dei quali il primo è quello, che si ritrova nella parte più alta della sfera, qualunque sia la posizione, nella quale venga essa collocata; e l'altro è quello, che gli è diametralmente opposto nella parte inferiore, e che perciò viene ad essere il punto più basso della medesima sfera.

Il Meridiano taglia costantemente l'orizzonte ad angoli retti; e siccome in ogni punto del globo s'immagina un meridiano, così esso passa necessariamente pel Zenith, e pel Nadir di quel luogo, del quale porta il nome di meridiano. Esso taglia parimente la sfera in due parti eguali, orientale e occidentale, e sia quella dalla cui parte nasce il Sole, e l'altra, ove tramonta.

L'Orizzonte ci dà l'alternativa dei giorni e delle notti, e la loro differenza, relativa alla sua maggiore, o minor distanza dall'equatore. Quindi nasce, che sotto i poli l'anno è formato di un solo giorno, e di una sola notte, ciascuna di sei mesi; laddove sotto l'equatore il giorno è uguale alla notte, cioè di dodici ore. A proporzione che un punto più, o meno si scosta da questo equatore, i giorni sono più e meno lunghi, come reciprocamente in ragione contraria lo sono le notti. Di qui ha ragione la differenza dei climi.

Fermata la sfera, quando si colloca in maniera, che l'equatore tagli ad angoli retti l'orizzonte, si chiama sfera retta : quando si colloca in modo, che l'equatore sia parallelo all'orizzonte, ed i poli vengono a formare il Zenith, ed il Nadir, si dice, che essa sfera è parallela : quando finalmente l'equatore e l'orizzonte si tagliano obliquamente in maniera, che da una parte formino un angolo acuto, ed all'altra un angolo ottuso, e l'uno dei poli sia sotto l'

orizzonte, e l'altro sopra, la sfera si chiama obliqua.

I Circoli, coi quali si forma artificialmente una sfera, che venga a darci un'idea sensibile dell'accennata disposizione dell'universe, rassomigliando in qualche maniera all'antiche armille, hanno dato motivo di attribuire a questa macchina artefatta il nome di sfera armillare.

Nel centro di questa sfera s'intende collocata la Terra. L'immensa distanza del Cielo, da qualunque parte si osservi, fa sì, che essa sembri nel mezzo appunto dell'universe, quando anche non lo fosse in realtà ; non potendosi aver riguardo ad una piccola differenza in un'immensità di spazio.

Secondo che in questa sfera viene dall'artefice rappresentato il sistema di Tolomeo, e di Copernico, prende essa il nome di sfera o dell'uno o dell'altro.

Oltre i circoli principali, che costituiscono propriamente la sfera, ne contiene essa alcuni altri,

che si è cre dute necessario di aggiungervi per intelligenza dei fenomeni celesti. Il primo di questi si chiama Ecclittica, e viene ad intersecare in due parti uguali l'equatore, in modo che la metà di esso resta dal polo settentrionale, e l'altra dal polo meridionale. Questo circolo si chiama Ecclittica, perchè si fanno l'eclissi del Sole, e della Luna quando questi due corpi, e la Terra si trovano in una stessa linea, ed in uno stesso piano. Non si scosta poi dall'equatore più di 23 gradi, e mezzo, perchè il Sole nelle sue rivoluzioni non se ne scosta che di tanto.

Le costellazioni, che vengono intersecate da questo circolo, e per le quali in conseguenza viene a passare il Sole nell'annua sua rivoluzione, hanno costituita quella fascia, che si chiama Zodiaco, il mezzo della quale occupa l'Ecclittica e che divisa in 12 parti rappresenta le 12 costellazioni, per le quali va nel giro di un anno successivamente passando il Sole.

I punti nei quali l'Ecclittica taglia l'equatore, si chiamano i due equinozj, perchè quando il Sole si ritrova nell'uno, e nell'altro di essi, le notti sono eguali al giorno, cioè di dodici ore.

I due punti della medesima Ecclittica, che sono più lontani dalle stesso equatore, si chiamano solstizj, perchè il Sole ivi giunto non va più oltre, ma ritorna indietro. L'uno di questi si chiama solstizio d'inverno e l'altro solstizio di estate, secondo le due stagioni, nelle quali il Sole ivi si arresta.

Come questi due punti indicano il principio dell'inverno e dell'estate, così i due equinozj indicano il principio dell'autunno e della primavera.

I due gran cerchi, o sia meridiani, che tagliano l'equatore nei punti dei solstizj, e degli equinozj, si chiamano i due coluri, dei quali l'uno è il coluro dei solstizj, e l'altro è il coluro degli equinozj.

Il Sole nelle sue giornaliere rivoluzioni scorre

tanti circoli paralleli all'equatore : i due circoli, che descrive nei giorni dei due solstizj, si chiamano tropici, e questi per ordinarie vengono posti nella sfera.

Siccome l'Eclittica taglia l'equatore, ne viene che i due suoi poli siano differenti dai poli del mondo. Avendo riguardo al moto quotidiano del Sole dalla varia posizione di questi due poli, si sono venuti a formare quei due circoli polari, in ognuno dei quali si trova successivamente il vero, e giornaliero polo della Eclittica. Questi due circoli non sono distanti dal polo che 23 gradi e mezzo, quante cioè nei solstizj si scosta l'Eclittica dall'equatore.

In ciascuno di questi due circoli si ha reciprocamente ogni anno un giorno di 24 ore intiere, ed una notte similmente di 24 ore. Dividendo lo spazio che passa fra uno di questi circoli, e l'equatore, si vengono a formare i climi. Quando il Sole è nell'equatore, il giorno è di dodici ore, e quando è nel

rispettive solstizio, il giorno in quel dato circolo polare è di 24 ore. Questo giorno va scemando a proporzione della distanza, che passa fra questo circolo, e l'equatore. Per non far conto delle minimo differenze si considerano quelle soltanto, che sono di mezz'ora, e si formano perciò 24 climi, dei quali quei, che più si accostano ai circoli polari, sono più piccoli, e quei, che sono presso l'equatore sono maggiori.

Riportati adunque questi climi al globo terraqueo nonson altro, che uno spazio di terra comprese fra due circoli paralleli all'equatore, nell'uno dei quali il giorno è più lungo di mezz'ora, che nell'altro.

I due Tropici, e i due circoli polari dividono tutte le sfere in cinque Zone o striscie. Torrida si chiama quella, ch'è situata fra i due Tropici. Temperata si chiamano quelle due, che sono tra essi Tropici, ed i circoli polari; e fredde, e glaciali quelle due, che sono dentro i due circoli polari.

La Sfera, oltre le già esposte divisioni, s'inten-

de divisa ancora in gradi di latitudine, e di longitudine.

La latitudine è quella, che è compresa fra l'uno, e l'altro polo, e che in conseguenza viene indicata nel meridiano. Ogni circolo si divide in 360 parti uguali, che si chiamano gradi. La distanza da un polo all'altro è perciò di gradi 180. In ognuno di essi si può immaginare un circolo parallelo all'equatore.

La longitudine è quella, che è compresa fra l'oriente e l'occidente, nè si segna perciò sopra l'equatore, come si può segnare sopra i circoli, che s'immaginano paralleli al medesimo.

I Gradi di latitudine sono tutti eguali, perchè comprendono uno spazio uguale, ma i gradi di longitudine non lo sono.

Solamente sotto l'equatore, essendo l'equatore uguale al meridiano, i gradi ancora di longitudine sono uguali a quei di latitudine, ma scostandosi dall'equatore per andare verso i poli, poichè i

circoli paralleli ad esse equatore si vanno insensibilmente diminuendo sino a tanto che detti poli si riducono a niente, è naturale che i gradi ancora di latitudine si vadano diminuendo in modo che sotto il polo non vi sia differenza di latitudine, perchè esso non è , che un solo punto, che non ammette differenze di spazio.

La latitudine si divide in settentrionale, ed in meridionale. Comincia essa dall'equatore, ed arriva di quà, e di là fino al rispettivo polo. E' perciò di 90 gradi in ognuna delle due parti; e si chiama meridionale, e settentrionale, secondo che è presa dal mezzogiorno, o dal settentrione.

L'equatore è il punto fisso, dal quale si prende la longitudine. Per la latitudine non vi era ugualmente un punto fisso. Ogni meridiano ne poteva essere ugualmente il principio, ed il fine. E' stato perciò necessario, che i geografi si unissero nel fissare un meridiano, dal quale esso abbia il suo principio. I nostri geografi si sono da principio

accordati nel numerarlo dall'Occidente venendo verso l'Oriente ; laddove gl'Indiani lo prendono nel senso contrario. Gli antichi presero per il primo quel meridiano, che passava sopra le isole fortunate, e Canarie. Dei moderni alcuni seguitano gli antichi ; altri hanno prese il meridiano di Gibilterra, altri le Azore, e il Capoverde. Gli Spagnuoli danno quest'onore al Meridiano di Toledo. Noi abbiamo seguitato Tolomeo, che prende per primo meridiano quello, che passa per l'isola del ferro, che è la più occidentale delle Canarie.

Per l'indicata ragione la longitudine non si divide in porzioni, come la latitudine, ma si numera per tutto il cerchio seguito di 360 gradi, quanti ne ha ogni circolo. Sotto nome di longitudine particolare di un luogo s'intende lo spazio, che passa fra questo luogo, ed il primo meridiano.

La latitudine di un luogo è sempre uguale all'altezza del polo del medesimo luogo, perchè tante si abbassa l'equatore quante si alza il polo. Questa

altessa del polo si prende dall'Orizzente, ch'è sempre per ogni parte lontano 90 gradi dal luogo, del quale si parla. Essa si chiama elevazione del polo e meridionale, e settentrionale secondo che si tratta e dell'uno, e dell'altre pole.

Peichè un pole non può alzarsi senza che si abbassi ad ugual distanza l'opposto pole, quest'atto si chiama abbassamento del pole. Questa elevazione e depressione si numera dall'arco, che è frappesto al polo, ed all'erizzente. Sapendosi la lunghezza di quest'arco, si sa ugualmente la latitudine del dato luogo.

La latitudine dei rispettivi luoghi si prende dall'ombra, che vi fa il Sole nel messo giorno. La longitudine si prende dagli eclissi.

Dall'osservar, che fanno due Astronomi in due differenti luoghi una data fase dell'eclisse dall'ora, nella quale si compie la stessa fase in ciascuna di questi due luoghi si deduce la differenza di longitudine, che passa tra l'uno, e l'altre.

Trecento sessanta gradi divisi in 24 parti danno a ciascuna di queste parti quindici gradi di spazio. Il Sole in 24 ore scorre un intero circolo di 360 gradi ; dunque ogni ora scorre 15 gradi. Perciò formandosi la stessa fase dell'eclisse un'ora prima, e un'ora dopo si in un luogo, che nell'altre, ne verrà che la longitudine di questi due luoghi avrà la differenza di 15 gradi. Questa differenza sarà orientale, e occidentale, secondo che il luogo sarà ad oriente, e ad occidente.

Pagina 7 :

DEI GLOBI

I Globi sono due istrumenti matematici, che servono a rappresentare l'uno la superficie concava del Cielo colle sue costellazioni, e l'altre la superficie della Terra col Mare, le Isole & c. In ambedue i globi si segnano quei circoli, dei quali si è parlato nella descrizione della sfera. L'invenzione di questi globi è antichissima. Strabone parla di un globo terrestre, del quale si

serviva Cratete, che visse da cento, e più anni prima della nascita del Salvatore.

Dall'equatore al polo i paralleli vanno insensibilmente diminuendo. Per fermare questi globi è perciò necessaria una regola geometrica. La superficie di un globo presa dall'equatore al polo si potrebbe dividere in moltissime parti, ed anche in 360 quanti sono i gradi del medesimo equatore. L'esperienza ha dimostrato, che la miglior divisione è quella che si fa in 30 parti soltanto, ognuna delle quali prende perciò 30 gradi dell'equatore. Queste parti prese dall'uno all'altro polo, si chiamerebbero fusi, e prese dall'equatore all'uno dei poli si chiamano semifusi. Questi semifusi si formano geometricamente nella seguente maniera. (I)

-(I) - A questo punto segue la descrizione della costruzione dei semifusi per la quale si fa riferimento ad alcune figure contenute nell'

Pagina 8 :

USO DEL GLOBO TERRESTRE

Per ritrovare sul globo la longitudine, e la latitudine di un dato luogo, bisogna girare il globo in maniera, che questo luogo tocchi il meridiano ; il grade notato nel meridiano indica la sua latitudine, ed il grade notato nell'equatore indica la sua longitudine.

Data la longitudine, e la latitudine di un luogo, si ritrova dov'esse è segnato nel globo, cercando questi due dati punti nell'equatore, e nel meridiano dalla parte o settentrionale, o meridionale, ed osservando il punto del globo, che ad essi corrisponde.

Avvertendosi, che il Sole scorre nello spazio di un'ora quindici gradi, si ritroverà facilmente sul

Atlante.

Tralascio l'argomento e passo direttamente al paragrafo successivo.

globe la differenza, che passa tra il sorgere, il nascere, ed il tramontare del Sole da un luogo all'altro ; fac nde passare lo spazio della zona torrida sotto il meridiano, si vedrà quali siano i luoghi, che hanno in alcun tempo dell'anno il Sole verticale, ed in qual tempo ciò rispettivamente accada : si vedrà quali siano i luoghi dentro i circoli polari, nei quali in alcun tempo dell'anno il Sole o non tramonta, o non nasce. Dalla osservazione dei segni del Zodiaco si rileverà in quale tempo ciò accada. Finalmente numerando la distanza da un dato luogo di 180 gradi di longitudine dalla parte opposta del globo e meridionale e settentrionale, si ritroveranno i rispettivi antipodi ; siccome ancora col medesimo uso del globo si sciglieranno altre questioni ugualmente curiose.

Pagina 9 :

USO DEL GLOBO CELESTE

Il globo celeste è destinato a rappresentare la superficie concava del Cielo, quale a noi si rap-

presenta. La varia disposizione, e grandezza delle stelle, che ne sono l'ornamento, hanno suggerita agli uenoni la maniera di dividerle in più classi. La distinzione dei dodici segni del Zodiaco è antichissima, e forse è nata nell'Egitto. I Greci divisero tutto lo spazio del Cielo in 48 costellazioni di 1022 stelle, ad ognuna delle quali costellazioni diedero il suo nome più di 1000 anni avanti la nascita di Gesù Cristo.

Le osservazioni dei moderni ne hanno accresciute il numero. Siamo di ciò specialmente tenuti alla diligenza di Flamsteed, e del Signor de la Caille, il quale ha accresciuto nel globo quattordici costellazioni australi, onde il numero di tutte insieme le costellazioni ascende presentemente a cento.

In tutte queste costellazioni le stelle si dividono in quelle di prima, di seconda, di terza, quarta, quinta, sesta, e settima grandezza; sebbene di questa ultima specialmente non si può tener conto nel globo, perchè le stelle, che appartengono alla

medesima non si possono distinguere coll'occhio nudo, ma soltanto col soccorso del telescopio.

Oltre queste costellazioni, si osserva altresì nel Cielo una grande striscia di una bianchezza irregolare, che si chiama via Lattea, fascia di Giunone, ed anche via di S. Giacomo.

Democrito ha creduto, che venga essa formata da un numero indefinite di piccole stelle. Si sta ancora in questa supposizione, sebbene sembra difficile, che i più acuti telescopj non avessero mai verificate il fatto, qualora sussistesse. Il lume zodiacale, che si osserva dopo il tramontar del Sole in una estensione del zodiaco, ed arriva quasi a cento gradi, siccome non si osserva per ordinario che nel principio di Marzo, così non ha luogo nel globo.

Le stelle non conservano sempre la medesima posizione. Ipparco di Rodi fu il primo ad osservare, che la longitudine delle stelle riguardo agli equinozj era al suo tempo più grande di quella, che

166 anni prima era stata osservata da Dinocora, e da Aristillo, i quali fiorirono 294 anni prima dell'era volgare, e molte più di quelle, che fosse stata segnata nella sfera di Eudossio, il quale visse 400 anni prima della stessa era volgare, e la cui sfera era forse anche più antica. Questa mutazione di luogo nelle stelle si chiama precessione degli equinozi. Si è osservato, che essa regolarmente si calcola per ogni secolo ad un grado, ventitrè minuti, e dieci secondi ; e che perciò la rivoluzione totale delle stelle si dee compire nello spazio di 25972 anni. La Caille ha osservato, che l'Arturo non osserva questa regola, e che nello spazio di dieci anni precede di 22 minuti secondi di più di quelle, che gli competerebbe secondo la regola generale.

Questa precessione non suppone alcuna mutazione nella latitudine delle stelle fisse, ma nasce dalla retrogradazione dei punti equinoziali della eclittica; la quale si suppone immobile, mentre tutto

il Cielo si muove intorno a' poli della medesima, onde tutte le stelle sono trasportate verso l'orientale parallelamente all'eclittica a ragione di cinquanta minuti secondi, ed un terzo per anno.

Eratostene, Ipparco e Tolomeo ritrovarono l'obliquità dell'eclittica $23^{\circ}50'$. Albategno nell'anno 880 l'osservò di $23^{\circ}35 \frac{3}{3}$. Ticone Brahe nel 1383 (?) la calcolò di $23^{\circ}31'30''$.

Il Signor de la Lande l'osservò di $23^{\circ}28'$. Nel primo giorno di ottobre di quest'anno 1792 sarà di $23^{\circ}27'47''$. Non può dunque negarsi, ch'essa si vada diminuendo ogni anno, e che non accada perciò qualche mutazione non nella latitudine ancor delle stelle, ma nell'eclittica.

Nel globo celeste, che presentiamo al pubblico, ci siamo perciò fatto un dovere di collocare ogni costellazione nel luogo appunto, che ciascuna di esse tiene presentemente nel Cielo. E' questo perciò il più perfetto di quanti sono stati pubblicati finora. Ma esse ancora cesserà di esserlo a ni-

sura, che crescerà la precessione degli equinozi, e diminuirà la declinazione della eclittica. Ognuno applicandovi l'accennata regola potrà ridurlo alla sua perfezione.

Ci dispensiamo dal parlare degli altri moti delle stelle, perchè non hanno essi rapporto col globo celeste artificiale.

Pagina 10 :

SEZIONE II

-DEI TERMINI GENERALI DELLA GEOGRAFIA-

Il Globo terraqueo rappresenta un ammasso di terra e di acqua.

Continente o terraferma, è una grande estensione di terra circondata dal mare. Sono due i continenti, l'antico ed il nuovo. L'antico comprende l'Europa, l'Asia, e l'Africa ; il nuovo comprende l'America.

Una mediocre estensione di terra circondata dall'acqua si chiama isola più, e meno grande a proporzione della sua estensione.

Il mare è quella immensa espansione di acqua, che circonda i continenti e le isole.

I laghi sono una espansione di acqua dolce per lo più, che si trova circondata per ogni parte dalla terra. Il mar Caspio non è perciò che un gran lago di acqua salza.

La terra relativamente al mare si chiama interna, quando è da esso lontana ; e costa, o spiaggia, quando è prossima, e bagnata dal medesimo.

Alte mare è la parte di esso mare più lontana dalla terra.

Penisola è una porzione di terra circondata per ogni parte dal mare ad eccezione di un solo lato, che l'unisce al continente. La Spagna, l'Italia, la Crimea, ed il Jutland formano perciò una penisola. Gli antichi davano il nome di Chersonese a queste penisole ; d'onde il Chersonese Taurico (Crimea) ed il Chersonese Cimbrico (Jutland).

Istmo si chiama quella porzione di terra, che unisce le penisole al continente. L'Istmo di Suez è quello, che unisce l'Africa considerata come penisola all'Asia.

Punta, Capo, e Promontorio è una striscia di terra più, e meno elevata, che entra dentro il mare.

Golfo, e Seno è una porzione di mare, che entra dentro terra. Lo spazio che unisce il golfo al mare, si chiama Stretto.

Stretto si chiama ancora quelle, che unisce due mari, o sia due gran porzioni dell'Oceano.

La Baja è un golfo di piccola estensione.

Il Bosforo da Costantinopoli, il Faro di Messina, il Canale di Messambico, il passo di Calais, ed il braccio di S. Giorgio, non sono che altrettanti Stretti.

Buripe è lo Stretto che separa la grand'isola del Negroponte nel Mediterraneo dal Continente.

Monte è una eminenza di terra di grande elevazione.

Collina è una mediocre elevazione di terra.

Poggio è un piccolo rialzamento di terra.

Valle si chiama una pianura, che giace fra due catene di monti, ed è bagnata da un torrente.

Fià montagne unite insieme si chiamano catene di

menti; tali sono l'Appennino, le Alpi, i Pirenei, le Cordeliere.

Duna è un ammasso di arena formato su la costa del mare.

Perte è uno spazio di mare chiuso dentro terra, nel quale possono entrare le navi, e stare al sicuro contro l'urto dei venti.

Rada è uno spazio di mare poco distante dalle coste, ove le navi possono ancorarsi.

Fiume si chiama quelle, le cui acque scorrono in tutte le stagioni, e sono navigabili.

Torrente è quello le cui acque scorrono soltanto dopo qualche pioggia.

Sorgente è quella, dalla quale comincia il fiume.

Bocca è quella, dalla quale rifonde la sua acqua nel mare.

Cataratta è una altezza, dalla quale un fiume si precipita al basso per proseguire il suo corso al mare.

Asciari sono quei popoli situati sotto la zona

torrida, che in due giorni dell'anno, nei quali all'ora del mezzo giorno il Sole è nel loro Zenith, nongettano dai loro corpi alcun'ombra.

Amfisciani sono quei popoli della stessa zona torrida, i cui corpi secondo le stagioni gettano la loro ombra ora dalla parte del mezzo giorno, ed ora dalla parte del settentrione.

Sterosciani sono i popoli delle due zone temperate: quei, che abitano nella zona situata dalla parte del settentrione, gettano la loro ombra verso la medesima parte, e il contrario fanno gli abitanti dell'altra zona.

Perisciani sono i popoli delle due zone glaciali, i quali nel tempo, che il Sole non tramonta loro, gettano un'ombra, che va successivamente girando attorno ai loro corpi.

Periecciani sono quei, che abitano sotto un medesimo parallelo.

Anteciani sono quei, che abitano due differenti emisferi del globo, ma a distanze uguali dall'e-

quatero, e lontani l'uno dall'altro 180 gradi.

Pagina 12 :

SEZIONE III

-DELL'ORIGINE, PROGRESSI, E STATO ATTUALE DELLA GEOGRAFIA -

La scienza geografica è antichissima, senza però che si sappia sino a qual tempo possa risalire nell'antichità l'origine di essa, onde fissarne l'epoca con qualche certezza. La divisione, che fecesi delle regioni della Terra fra i tre figliuoli di Noè, la separazione delle famiglie discendenti da essi, che passarono a soggiornare in varie contrade, le spedizioni, e le conquiste in paesi lontani di Nino, e di Semiramide, possono con qualche fondamento dar luogo a pensare, che in quei tempi antichissimi si cominciasse pure ad aver qualche idea di Geografia, se non come di una scienza, la quale contenesse de' principj, allora sconosciuti, di geometria, e di astronomia, almeno come tale, di cui le operazioni fosser soltanto il rico-

noscere, e il determinare la distanza, e la posizione relativa di alcuni paesi (Goguet T. 1. lib. 3 art.5) V'ha chi pretende, che nell'Egitto, uno de' paesi i primi abitati, cominciasse questa scienza ad aver qualche principio di geometria, per la necessità, in cui erano gli abitanti di riconoscere i fondi di loro proprietà dopo le annuali inondazioni del Nilo ; ciò, che non poteva così facilmente eseguirsi, se non col misurare i terreni, segnare i confini, e delinearne forse anche de' piani. Da questo probabilmente hanno avuto origine le carte geografiche, la prima delle quali si è veduta appunto nell'Egitto in quella, che Sesostris fece delineare delle sue conquiste, e di tutta l'estensione del suo imperio, che aveva per confini le foci dell'Indo da una parte, e quelle del Danubio dall'altra. L'uso delle carte geografiche lo vediamo in seguito ben introdotta nella divisione, che Mosè, e Giosuè suo successore fecero della Terra promessa tra le dodici Tribù ; dappoi che Giosuè lo

Storico, e i migliori interpreti si assicurano, che si designasse allora una carta geografica del paese da dividersi. Le navigazioni de' Fenicj, e le colonie da essi fondate in tutto il Mediterraneo, le spedizioni marittime di Salomone, e di Necho Re dell'Egitto interne all'Africa considerabili progressi fecero fare alla Geografia, dovendo suppersi, che non si sarà trascurato di segnare le distanze, e la situazione de' luoghi nuovamente scoperti, e degli stabilimenti fatti, e le strade, che si erano tenute, onde mantenere le corrispondenze, e le relazioni con i differenti paesi per l'utilità del commercio. Non tardarono i Greci Asiatici, profittando de' lumi degli Astronomi della Caldea e de' Geometri dell'Egitto, a dare qualche principio meglio fondato della Geografia con le ricerche, che fecero sulla natura, e sulla figura della Terra. Allora si cominciò a pensare, che la Terra insieme con le acque formasse un corpo sferico ; e si crede, che Talete Milesio sia stato

il primo a lavorare su questo sistema col formare un globo, e col rappresentare sopra una tavola incisa la Terra, ed il mare, benchè Eratostene attribuisca queste ritrovate ad Anassimandro discepolo di Talete. Erateo, Democrito, Eudossio, ed altri adottarono i piani, e le carte geografiche, e ne rendettero l'uso comune nella Grecia; anzi al primo si attribuisce una descrizione della Terra, che doveva probabilmente servire per l'intelligenza della Tavola di Talete, e di Anassimandro. La favola presentata da Aristagora di Mileto a Cleomene Re di Sparta, e quella, che da Socrate fu posta sotto gli occhi di Alcibiade, provano quante fossero già comuni allora le carte geografiche nella Grecia. Scillace di Cariande ai tempi di Dario figlio d'Istaspe pubblicò un trattato di Geografia, ed un periplo, dopo essere state spedite dalla corte di Persia a riconoscere il fiume Indo, ed a tentare la navigazione del mare Etiopeo. Maggiore accrescimento ebbe poi la Geografia dalle osservazioni a-

stronomiche di Aristotile, il quale per mezzo dell'ombra circolare, che la Terra getta sul disco della luna nell'eclissi, e per la differenza delle altezze meridiane, a misura, che ci avviciniamo, o ci allontaniamo dai poli, determinò la figura sferica della Terra ; e per mezzo della misura della circonferenza del globo, ne determinò la grandezza. Egli si provò a distinguere, per mezzo delle ombre, i paesi abitabili, da quelli, che s'immaginava non esser tali ; e concluse, che la lunghezza della Terra abitabile, dalle calonne d'Ercole sine all'Indie, era alla sua larghezza, compresa tra l'Etiopia, e l'estremità della Scizia, nel rapporto di cinque a tre. Egli dispese ancora i venti nel loro ordine secondo le parti del Cielo. Non è qui da omettersi il libro del Mondo, che a questo filosofo si attribuisce, il quale contenendo una esatta descrizione delle parti del mondo allora conosciute, è una pruova delle cognizioni, che si avevano allora della Geografia. Ai progressi di questa scienza contribuì non poco Alessandro, il quale, intanto che soggio-

gava le nazioni spediva, i suoi capitani a riconoscere il mare dell'Indie, ed il golfo Persico, e da' suoi ingegneri faceva disegnare la carta de' paesi, che attraversava. Sotto Alessandro fiorì Pitagora di Marsiglia, a cui la Geografia è debitrice di un trattato del Giro della Terra, e delle prime osservazioni sopra i climi da esso fatte in un viaggio al circolo Polare Artico. In seguito Parteclo, Diarco, Finestene, e Callinaco di Cirene si fecero conoscere con diversi trattati, che molte illustrarono la Geografia. Maggior fama però di ogni altro si acquistò Eratostene, denominato il Cosmografo, e il Misuratore dell'Universo, il quale, riformata la carta geografica di Anassimandro, ne pubblicò una nuova più esatta, nella quale, secondo la nuova maniera da lui ritrovata di misurare la Terra, le assegna 250mila stadj di circonferenza. Lasciò egli tre libri, che più non esistono, di commentarj Geografici, frutto delle molte ricerche da esso fatte in questo genere. Serapione, ed Ipparco

criticare l'opera di Eratostene, e le dispute, che inserire tra i dotti a motivo di queste critiche, contribuire a perfezionare i principj della Geografia co' nuovi lumi, che si andavano scoprendo di giorno in giorno, e che appianare la strada a quelli, che dipoi si esercitarono in questo genere; tra i quali meritano di essere nominati Agatarchide di Gnido, Mnasea, Artemidoro d'Efeso, e Sciano di Seio, Autori di varj trattati geografici. Frattanto però, che con tanto impegno si coltivava la geografia nella Grecia, l'amore de questa scienza aveva fatto qualche progresso anche in Roma, dove si era veduto Polibio spedito da Scipione l'Africano andare a riconoscere le coste della Spagna, delle Gallie e dell'Africa, sino al promontorio dell'Esperidi; e misurare per terra le distanze di tutti i luoghi, pe' quali era passato Annibale, attraversando i Pirenei, e le Alpi, ed in Roma si vedevano delle tavole geografiche, facche Varrone nelle sue opere menzione di quella, che rappresentava l'Italia in una

muraglia ; e vi era l'uso di portar ne' trionfi la carta geografica de' paesi, che si erano soggiogati. Pompeo era amicissimo dell'eccellente astronomo, e geografo Pessidonio, il quale diede la misura della circonferenza della Terra, per mezzo di osservazioni celesti fatte in diversi luoghi sotto uno stesso meridiano ; e ridusse in gradi le distanze, che sino allora si erano misurate per stadj, e per miglia. Sotto il consolato di Giulio Cesare, del quale abbiamo ne' suoi comentarj la descrizione delle Gallie, e dell'Isole Britanniche, si diede mano alla grand'opera della descrizione più esatta dell'Imperio Romano, della quale furono incaricati Zenodoto per l'Oriente, Teodoro pel Settentrione, e Polidoto pel Mezzogiorno. Sotto l'imperio di Augusto fieri Strabene, e Dionisio di Carace, il quale compose una descrizione della Terra secondo i principj d'Eratostene. Augusto stesso contribuì non poco ai progressi della geografia in Roma, dove fece trasportar dall'Egitto i più altri gnomoni, che servono a

misurar l'ombre meridiane, ed a conoscere per questo mezzo la differenza delle latitudini. Ordinò ancora, che si facessero le descrizioni di diversi paesi, la più esatta delle quali fu quella dell'Italia, in cui le distanze si segnaron per miglia lungo le coste, e sulle strade maestre ; e sotto di lui finalmente si vide condotta a termine sulle memorie di Agrippa, ed esposta nel mezzo di Roma sotto un gran portico, la descrizione generale del mondo, intorno alla quale i Romani avevano travagliato per molti anni. Conservandosi questo gusto per la geografia sotto i successori ancora d'Augusto, si videro fiorire Isidoro di Carace, Pomponio Mela, Plinio il Vecchio, il quale nella sua opera delle cose naturali il terzo, quarto, quinto, e sesto libro consacrò intieramente alla Geografia ; Marino di Tiro, che fu uno de' ristoratori dell'antica geografia ; Ariano di Nicodemia, il quale lasciò due peripli, uno del Ponte Eussino, e l'altro del Mar Rosso ; Dionigi di Bisanzio autore di una descrizione della

Grecia in dieci libri. La Geografia andava così ogni giorno facendo de' nuovi progressi, allorchè sotto l'imperio di Adriano, e di Marc'Aurelio si fece conoscere Tolomeo, il ristoratore, e il padre, si può anche dire, della Geografia. Il suo sistema del Mondo, e la sua descrizione del globo terrestre molto più ampia, ed esatta di quante n'erano sin allora comparse, fanno vedere sino a qual grado fossero allora giunte le cognizioni della Geografia, e quante giovemento la avesse recato Tolomeo con l'astronomia. Dopo queste celebri matematiche, sino alla fine del basso Impero poche opere geografiche sono comparse, che meritino qualche stima, quando non si voglia far menzione di una descrizione del Mondo antico, che si attribuisce ad Alipio di Antiochia, della riduzione della carta itineraria, che si crede fatta sotto l'imperio di Teodosio, e che è stata di poi conosciuta sotto il nome di Peuttingeriana, e dell'opera intitolata, Notizia dell'Imperio, che si attribuisce ad Etico oemogra-

fo, il quale viveva tra il 400 e il 450, e che passa altresì per autore dell'itinerario di Antonino. I secoli di barbarie, che seguirono la decadenza dell'Imperio Romano, furono del pari, che alle altre scienze, funesti altresì all'avanzamento della Geografia. I soli, per così dire, che siano nominati in quel tempo, sono Mosè Cerense, che fiorì nel Secolo V e che scrisse in lingua Armena un pieno Trattato di Geografia, Cosmo Egiziano nel 535, il quale compose una topografia Cristiana, ed un certo Terecle, che circa lo stesso secolo, pubblicò una notizia dell'Imperio di Costantinopoli; opere tutte di qualche merito, e l'anonimo Ravennate vivuto nel IX secolo, se non anche più tardi. Dalla barbarie de' tempi discontinate le scienze dall'Europa nell'Asia, gli Arabi le accolsero, e le coltivarono con qualche successo. La Geografia non fu da essi trascurata. Almanon Califfe di Babilonia nel IX secolo fece travagliar due de' migliori geometri, ed astronomi del suo tempo nelle pianure di Sennar per

misurare un grado del gran circolo della Terra. Tra i molti geografi, che ebbero gli Arabi, due ci contenteremo di nominarne : Aben Abdallah Mohammed Eirissi, conosciuto sotto il nome di Geografo della Nubia, ed Ismael Aboulfeda principe di Hamah città della Siria, il quale compose una geografia universale. La Persia ebbe ancor essa i suoi geografi : Messir Eddien eccellente matematico, e che avea fatti de' viaggi nell'Asia, profittò degli scritti degli Arabi, e degli Indiani per formar delle tavole geografiche. Il gusto per la geografia cominciò a risvegliarsi in Europa nel secolo XIII, dove però sarebbe ella rimasta sempre nello stato medesimo, in cui l'avea lasciata Tolomeo, se ad imitazione degli antichi non avessero i moderni impiegata la navigazione per estendere le loro cognizioni in tutte le parti, che compengono il globo, che noi abitiamo. Questo è, che ci ha determinati a dare in fine di questa introduzione la storia in ristrette delle scoperte più interessanti fatte da-

gli antichi sino a' nostri giorni, acciò si veda ancora per questo mezzo, come la Geografia sia venuta di mano in mano facendo de' progressi, a misura che dalla navigazione le venivano somministrate delle scoperte. Molte lenti furono i progressi della Geografia dacchè era essa incominciata a risorgere nell'Europa, e pochi soltanto si possono annoverare, che vi abbiano contribuito dal fine del XIII secolo sino al fine del XV. Fra questi pochi però merita un luogo distinto Marco Polo Veneziano, il quale ritornato nel 1295 da' suoi viaggi nell'Asia diede il primo la cognizione geografica della Tartaria, della Cina, e degli altri paesi da lui scorsi con una relazione de' suoi viaggi, che intitolò delle cose orientali ; e fece conoscere agli Europei la vera figura dell'Africa per mezzo di un planisferio, che recò dalla Cina; Da questo planisferio probabilmente, che si conserva nella libreria di S. Michel di Murano in Venezia, prese l'idea di quello, che fece nel 1457, per Alfonso IV Re di Por-

tegallo, frate Mauro converse Camaldese, che meritò di esser per questo annoverato tra i geografi di quel secolo. Nè si ha da tacere di Martino Behaim di Norimberga, il quale ritornato nel 1492 dai suoi viaggi fatti per la corte di Portogallo verso l'America, formò un globo di 26 pollici di diametro, sul quale disegnò le sue scoperte. Questo è il primo globo, che si sia veduto, e si conserva ancora in Norimberga, presso la famiglia di Behaim, ma così sfigurato, che appena si può conoscere. Nel seguente secolo XVI cominciò a prendere maggior vigore la Geografia, così per le cognizioni de' detti uomini, che la coltivarono, e ne rimangono certi monumenti nelle carte antiche appartenenti a questo secolo XVI, ed anzi al secolo precedente, che si conservano in varj Musei, e specialmente in quello dell'Eme, e Emè Sig. Card. Borgia in Velletri, che ne conta XIII, e di queste quattro abbracciano l'intero Globo, come pel soccorso, di cui poteva essere l'arte dell'incidere,

onde moltiplicarne le carte, che si andava perfezionando. Guglielmo Postel fece conoscere agli Europei la Geografia di Aboulfeda, che aveva recata da' suoi viaggi nell'oriente. Sebastiano Munster d'Inghelheim, denominato l'Edra, e lo Strabene dell'Almanagna, pubblicò una cosmografia ancor egli, nel 1550. Gio. Battista Ramusio Veneziano pubblicò una raccolta di viaggi marittimi arricchita di prefazioni, di dissertazioni, e di note molto interessanti per la Geografia. Jacopo castaldo Piemontese facendo uso della Geografia di Aboulfeda, per correggere le longitudini, e le latitudini de' differenti luoghi, diede alla luce una carta di tutto il mondo, e più altre carte geografiche dell'Europa, dell'Asia, e dell'Africa nel 1550. Gl'Inglesi Humfred, Saxton, Cambden, e Speed, i quali fiorivano sotto il regno di Elisabetta, si fecero conoscere per i lumi, che sparsero sulla geografia in generale e specialmente su quella della Gran Bretagna. Francesco de la Guilletiere fu il primo, per così dire,

tra i Francesi, il quale profittando de' lumi de' dotti uomini anteriori, e contemporanei, e de' suoi proprj, dette al giorno una carta generale del Regno di Francia nel 1584. Gerardo Mercatore cominciò in questo secolo a rischiarare ne' Paesi Bassi una scienza, che fin allora era stata molto trascurata, con le sue carte geografiche, le quali furono allora molto applaudite. Con molto miglior successo ancora di Mercatore travagliò in questo genere Abramo Ortelio di Anversa, il quale meritò di essere denominato il Tolomeo del suo secolo. Le sue carte geografiche, specialmente le antiche, hanno servito di modello, ed anche di fondamento ai migliori geografi che sono venuti di poi. Giovanni Antonio Magini di Padova pubblicò nel 1597 la geografia antica, e moderna, che è un commento sopra quella di Tolomeo, con la giunta di 37 carte moderne. Al di lui figlio dobbiamo un dettaglio geografico dell'Italia incominciato già dal Padre, composto di 61 carte, e pubblicato nel 1600. In mag-

gior numero furono i geografi del secolo XVII tra i quali, omettendo la maggior parte, ci restringeremo a nominare soltanto quelli, che si hanno procacciate nel loro genere più riputazione? Un'opera intitolata *Descriptio Geographica Orbis Terrarum* pubblicò Jedeeo Hondio nel 1607. Filippo Cluverio di Danzica, riguardato come il primo Geografo, il quale abbia saputo porre in ordine le sue ricerche, e ridurle a de' principj certi, si fece un gran nome con la sua opera *Introductio in universam Geographiam tam veterem, quam novam*, oltre diverse altre opere geografiche piene di esattezza. Pietro Bersio cosmografo del Re di Francia è un nome abbastanza noto pel suo *Theatrum Geographiae veteris* e per l'altra opera *Introductio in Universam Geographiam*. Nicolò Mercatore pubblicò una *Cosmografia*, e fece rilevare i difetti delle prime carte marine. Andrea Burens, il padre, per così dire, della Geografia Svedese diede alla luce nel 1625 una gran carta del regno di Svezia. Nicolò Sanson d'Abbeville venuto

a Parigi nel 1627 incominciò a farsi distinguere in qualità d'ingegnere, e di matematico. Si ha a quest'uomo l'obbligazione di aver dato alla Geografia tutto il lustro, che ha dipoi avuto in Francia questa scienza non solamente col suo travaglio, con le sue carte, e con le sue opere geografiche, che sono in gran numero, ma altresì con gl'illustri allievi, che egli ha fatti nella sua stessa famiglia; Nicolò, Adriano, e Guglielmo Sanson suoi figli, e Pietro Mouart, Sanson suo nipote, i quali han perfezionata questa facoltà sulle istruzioni, e sulle memorie da esse lasciate. Questo celebre Geografo fioriva sotto il regno di Luigi XIII, a cui debitrice è la Geografia del primo Meridiano stabilmente fissato all'isola del Ferro, una delle Canarie, nell'assemblea de' più celebri matematici d'Europa, che si tenne a quest'oggetto per ordine del Monarca Francese nel 1634. Nel 1637, si vide una topografia completa dell'Alemagna di Matteo Merian. Circa lo stesso tempo un Atlante di 300 carte dell'Alemagna pubblicò Gio. Battista Homann di Norimberga. Nel

1648 il P. Filippo Brist d'ANDEVILLE Gesuita si fece una gran riputazione tra i dotti col pubblicare *Parallela Geographiae veteris, et novae*, opera di un gran metodo, e dell'ultima esattezza. Si ha di questo detto Gesuita un'altra opera ancora intitolata *Theatrum Geographicum Europae veteris*. Beniamino, e Nicolò Visschers, e Federico de Titt cominciarono verso la metà di questo secolo a pubblicare in Olanda delle carte geografiche, con disegno di formare un magazzino di carte, ricopiandole dai migliori autori, e in questo genere hanno operate più da artefici, che da geografi. Le loro opere perciò non sono considerate, che a proporzione della premura, che hanno avuta di travagliare su buoni originali. Qualche cosa di più fece Vander Aa Librajo di Leyde, il quale si applicò ad aumentare i soccorsi necessarj per la Geografia, pubblicando più di 300 carte tratte da eccellenti originali, e fatte rettificare sulle osservazioni de' viaggiatori da persone abili, ed intelligenti. Nel 1650 com-

parve l'Atlante latino, che tanta riputazione fece a Francesco di Jansson. Nel 1655 il famoso Gesuita Martini diè fuora il suo Atlante Cinese e nel 1662 e 1663 si videro i due Atlanti generali, uno latino, e l'altre francese di Giovanni Blaeu. Questa opera celebre, e tanto dispendiosa per la magnificenza, con cui fu eseguita, ha servite poi di modello ai migliori geografi per formare le loro carte generali e particolari. Nello stesso anno 1662 il P. Riccioli Gesuita Ferrarese pubblicò la sua opera, la quale contiene tutte le parti della matematica, che hanno rapporto alla geografia, ed alla idrografia. Di un altro celebre matematico Gesuita il P. Dechales Savejardie abbiamo una geografia generale, ed un trattato della navigazione. Bernarde Varrenio Olandese pubblicò nel 1672 (?) una eccellente geografia generale fisica, che Newton trasportò nella sua lingua, corredandola di annotazioni, alle quali altre ancora ne aggiunse Jacopo Jurin Segretario della Società reale di Londra, ciò che è una

testimonianga del merito di quest'opera. Per quante però col soccorso di tutte queste opere, e col travaglio di dotti uomini, che troppe lunga impresa sarebbe a nominarli tutti, avessa fatto de' progressi la Geografia fino a queste tempo, non partanto alla fine del secolo XVII, e al principio del XVIII era riserbata la gloria di produrre un rinnovamento generale, per così dire, in questa scienza, e di farla giungere alla sua perfezione. Contribui a questo singolarmente l'Accademia delle Scienze di Parigi, la quale per messe delle cognizioni de' suoi membri, e per messe di osservazioni fatte in diversi viaggi intrapresi per ordine della Carte, procurò la cognizione quasi geometrica del globe terrestre. Sin allora non si conosceva quasi l'applicazione, che poteva farsi delle osservazioni astronomiche alla geografia. Il P. Riccioli l'aveva, per così dire, traveduta; ma Gio. Domenico Cassini italiano, il quale era già noto per la nuova meridiana di Bologna, e Giovanni Picard francese, l'uno, e l'altro

dell'Accademia di Parigi, ebbero i primi la gloria della grande impresa, nella quale travagliarono insieme, di misurare i gradi del meridiano terrestre in diverse parti della Francia. Frattanto era già in gran riputazione in Venezia il P. Coronelli Cosmografo della Repubblica, e pubblico professore di Geografia, il quale fu impiegato dal Cardinal d'Etrees a formare un globo celeste, ed un altro terrestre per Luigi XIV. A questi due globi, che hanno ciascuno 15 piedi Parigini di circonferenza fu posta mano nel 1683, e si vedono ancora nella Biblioteca reale di Parigi. Si hanno di questo matematico più di 400 carte geografiche, ed una quantità di altre opere di questo genere, le quali però non fanno tutte onore ugualmente al fondatore dell'Accademia Cosmografica di Venezia. Nel 1687 sotto il regno di Carlo XII uscirono dall'Accademia di Upsal le carte cosmografiche della Svezia, le quali ebbero l'universale approvazione per la loro esattezza. Dopo la morte di Picard, Filippo de la Hire, il quale era già

state impiegate da Colbert in altre operazioni geografiche, continuò nel 1693, dalla parte del Nord di Parigi, la meridiana incominciata da Picard, intanto che Cassini la proseguiva dalla parte del Sud. Lo stesso anno comparve alla luce il Planisferio dell'osservatorio di Parigi di 27 piedi di diametro, disegnato sulle osservazioni astronomiche, con cui furono presi i principali punti della longitudine; carta geografica la più grande, la più dettagliata, e la più esatta, che si sia mai veduta. Travagliarono a questa grand'opera il più volte nominato Cassini, e l'altro celebre matematico M. de Chazales professore d'idrografia a Marsiglia; al quale pure siamo debitori della maggior parte delle carte, che compongono il secondo volume del Nettuno francese, che fu pubblicato l'anno medesimo. Sotto il nome di Tillemont era già noto in questo il merito di M. du Tralage, il quale di non indifferenti soccorsi arricchì la Geografia. Il gusto, che egli aveva per questa scienza, lo studio solido, ch'egli vi aveva fat-

to, i grandi soccorsi, che gli avevano somministrato le sue ricerche, e le sue spese straordinarie, rispondono dell'esattezza delle carte, che uscirono sotto il di lui nome, e di quelle, per le quali egli aveva lasciate delle memorie. Nel 1699 cominciò a farsi conoscere Guglielmo de Lisle con un mappamondo, e con quattro carte delle quattro parti della Terra, molto diverse da quelle, che s'erano vedute sin allora. Le sue cognizioni geografiche gli meritavano un posto nell'Accademia di Parigi, e il titolo di primo Geografo del Re. Abbiamo di questo insigne Geografo un gran numero di carte molto stimate per le correzioni fatte alle carte antiche, nelle quali si trovarono sbagli considerabili. Enrico Scherer Gesuita tedesco pubblicò nel 1700 una geografia universale divisa in quattro parti. Dal 1700 sino al 1725 l'Europa vide sul trono de' regnanti impegnati a promuovere i progressi della Geografia, ed onorarla ancora col loro studio, e con la loro applicazione. D'ordine di Luigi XIV intra-

prese M. Sauveur celebre matematico il Nettuno francese, che fu poi pubblicato da M. Bellin. L'Imperatore Giuseppe I fece travagliare i migliori ingegneri ad una eccellente carta dell'Ungheria. Luigi XIV, che era stato istruito da de Lisle nella Geografia, fece conoscere quante possedesse bene questa scienza, col trattato, che scrisse del corso di tutti i fiumi, opera preziosa per le ricerche, e per l'esattezza. Pietro il grande finalmente, niente meno che per le sue vittorie, si acquistò somma riputazione presso le colte nazioni, e riscosse applauso dalle dette Accademie, per aver fatte conoscere geograficamente l'estensione del vasto imperio, che aveva fondate, per aver restituita la sua vera figura al Mar Caspio, e per aver formato de' piani conducenti alle scoperte, che si fecero dipoi. Beering, il quale era stato scelto per conoscere i confini della Russia verso l'America, ad oggetto di perfezionare l'Atlante Russo, partì nel 1725 con una istruzione scritta dalle stesse Pie-

tre il Grande. L'anno seguente Giuseppe De Lille fratello del precedente fu chiamato dall'Accademia di Pietroburgo per continuare l'Atlante dell'Imperio de' Russi incominciato da Kyrillow, al quale si diede compimento dopo alcuni anni dal geografo francese. Nel 1727, si vide una nuova edizione della *Introduction alla Geografia di Cluverio*, arricchita di una quantità di osservazioni e sue, e di quelle di altri dotti uomini dal Signor la Martiniere, conosciutissime pel suo dizionario Geografico. Nel 1730 uscirono dalla Compagnia Romaniana di Norimberga le carte di Giovanni Mattia Hase, e Tobias Meyer, i quali avevano intrapreso con vantaggio la riforma delle carte di de Lille, e di altri Geografi. Nel 1735, il P. Du Halde Gesuita francese pubblicò la sua descrizione istorica, geografica, e fisica dell'imperio della China, e della Tartaria Chinesa, la migliore, e la più interessante opera per la cognizione di quella parte dell'Asia. Nello stesso anno 1735 Filippo Overton, e Tomaso Boules

pubblicarono per uso del Duca di Gloucester la gran carta dell'Inghilterra in 14 fogli assoggettata alle distanze, e alle misure da Giovanni Ogilby Geografo Scozzese, il quale si era fatto conoscere nel passato secolo. Frattanto l'Accademia di Parigi risolta di terminare la disputa, che durava da cinquant'anni, intorno alla vera figura della Terra, spedisce nel 1736 due compagnie di Accademici, una verso il Polo composta del Sig. Maupertuis, Clairant, Camus, la Monnier, e Outhier, co' quali si accompagnò Celsus professore di Upsal; e l'altra verso l'Equatore, composta del Sig. Godin, Bouguer, e la Condamine, ai quali si accompagnarono ancora Antonio di Ulloa, e Giorgio Juan Spagnuoli; e dalle loro operazioni si determinò, che la Terra fosse una sferoida schiacciata verso i Poli. I due Robert de Vaugondy, eredi, e successori dei Sanson, hanno arricchita ancor essi la Geografia di un nuovo Atlante, che incominciò a comparire nel 1749, nel quale hanno cercato di correggere i difetti, che potevano in-

contrarsi negli antecedenti, e che passa al presente per uno dei migliori. Circa questo tempo incominciava a farsi conoscere in Francia il Sig. D'Anville, le di cui carte in gran numero sono più ricercate di quelle di Sanson, e Lalle, per aver profittate di tutte le nuove scoperte. Abbiamo ancora di questo Geografo un ristretto di Geografia antica, un trattato delle misure itinerarie antiche e moderne, ed una memoria sopra l'Egitto antico, e moderno, con una descrizione del Golfo Arabico. Dal 1750 al 1755 due carte interessanti uscirono nell'Inghilterra, la carta generale dell'America in sei fogli del Sig. Green, ed un'altra degli stabilimenti Inglesi nell'America in otto fogli di M.r Mitchel pubblicata dal Sig. Jafferys geografo del Principe di Galles. Nello stesso tempo si distinguevano in Francia M.r Buache, le idee del quale intorno alla Geografia si trovano esposte negli atti dell'Accademia delle Scienze 1752, e 1754, e M.r Bellin, al quale fa grand'onore una serie di carte marine col

nome d'Idrografia Francese. Nel 1754 pubblicò in
Gottinga il Sig. Bilsching la sua nuova Descrizio-
ne della Terra, che è a giudizio degli'intelligenti
la Geografia migliore, che si abbia finora. Un'ope-
ra interessantissima per la navigazione pubblicò
nel 1757 il Sig. D'Après de Mannevillette, cioè il
Nettuno Orientale, composto di 60 carte, e di una
unione considerabile d'istrasioni: l'una, e l'al-
tra parte abbraccia tuttocchè, che può essere rela-
tive alla navigazione dell'Indie, e della Cina. Il
viaggio del Sig. Gentil dell'Accademia di Parigi
nell'Oriente dal 1761 al 1769, è stato di non poco
vantaggio alla Geografia per le ricerche, e le os-
servazioni fatte da questo detto Accademico. La de-
terminazione precisa di molti luoghi importanti per
la navigazione; la storia esatta, per quanto lo può
essere, de' venti periodici, che dominano in quelle
contrade; l'esame dei differenti metodi, che si so-
no proposti per ritrovare le longitudini in mare; il
paragone delle differenti rotte, che possono pren-

dersi per andare dall'isola di Francia alla costa di Ceromandel; una buona carta per l'isola di Manila sono gli oggetti geografici propostosi da queste Accademie, come risulta dall'estratto del suo giornale presentato all'Accademia. Vantaggiosissimo ancora alla Geografia è stato il viaggio del Sig. Ouelin nella Siberia, per la descrizione, che ne ha data di questo paese nel 1767. Altri progressi veniva facendo frattanto la Geografia per mezzo dei travagli di M.r Bonne Professore di matematica in Parigi, e del Sig. Rizzi Zannoni Accademico di Gottinga, primario ingegnere geografo della Marina. Si ha del primo, oltre una quantità di eccellenti carte pubblicate in diversi tempi, l'Atlante dell'Enciclopedia, così dette, perchè da esse date alla luce in Parigi per servire alla nuova Enciclopedia metodica stampata in quella capitale. Il secondo si è fatto gran riputazione con diverse carte, e principalmente con l'Atlante della Polonia, con le belle carte del Regno di Napoli, e con quelle dell'Im-

perio Ottomane. Nel 1783 l'Inglese Ebeneser Macfat pubblicò un nuovo sistema di geografia generale, in cui si risolvevano i più importanti problemi di geografia, si dà una sufficiente idea della figura, del moto, e delle dimensioni della Terra, de' venti, delle stagioni nelle diverse parti del globo, de' tante ricercati passaggi al Nord - Est, e al Nord - - Ovest; opera divenuta necessaria dopo le moderne scoperte fatte posteriormente a Varenio. In questi ultimi anni pare, che siasi straordinariamente aumentato l'amore per la Geografia, nell'Italia principalmente, dove nel 1785 ebbe compimento in Venezia il nuovo Atlante incominciato nel 1777 dai Zatta, per servire all'edizione dei Zatta medesimi intrapresa della Geografia del Blisching. Intorno ad un altro Atlante parimenti in Venezia si travagliava nello stesso tempo a spese dei Remondini dal Sig. Santini, il quale ha ricopiato con esattezza le migliori carte recenti dei geografi più accreditati de' nostri tempi. Siena ancora ha voluto distinguersi

con un simile Atlante intrapreso nel 1788 _ con la direzione dell'Arciprete Borghi dagli stampatori Passini e Carli. Finalmente un nuovo Atlante dell'Europa ci fa sperare il Sig. Abate Lirelli Geografo di S.M. il Re di Sardegna, del quale ha già pubblicato nel 1789 due carte per saggio, da lui segnate col numero 29, e 30, accompagnate con una ben ragionata analici.

Pagina 20 :

SEZIONE IV

DEL METODO TENUTO PER IL PRESENTE ATLANTE

In messo a questo ardore geografico, che nell'Italia principalmente si è disteso in questi ultimi tempi, animati ancor noi da un vero desiderio di giovare a' nostri nazionali, e sotto gli auspizj dell'immortale PIO SESTO, al quale siccome niuna parte è mancata di gloria nel provido reggimento de' popoli, e della Chiesa, così pienamente ha voluto quella altresì conseguire, che viene dal promuovere, proteggere, e favorire ogni sorta di u-

tili arti, di scienze, e di letteratura, ci siamo determinati a intraprendere un nuovo Atlante Geografico, nel quale gli amatori della Geografia potessero avere in un sol corpo quanto si può al presente in questo genere desiderare. Per ciò ottenere, secondandosi da noi le benefiche mire di S. E. Reverendissima Monsignor D. Fabrizio Ruffe, Tesorier generale, come di tante altre a beneficio del pubblico, così di quest'opera promotore, non si è risparmiato nè a fatica, nè a diligenza, nè a spesa, siccome ce ne ha egli più e più volte incaricati, onde raccogliere da ogni parte i lumi, le istruzioni, e i documenti migliori, che potessero contribuire all'esattezza, ed al pregio dell'opera. Acciò poi dagli intendenti possa giudicarsi del metodo da noi tenuto nel formare il nostro Atlante, qui sotto i lor occhi mettiamo il catalogo delle carte contenute nel primo volume, rendendo ragione della maniera, che si è da noi adoperata nel formare ciascuna di esse separatamente sotto la direzione del Ch.

Signor Canonico D. Pietro Bonacorsi.

Nei Pianisferj celesti, e nei fusi del globo celeste si sono situate le stelle, secondo il catalogo di Flamsteed, calcolato però per l'anno corrente 1792. Per quella porzione però del cielo, che è compresa entro il tropico di Capricorno, tanto per le costellazioni, quante per ciò che riguarda le stelle, ci ha servito di norma il celebre catalogo, che M. de la Caille ne ha dato sulle proprie osservazioni fatte al Capo di Buona Speranza, nell'opera intitolata, *Caelum Australe Stelliferum*.

Il Mappamondo, gli emisferi terrestri, e i fusi del Globo terrestre non sono, che il compendio delle 4 carte contenenti le 4 parti del mondo, oltre quelle, che in queste 4 parti non ha potuto aver luogo.

In queste 4 carte si sono situati i luoghi principali secondo le posizioni dell'Accademia reale delle scienze di Parigi, e il catalogo

più recente datone dalla medesima. Pel resto hanno servito di fondamento gli Atlanti di M.R d'Anville, e M.R Robert; si sono però abbandonati questi, ove carte, ed osservazioni più recenti hanno potute somministrare migliori lumi. Ciò segnatamente è accaduto nella parte settentrionale dell'Asia, ove ci siamo fissati sulla bella carta dell'Imperio Russo pubblicata in Pietroburgo dai Sig. Trescot, e Schmid; come pure nel Nord - Ovest dell'America, ove abbiamo fatte uso delle osservazioni del Capitano Cook, e delle carte pubblicate nella celebre storia de' suoi viaggi, le quali carte ci sono ancor servite di scorta per segnare tutte le isole, che questo viaggiatore ha scoperte, e visitate nel Mar pacifico, del pari che le tracce de' suoi tre viaggi fatti intorno al Globo.

L'Italia generale non è che un compendio delle particolari carte di essa, di cui parleremo. Per formarla ha però molto servito la celebre Italia

di M.^r d'Anville, e la bella analisi, che il medesimo ne ha fatta in un tomo in 4°.

Tutte le carte del regno di Napoli sono state estratte da quella, che disegnata nel 1769 per ordine, e a spese del Re di Napoli dal Sig. Zannoni in 4 fogli, venne poi intagliata in Parigi. Si è ancora fatto uso delle carte del magnifico Atlante di questo regno, che si sta attualmente intagliando in Napoli, e di cui compita è già la parte marittima, e sono uscite sei carte ancora della parte terrestre.

Per la Sicilia si è fatto uso di quella pubblicata dagli eredi di Homan nel 1747. Si è però combinata con la piccola ma esatta carta inserita nella descrizione della Sicilia del' Leanti pubblicata nel 1761, e con quella, che uscì in Roma l'anno 1779 intagliata dal Ghigi.

Nella Carta dello Stato Ecclesiastico, si è corretta, secondo le osservazioni più recenti, ed i riscontri avutine da diverse parti, quella

del P. Boschevik pubblicata in Roma sotto il Pontificato di Benedetto XIV.

Alle due carte della Toscana han servito l'esatte carte del Signor Ferdinando Morozzo inserite dal Dottore Targioni nella seconda edizione della sua relazione di alcuni viaggi per diverse parti della Toscana.

Per la gran carta dello Stato Veneto, in mancanza di carte esatte, di cui parecchie delle provincie di esso Stato son prive, ci siamo serviti de' lumi delle migliori carte dettagliate di esse provincie, pubblicate in varj tempi dagli Stampatori Veneti ne' varj loro rispettivi Atlanti fino a questi ultimi tempi.

Per la Dalmazia in qualche parte avevamo le carte pubblicate dal Fortis ne' suoi viaggi in Dalmazia; pel restante ci siamo dovuti attenere al Coronelli, che è l'unico, il quale abbia rappresentate questa regione con qualche dettaglio.

Per le carte dell'alta Lombardia ha servito

il corso del Po dal Ceruti; la gran Carta del Bergonio corretta, ed accresciuta nel 1779 - per gli Stati del Re di Sardegna; la medesima, e la carta topografica dello Stato di Milano secondo la misura censuaria intagliata nel 1777 pel Milanese Austriaco; per i Ducati di Parma, e Piacenza, di Mantova, e di Modena, si è fatto uso delle migliori carte dei medesimi, e per quella di Modena, molto si è cavato dalla carta geografica della Diocesi della Badia di Nonantola, inserita nella Storia di essa Badia pubblicata in Modena l'anno 1786 dal Signor Cav. Tirabeschi.

La Sardegna è cavata da quella delineata dagli ingegneri Piemontesi, e pubblicata da M.r le Rouge; e la Corsica da quella pubblicata da M.r Robert de Vaugondy.

Per l'Ungheria, e la Turchia Europea, e la 3 parte dell'Europa di M.r d'Anville, la famosa carta della Grecia del medesimo, e la Turchia Europea

del Sig. Zannoni, ne hanno somministrati i materiali, che non si è tralasciato di assoggettare alle osservazioni più recenti.

Pagina 22 :

SEZIONE V

- DELLE NAVIGAZIONI DEGLI ANTICHI FINO A NOI;
E DELLE SCOPERTE, ONDE PER LORO MEZZO SI È
ARRICCHITA LA GEOGRAFIA -

La più antica navigazione, di cui parla la Storia, è quella del Greco Jambolo riferita da Diodoro Siculo nella sua Biblioteca istorica; e siccome i primi libri di questo Storico riguardano ciò, che è avvenuto prima della guerra di Troja, quindi è, che prima di questo avvenimento del fissarsi l'epoca di questa antica navigazione. Il risultato della storia, che ce ne dà Diodoro, è che Jambolo dall' Etiopia passò in un'isola posta in vicinanza dell' Equatore, e forse ancora sotto l'Equatore medesimo, che si suppone essere l'isola di Ceilan, o quella di Berneo, o qualche altra dell'isole della Sonda;

e che di là navigò all'Indie, donde poi fece ritorne alla sua patria nella Grecia. Di antichità contrasta con questa navigazione, ma di celebrità la supera certamente quella degli Argonauti nella Colchide; la quale spedizione, tuttochè dai poeti adornata di una infinità di favole, non è però che non s'abbia a credere una vera navigazione intrapresa per motive di commercio probabilmente in paesi dalla Grecia lontani, ed ai Greci sino allora sconosciuti. Secondo il sistema di Newton fondato sulla storia, e sull'astronomia, può fissarsene l'epoca all'anno 34 prima della guerra trejana.

I Fenici impiegarono la cognizione, che avevano delle stelle, a perfezionare quanto potevano la navigazione. Non contenti di avere scoperti in diversi viaggi il mare mediterraneo, sulle coste del quale avevano di già fondate delle Colonie, e fatti de' buoni stabilimenti, non tardarono molto a passare al di là dello stretto di Gades, che sin allora era stato il termine de' loro viaggi, e ad aprirsi il

commercio delle coste dell'Africa, e dell'Asia pel mar rosso. I Fenici insegnarono la navigazione agli Ebrei, e comandarono le flette, che Salomone aveva ne' porti di Elath, e di Asiongaber, nelle spedizioni di Ophir, e di Tharsis. E siccome il paese di Tharsis è la Betica, come è stato provato da diversi autori, pare evidente, che facessero il giro dell'Africa per arrivarvi, e tanto più s'inclina a creder così dal sapersi il tempo, che impiegavano in queste navigazioni, e dal vedere quali specie di mercanzie ne riportavano.

Questa strada non si dimenticò così presto, poichè sappiamo la celebre spedizione della flotta di Necho Re dell'Egitto, comandata dagli stessi Fenici, i quali, a tenere degli ordini ricevuti da questo Principe amante di nuove scoperte, avendo fatte vela dal golfo Arabico, costeggiando l'Africa, arrivarono dopo due anni alle colonne d'Ercole, visitarono le coste del Nord al di sopra delle colonne, e quindi, passate lo stretto di Gades, fecero ritorno

nell'Egitto pel Mare mediterraneo, dopo tre anni di navigazione.

Dario, figlio d'Istampe, amante ancor egli delle delle scoperte, spedì a quella dell'India, della quale avrebbe voluto far la conquista, il matematico Greco Scillace. A tenore degli ordini ricevuti dal Persiano, Scillace discese giù pel fiume Indo, navigò sull'Oceano orientale, e dopo un viaggio di trenta mesi, ritornò nel golfo Arabico.

Pitèa geografo di Marsiglia, il quale fioriva ai tempi di Alessandro, dopo aver già scorsa l'Europa, dalle colonne d'Ercole fino all'inboccatura del Tanai, navigò per l'Oceano occidentale, sin sotto al circolo Polare Artico, all'isola di Thule (l'Islanda), che è lontana dalla gran Bretagna sei giorni di navigazione; ed arricchì di utili scoperte la geografia. Verso lo stesso tempo Nearco, ed Onesicrito ebbero ordine da Alessandro di scorrere il golfo Persico, e tutta la costa del Mare Indico. I Cartaginesi ne'bei giorni della loro repubblica

si segnalavano ancor essi, del pari che i Fenicj, dai quali discendevano, con diverse spedizioni marittime, e fecero ancor essi il giro dell'Africa, da Gades sino nell'Arabia, ed altri viaggi intrapresero, ad oggetto di riconoscere i paesi lontani dall'Europa. Plinio poi riferisce, che sin dal suo tempo si navigava dalle colonne d'Ercole verso l'occidente; che si faceva il giro delle Gallie; che al tempo di Augusto era già stata frequentata la maggior parte dell'Oceano settentrionale; che una flotta Romana spedita da questo Imperatore aveva oltrepassate il promontorio de' Cimbri, e scorse le coste settentrionali della Germania; e Strabone parla ancor egli di alcune navigazioni fatte dai Romani nel golfo Arabico, e sino nell'Indie.

Tutte queste pruova, che sin allora s'erano fatte delle scoperte, mediante le quali la Geografia aveva potute far de' progressi. Ulteriori ne avrà fatti in seguito dopo i tempi menzionati finora, additandosi specialmente una navigazione fatta all'Indie

Orientali, e segnatamente all'isola di Dioscoride, detta Socotera, descritta circa l'anno di Cristo 535 sotto l'imperio di Giustiniano, da Cosma Egitio monaco d'Alessandria, detto Indicopleuste, cioè navigatore dell'Indie. Ciò non ostante però, per quanto avessero potuto contribuire a tali progressi le navigazioni accennate, ed altre, che si fecero ne' secoli susseguenti; siccome le medesime non si facevano che costeggiando, e senza molte allontanarsi da terra, a motivo che i piloti altra guida non avevano del loro cammino, che la stella polare, e il volo degli uccelli, si era quindi ancor molto lungi da quella perfezione, a cui giunse la geografia dopo l'invenzione della bussola, pel gran numero di scoperte, che per questo mezzo si sono dappoi fatte in ogni parte del globo. Chiunque sia stato l'inventore della bussola, essendovi su questo punto questissime tra i dotti, egli è certo, che l'uso di essa non rimonta al di là del secolo XIII, ed in questo secolo poniamo appunto il principio delle

nuove scoperte, che appoco appoco dilatando i dominj dell'uomo nelle terre abitabili, hanno così notabilmente di giorno in giorno accresciuta la geografia.

La più antica scoperta, di cui si abbia notizia, è quella della Groenlandia, che da alcuni autori vien posta nell'anno 1248. Sembra per altré secondo il P. Charlevoix, che i Norvegj avessero conosciute queste paese sin dal IX secolo, e molto meglio ancora, che non lo conoscano oggi giorno. Al XIII secolo altresì appartengono le navigazioni di Marco Polo Veneziano, alle quali siamo debitori delle prime cognizioni, che si sono avute delle parti orientali dell'Asia. Questo celebre navigatore, che dal 1270 sino al 1295 aveva scorse le regioni orientali, ritornato che fu nella sua patria, scrisse tre libri delle maraviglie del mondo, ne' quali ci lasciò registrati i nomi di molti paesi sconosciuti per lo innanzi. Si vuole ancora, che egli recasse un planisferio dal Catay di Tartaria, col qua-

le facesse conoscere agli Europei la vera figura dell'Africa, e come ella fosse navigabile in giro.

Le scoperte del secolo XIV cominciano al 1334, nel qual anno Luigi della Cerda scoperse l'isole Canarie, le quali però non furono soggettate alla Spagna, che nel principio del secolo seguente. La Guinea fu scoperta nel 1364 da alcuni Francesi di Dieppe, i quali vi fecero ancora degli stabilimenti, fabbricandovi due forti, il piccolo Parigi, e il piccolo Dieppe. I fratelli Antonio, e Nicolò Leni Veneziani nel 1381 navigarono verso la terra di Labrador, e di Estetiland, al di sotto dello stretto di Hudson, ove quarant'anni prima si vuole, che fossero discesi alcuni pescatori Frischi. I Portoghesi i quali al principio del XV secolo, ne' loro viaggi di mare non si allentavano fran fatte dalle coste dell'Africa, nel 1410 s'inoltrarono sino al capo Non, così denominato, come un termine, oltre al quale non si potesse più navigare, a motivo degli scogli, e de' vertici, che s'incontrano frequenti all'interno di

quel capo. Superate però a forza di coraggio, e di tentativi le difficoltà di questo terribile capo, ebbero a chiamarsi contenti della loro insistenza con le scoperte, che fecero degli Etiopi del Capo Verde nel 1413, dell'isola di Porto Santo nel 1418, e dell'isola di Madera nel 1420. Frattanto Niccolò de' Conti veneziano navigava il mediterraneo, attraversava l'Arabia per andare alle Indie orientali, e visitava le coste della China, di Giava, del Giappone, e di altre terre in quei remoti mari dell'Asia; Alle già fatte scoperte altre ne aggiungono, in seguito i Portoghesi non meno importanti, così ne' mari, come lungo le coste dell'Africa, di cui avevano tanto felicemente superati i primè ostacoli. Il capo Bojador fu scoperto nel 1423, il capo Bianco nel 1440, il rio dell'Oro nel 1440; l'isola Arguin nel 1443; la Baja di Cintra nel 1445; il capo Verde nel 1446; e l'isole di Capo Verde nel 1449. Undici anni dopo, avanzando sempre più verso il Sud, fecero la scoperta dell'isole di S. Tomaso,

del Principe, e di Anneben, e denominarono la Mina tutta la costa, a cagione delle Miniere d'oro, di cui abbonda il paese. Lo stesso anno Martino Behaim, originario di Norimberga a spese della Duchessa Isabella di Portogallo partì alla scoperta di nuovi paesi verso l'America, non ancora conosciuta. Si vuole, che scoprisse effettivamente il Brasile; ma che, per non avergli il tempo contrario, come anche la mancanza de' mezzi necessarj permesso di passar oltre, abbandonasse il suo disegno, e se ne ritornasse in Lisbona senza aver fatto alcuno stabilimento nella sua nuova scoperta. Se questo è vero, la gloria di primo scopritore d'America a niun altro si dee con più di giustizia, che a questo tedesco, quando non si voglia accordata prima di lui ai Zeni Veneziani, i quali, come abbiamo veduto, attant'anni prima avevano scoperta l'America settentrionale. Vedendo frattanto i Portoghesi il buon esito, che avevano avute i loro antecedenti tentativi lungo le coste dell'Africa, continuarono con ugual coraggio le lo-

re navigazioni, e nel 1484 arrivarono a scoprire il Congo sino a 150 leghe di là dall'Equatore. La scoperta dell'isola di Terra neva, che si fece da alcuni pescatori Biscaglino nel 1491, fu per così dire l'annuncio della grande scoperta, che doveva eramai farsi di un altro mondo, e che doveva rendere immortale il nome di Cristoforo Colombo. Le isole Iucaje, e le isole Antille, che formano un Arcipelago di considerabile estensione, furono le prime scoperte, che ne' due primi viaggi del 1492 e 1493 fece nei mari dell'America questo famoso navigatore. Nello stesso tempo i Portoghesi da un'altra parte ostinandosi a voler misurare tutta la lunghezza dell'Africa, ed a ritrovare al di là di questo gran continente una strada per l'Indie orientali, passano il capo Sagres, scendono di là tutta la costa sino al fiume delle Palme, e Bartolomeo Dias è quello, che ha finalmente la sorte di scoprire, e di superare il capo dell'estremità dell'Africa, il tanto famoso capo di Buona Speranza, per

nesso del quale si vide alla fine aperta la strada alle Indie, che era stato l'oggetto di tanti tentativi, e di tante dispendiose spedizioni. Altre isole scopre Colombo nel suo terzo viaggio Americano nel 1496, e dopo aver date fonde al Capo de la Vela, che è un promontorio della terraferma, ritorna in Spagna l'anno seguente 1497, nel qual tempo il celebre Vasco Gama Portoghese, passate il capo di Buona Speranza scopriva la terra di Natal, sulle coste orientali dell'Africa, e costeggiando Mozambico, e Melinda, navigava per la nuova strada alle indie orientali, e Sebastiano Cabot Veneziano al servizio della Corona d'Inghilterra montava all'altezza del capo di Florida, le che fa, che ad esso si attribuisca la prima scoperta dell'America Settentrionale.

Un quarto viaggio ancora eseguisce Colombo nel 1498, e la scoperta della costa di Favia, dell'imboccatura dell'Orinoco, del golfo delle Berle, del capo, e del golfo di Honduras, del capo Gracias a Dios, di Puerto bello, del fiume di Bethlehem, e di

quelle di Veragna, coronò col più felice successo l'ultima sua spedizione, che durò cinque, e sei anni. Tanti viaggi eseguiti da Colombo avrebbero dovuto trasmettere il suo nome al nuovo mondo da lui scoperto, e toccato il primo; ma per una ingiustizia de' contemporanei, toccò questa sorte ad un altro Italiano, che meno l'aveva meritata. Questi è Amerigo Vesputi, il quale nel 1499 accompagnò nella spedizione dell'America lo Spagnuolo D. Alfonso d'Ojeda, nella quale spedizione si scorse, e si riconobbe una gran porzione di quella parte, che veduta prima da Cristoforo Colombo, fu da lui stesso denominata Terra ferma, per opposizione alle Isole, che aveva prima scoperte. L'anno seguente 1500 si ebbe cognizione del Brasile, prima dagli Spagnuoli per mezzo di Vincenzo Yanes Pinçon, uno de' primi compagni del Colombo, il quale arrivato al capo della Consolazione, chiamato di poi Cape S. Agostino, prese possesso del Paese a nome della Corona di Castiglia; e dipoi dai Portoghesi per mezzo di Alva-

res Cabral, il quale approdò accidentalmente sulle coste del Brasile, ed entrato in Porto Seguro, ne prese possesso a nome del Re Emanuele suo padre. Il fine del decimo quinto secolo prometteva alla Geografia successi ancora più rapidi del secolo seguente. Di fatti può dirsi, che non vi sia stato, per così dire, alcun anno del secolo XVI il quale non sia stato segnalato da qualche nuova scoperta. Gaspare di Cortereal spedito dai Portoghesi verso il Nord, ad oggetto di ritrovare una nuova strada per andare all'Indie orientali, arriva al 60 grado di latitudine, e scuopre nel 1501 la terra di Labrador. Gli Spagnoli scuoprono nell'anno medesimo l'isola di Socotra dirimpetto al capo di Guardafuy, che è il più orientale dell'Africa; e i Portoghesi l'anno seguente 1502 fanno la scoperta dell'isola di S. Elena, che situata all'11 grado di latitudine australe, e al 19 di longitudine, si trovò opportunissima pel rinfresco degli equipaggi nelle lunghe navigazioni. Il Canada è scoperto dai Francesi nel 1504; l'i-

sola di Bourbon dai Portoghesi, che le danno il nome di Mascaregna nel 1505; e pur dagli stessi Portoghesi l'isola di Madagascar, e il Monomotapa nel 1506, coronando tutte queste scoperte con quella, che fecero, la più importante di tutte, nel 1511, delle isole Moluche. Gli Spagnuoli continuando i loro progressi nell'America, scuoprono Panama, e di là dall'istmo di questo nome, il mare del Sud nel 1513, e ne prende possesso a nome della Castiglia Vasco Nunes, che ne aveva fatta la scoperta. Questa è seguita da quella, che nel 1514 Pedro Arias d'Avila fece della maggior parte della provincia di S. Marta, e di Cartagena. L'anno seguente 1515 Alonso Perez de la Bua scuopre il Perù; al Perù succedono il rio Janeiro, e il rio della Plata, e il Paraguay scuoperti nel 1516 da Giovanni Dias de Selis; la costa del Yucatan scuoperta da Francesco Ferdinando di Cordova nel 1517, e il Messico, e sia nuova Spagna da Giovanni Grialva nel 1518. A tutte queste scoperte, che furono altrettante conquiste della corona di Castiglia, non meno

che della Geografia, aggiungono agli Spagnuoli la gloria di aver ritrovata la strada per passare dall'Oceano Atlantico nel Mare del Sud, e di aver fatto prima di ogni altra nazione il giro del Mondo. Questa gloria sarebbe stata dei Portoghesi, ma Ferdinando Magellan poco soddisfatto del Re di Portogallo suo padrone, in occasione del viaggio, che fatto aveva di suo ordine all'isole Moluche, andò ad offerire i suoi servizi a Carlo V Re di Spagna, promettendogli di ritrovare una strada più breve, che quella d'oriente per andare all'Indie. L'effetto corrispose esattamente alle promesse. La scoperta che egli fece nel 1520 della Terra Magellanica, e della Terra del Fuoco nell'estremità meridionale dell'America, dello Stretto Magellanico tra queste due terre, che gli aprì il passaggio nel mare del Sud, denominato da lui mare Pacifico, dell'isole de' Ladroni, e dell'isole Filippine, e il giro della Terra fatte per la prima volta dai vascelli Spagnuoli, furono il risultato di questa celebre spedi-

sione, la quale però prima che si terminasse, costò la vita all'istesso Magellan, ucciso dai barbari dell'isola de' Ladroni. Dopo quest'epoca giàrcica altre scoperte più, e meno considerabili si fanno dagli Spagnuoli negli anni seguenti. Di queste numero sono l'isola di S. Matteo, scoperta nel 1525, sebbene da una iscrizione, che vi fu ritrovata, si avesse indizio, che i Portoghesi vi erano approdati 87 anni prima; l'isola di Mindanao una delle Filippine nel 1526; la nuova Guinea, ed un gran tratto del Perù sino al porto di Santa nel 1527; il paese degl'Himalachas nel 1528 e tutte queste scoperte sono diligentemente marcate in una delle grandi carte Nautiche del Museo Borgiano di Velletri, fatta in Siviglia nel 1529 da Diego Ribero Cosmografo del Re Cattolico. La nuova Galizia, e Calicoan nel 1530; il fiume dell'Orinoco nel 1531; e la California col mare vermiglio nel 1535. In quest'anno medesimo Giacomo Cartier, il quale l'anno antecedente aveva già fatta una spedizione nell'America settentrionale,

ritorna nel Canada, riconosce il golfo, e il fiume di S. Lorenzo, visita esattamente tutto il paese, del quale lasciò una descrizione esatta, che comprende l'isole, le coste, i porti, gli stretti, i golfi, i fiumi, ed i capi, che furono da lui riconosciuti in quella parte. L'anno seguente 1536 gli Spagnuoli fanno la scoperta del Chili nell'America meridionale, ed aggiungono a questa due anni dopo (1538) il paese de los Quixos, che è una parte del Perù, ed il fiume delle Amasoni. L'anno 1540 è l'epoca dello scoprimento del Giappone. Alcuni Portoghesi gettati in quelle isole dalla tempesta vengono in cognizione, che il paese abbondava d'oro, e d'argente. Vi ritornarono in seguito per procurare di stabilirvisi, e di farvi commercio, e fecero così la strada a S. Francesco Saverio, il quale nel 1549 vi predicò il Vangelo con tanto successo, quanto è noto dalle Storie in varie lingue di quella fioritissima Chiesa. I primi tentativi, che si fecero dagli'Inglesi per trovare un passaggio alla China pel

mare settentrionale, fecero scoprire nel 1553 e 1556 le Spitsberg, la Nuova Zembla, e lo stretto di Waigatz, intanto che gli Spagnuoli per altra parte scuoprivano una grande estensione di paese al Nord della nuova Spagna, a cui diedero il nome di nuovo Messico. In seguito gli stessi Spagnuoli scoprirono nel 1567 le isole di Salomone le quali probabilmente pare, che siano quel gruppo d' isole, che comprendono tutto quel tratto chiamato ai giorni nostri Nuova Brettagna, Nuova Irlanda & c. - Le spedizioni fatte dagli'Inglesi nel 1576 e seguenti, affine di trovare una strada alla China pel Nord - Ovest, non ostante che non corrispondesero all'oggette preposte, furono però di qualche vantaggio alla Geografia, per la scoperta dello stretto di Ferbisher al Sud della Greenlandia, e della Terra di Ovest - Frise, che fu denominata Brettagna occidentale. In questo stesso tempo il celebre Drack faceva il secondo giro del globo, ma molto incerte sono le scoperte attribuite a questo navi-

gatore; e distinguersi soltanto sulle carte nel mare del Sud una costa sotto il circolo polare, e sulle coste occidentali dell'America settentrionale, una terra, ch'egli chiamò la Nuova Albione, e della quale prese possesso a nome della Regina Elisabetta d'Inghilterra. Un altro Inglese Riccardo Grenvill nel 1585 scoprì la Virginia nell'America settentrionale, benchè da altri si voglia, che fosse già stata scoperta prima da Sebastiano Cabot, ed altri pretendono, che l'abbia scoperta Giovanni Verazzani Fiorentino sotto Francesco I. E certamente in una delle grandi carte nautiche del Museo Borgiano di Velletri, formata nel 1528 da Girolamo da Verrazzano, che era Fratello di Giovanni, vi è notata Verrazzana, sive nova gallia quale discoprì cinque anni fa (cioè nel 1524) Giovanni da Verrazzano Fiorentino per Ordine e comandamento del Cristianissimo Re di Francia; e nella nuova Gallia rimane la Virginia. Si proseguivano frattanto dagli'Inglesi i tentativi per ritrovare al Nord un passaggio alle Indie, e

il celebre navigatore Giovanni Davis incaricato della spedizione, fece una quantità di scoperte ne' mari del Nord. La Geografia acquistò per suo mezzo lo stretto di Davis, che è una grande estensione di mare tra il 60 e il 70 grado di latitudine, chiuso all'Est dalle coste occidentali della Groenlandia, ed all'Ovest dalle isole di Cumberland, della Buona fortuna, della Risoluzione, e da altre terre sino alla costa di Labrador, tutte scoperte, e visitate insieme con altri stretti, e passaggi dal navigatore Inglese, sino al 72 grado, dove denominò Hopesanderson una punta di terra sulle coste occidentali della Groenlandia. Mentre però gl'Inglesi tentavano inutilmente il passaggio all'Indie pel Nord scoprendo de' mari agghiacciati, e de' paesi deserti, i Russi, i quali avevano incominciato già da qualche anno a conoscere, e penetrare nella Siberia, andavano facendo ulteriori scoperte in quelle parti, e la Spagna faceva degli acquisti considerabili nel Sud dell'America per mezzo di Pietro

di Sarmiento, il quale riconosce la costa orientale di quel paese, dal 49 grado di latitudine australe, sino alle strette di Maggellan, e ne prende possesso per la corona di Castiglia nel 1590. Una scoperta da questa parte fecero ancora gl'Inglesi nel 1594 di una terra costeggiata per 180 miglia di giro da Riccardo Hawkins, e denominata in onore della Regina Elisabetta, Mailudand, Virginia di Hawkins, per distinguerla dalla provincia dello stesso nome, nell'America Settentrionale. Credesi, che il primo a veder questa terra fosse il capitano Davies compagno di Cavendish nel 1592, ed è la stessa, che le isole Malevine osservate lungo tempo, dopo da alcuni Vascelli Francesi di S. Malo, e conosciute dipoi sotto il nome d'isole Falfland tra il 51, e 52 grado di latitudine australe, e il 313, e 314 grado di longitudine. Circa questo tempo Roberto Dudley riconosce la Guiana per la Regina Elisabetta, e Alvaro di Mendana scuopre nel mar pacifico le isole Marchesi, la S. Bernardo, la Solitaria, e finalmen-

te la Santa Croce, la quale deve esser quella chiamata isola di Mont dal Capitano Cartaret. Sul fine di questo secolo gli Olandesi con diverse spedizioni intraprese ad oggetto di passare all'Indie pel Nord - Est, riconobbero meglio lo stretto di Waigats, lo Spitsberg, la Nuova Zembla, dove furono costretti a svernare all'altessa del 77 grado in mezzo ad estremi disagi. Nel 1596 ad tre di Novembre di quest'anno perdettero la vista del Sole, e non lo videro ricomparire, che ai 24 di Gennajo dell'anno seguente.

Quantunque grandi scoperte, come si vede, si fossero fatte pel secolo decimosesto, molto ancora però mancava a quella perfezione, a cui fecero giungere la geografia le navigazioni de' due secoli susseguenti. Nel cominciare del secolo XVII si distinguono Pietro de Guast, e Samuel de Champlain, i quali spediti nel 1603 nell'America Settentrionale da Enrico IV diedero termine alle scoperte incominciate da Giacomo Cariter in quelle parti. Riconobbero

essi la costa del Canada, che è separata dall'Acadia per mezzo della Baja francese, e fecero uno stabilimento all'isola Santa Croce. Nell'inverno seguente Champlain si avanzò sino al di là di Pentagvet; nel 1605 riconobbe Quinibequi, fiume dei Canibas, e il capo Malabere dirimpetto al capo Cod, vicino al quale è stata dipoi fabbricata la città di Boston. Champlain eresse in questo luogo una croce, e ne prese possesso a nome della Francia. La Baja di Chesapeaf, e il fiume di Povatan, che vi si scarica, furono scoperti nel 1607 dall'Inglese Giovanni Smits, intanto che un altro Inglese Errico Hudson scopriva nuove terre sulle coste orientali della Greenlandia, e nelle Spitsberg sino all'82 grado di latitudine settentrionale. Tre anni dopo 1610 lo stesso Hudson scuopre lo stretto, e la baja, che ritengono anche oggierne il suo nome; e circa lo stesso tempo gli Spagnoli aggiungono alle scoperte del nuovo Messico le terre, che sono intorno alla riviera del Nord, conosciuta sotto il nome di Rio

Colorado nel fondo del Mar Verniglio, e intorno al lago di Conibas. Frattanto Champlain, dopo aver fondata la città di Quebec, internandosi in altre sconosciute contrade d'America penetra nel 1611 nel paese degli'Irochesi, dove scuopre un gran lago conosciuto ancora sotto il nome di Champlain, ed entra in fine nel paese degli Uroni, che scorre durante l'inverno del 1613. Nuovi tentativi degli'Inglesi nel Nord, ad oggetto di ritrovare il tanto desiderato passaggio all'Indie, aggiungono nuove conquiste alla geografia in quelle agghiacciate regioni. Roberto Billet, e Guglielmo Baffin nel 1616 oltrepassano l'ultima terra veduta da Davis sotto il 72 grade, ed innaltrandosi fino al di là del 76 scorrono sino al fondo di una gran Baja denominata di Baffin, senza poter però ritrovare il passaggio, che era l'oggetto delle loro ricerche. In questo stesso anno Giacomo le Maire, e Guglielmo Schouten incaricati del giro della Terra dalla Repubblica d'Olanda, scoprirono lo stretto denominato le Maire,

e il Cape Horn, che è la punta più meridionale della Terra del fuoco. Diedero così alla navigazione un passaggio nel mare del Sud più sicuro, e più facile, che non è quello delle strette di Magellan, e poterono assicurarsi, che la Terra del fuoco sia un'isola, e l'ultima estremità dell'America. A questa gloria un'altra ne aggiunsero gli Olandesi, non si sa precisamente in qual anno, ma sicuramente tra il 1614, e il 1641, nel qual tempo la Compagnia del Nord Olandese era ancora in tutto il suo splendore, quella cioè di essersi avvicinati più di qualunque altra nazione al Polo Artico. Si sa, che il Capitano di un Vascello spedito a caricare dell'olio di pesce, che si faceva a Sewerenberga, trovando il mare libero navigò direttamente al Nord, e s'innoltrò sino a due gradi di distanza dal Polo, del quale fece il giro per ben due volte. (Si veda Zorgdrager, pesca della Balena nella Groenlandia in tedesco vol. II cap. 10 pag. 162). Due altri navigatori Olandesi, come attestò il Capitano Inglese Gould a

Carlo II, si sono inneltrati sino all'89 grado, cioè un grado solo in distanza dal Polo Artico, dove dicevano di non aver vedute alcun ghiaccio, ma un mare perfettamente libero, e delle onde così grosse, come nella Baja di Biscaglia. Se questo è, come pare, che non possa dubitarsene, la Geografia deve unicamente agli Olandesi la certezza, che sotto il Polo non vi sono terre. Agli Olandesi deesi parimente la scoperta, che si fece la prima volta di una parte della nuova Olanda, che fu chiamata terra di Lewins nel 1622, avendone scoperta poi un'altra parte, che fu denominata terra di Huits nel 1627, nel quale anno Alvaro de Salvadra ritornando dalle Moluche alla nuova Spagna scoprì la nuova Guinea, dove fu gettato dalla tempesta. Continuando frattanto nell'Inghilterra, quantunque tante volte tentato senza frutto, il progetto di ricercare un passaggio al Nord de' mari della China, e dell'India, fu spedito nel 1631 Il Capitano James; ma somigliante ancor questa alle altre spedizioni, non produ-

se altre vantaggi, che la scoperta di una baja detta di James nella parte meridionale di quella di Hudson, e delle terre, che la circondano. Scoperte, e conquiste più interessanti andavan facendo frattante i Russi nella parte settentrionale dell'Asia, dove qualche tempo dopo i felici successi di Yermak, essendosi ripigliate con maggiori forze; e con più di ardore le spedizioni, si distesero in pochi anni rapidamente i Russi da un fiume all'altre, e sopra diverse tribù erranti, e lontane l'una dall'altra, sinchè finalmente nel 1639 Demetrio Kopilaff arrivò alla costa orientale dell'Asia, non lungi dal luogo, dove è Ochotst al presente. Altre scoperte fecero gli Olandesi nel 1643, e nell'anno seguente, cioè della terra di Diemens, e della terra di Jassan, che sono due altre parti della nuova Olanda, di alcune coste della Nuova Zelanda, dell'isole degli Amici, e di alcune altre nel mar Pacifico, dello stretto di Brouwer nel Sud dell'America, dell'isola degli Stati, e della

Terra della Compagnia, e finalmente della terra di Jedso al Nord del Giappone. Non meno interessanti per la Geografia furono le scoperte, che dal 1673 al 1680 fecero i Francesi dell'interno della Guinea e di tutte il paese bagnate dal Mississippi, che fu denominato la Louisiana, intanto che l'Inglese navigatore Dampierre riconosceva le coste occidentali della nuova Bretagna, e scopriva la nuova Olanda. Verso la fine del secolo XVII incominciano i Russi nel 1696 a far la scoperta della penisola di Kamchatka. Nel principio del secolo XVIII i Francesi nel 1701 scoprono l'imboccatura del Mississippi, intanto che il P. Kino Gesuita, passando per terra dal nuovo Messico alla California, assicurava, non esser questa altrimenti un'isola, come si era credute sin allora, ma una penisola. Nel 1721 l'Ammiraglio Reggewin spedito dagli Olandesi per tentar nuove scoperte nel mare del Sud, dopo aver indarne cercata la terra di Davis, scuopre l'isola di Pasqua, e successivamente una gran quantità di altre isole

nel mare Pacifico. Si formavano frattanto in altra parte nuovi progetti di scoperte dal genio immortale di Pietro il Grande, il quale benchè non potesse vederli realizzarsi per la morte, che lo pervenne, gli è però la Geografia debitrice per la strada, che aprì ai suoi successori, e per la cognizione, che si ebbe finalmente in grazia di questo filosofo conquistatore della vera figura del mar Caspio, differentissima da quella, che se ne aveva comunemente. Le armate di questo Principe avendo conquistato quasi tutta la parte occidentale del Mar Caspio, nel 1723 fece levare il piano di questo Mare, ed inviò la sua nuova carta all'Accademia delle Scienze di Parigi, della quale era membro onorario. In conseguenza dei piani lasciati da Pietro il Grande, il Capitano Beering in compagnia di Tchirikoff nel 1728 intraprende una spedizione ad oggetto di verificare, se i due continenti dell'Asia e dell'America fossero, o no, separati. Beering costeggiò la spiaggia orientale della Siberia sino alla latitudine del 67 grado,

ma senza scoprire il continente opposto. Nell'altro anno seguente fece un secondo viaggio coll'istesso disegno, ma questo tentativo mancò ugualmente di successo. Finalmente, nel 1731 un altro navigatore Russo, andando sulle tracce di Beering, arrivò al capo più orientale dell'Asia, che è circa il 67 grado e navigando direttamente all'Est trovò un'isola, e in seguito una gran terra, che è la punta più occidentale dell'America. Si ebbe così allora una certa cognizione dello stretto del Nord, che viene ancor denominato stretto di Beering, per essere stato questi il primo ad entrarvi. Nel 1734 si ripigliarono dai Russi le navigazioni, tentate prima senza successo sotto Pietro il Grande, pel mare del Nord, ad oggetto di scoprire le coste settentrionali dell'Asia, e rinvenire per quella parte una strada alla China. Si navigò da Arcangelo sino al golfo del fiume Oby; da questo fiume a quello di Jenisei; da questo sino al Lena la navigazione ebbe poco successo, a motivo che da una parte si trovò una serie d'isole, che dal-

la foce del fiume Taimura si stendeva molto nel mare verso il Nord - ovest, e fra le quali non v'era altre che ghiaccio, e dall'altra parte fu impedito il passaggio da un ghiaccio fermo, che il Tenente Prontschischtschew incontrò sotto il grado 77. Riuscì però più felicemente la navigazione dal fiume Lena sino al fiume Indigirka, e da questo sino al Kelyma, da dove il Tenente Laptiew nel 1640 per timore de' Tschuktschi andò per terra sino alle foci del fiume Anadir. Un'altra spedizione intrapresa nel 1741 dai già nominati Beering, e Tschirikoff fece scoprire un tratto di coste dell'America tra i 55, e 56 gradi di latitudine settentrionale in vicinanza del preseso fiume de los Reyes dell'Amiraglio de Fuerte, ed un altro gran tratto di coste, dove è il monte S. Elia, tra i gradi 59 e 62. Altre scoperte fecero di poi negli anni seguenti i Russi sino al 1765 di una quantità d'isole, che sono nelle vicinanze di Kamtschatka, e in tutto quel gran tratto di mare,

che è tra questa penisola, e le coste occidentali dell'America. Queste sono le isole Kurili, le Aleutine, le isole di Fox, le isole delle Volpi, e parecchie altre, che formano un Arcipelago considerabile denominato l'Arcipelago di Caterina. Di non minor gloria, che alla Russia, furono all'Inghilterra, e alla Francia le spedizioni, che fecero queste due potenze nel 1764 e 1766, per le importanti scoperte che ne risultarono in tutta l'estensione del Mare del Sud, dal giro del globo, che intrapresero i celebri navigatori de' nostri giorni Byron, Carteret, Wallis, e Bougainville. Il Capitano Inglese Byron nel 1765 scoprì l'isola del Re Giorgio alla latitudine australe del 15 grado, tra i 225, e 230 di longitudine. L'isola della Regina Carlotta tra il 10, e 12 grado di latitudine australe, e il 193, e 195 di longitudine furono scoperte nel 1767 dal Comandante Inglese Carteret, il quale fece pure la scoperta di uno stretto, che divide in due l'isola della Nuova Bretagna, e fu denominato Canale di S. Giorgio.

Nelle stesse anno il Comandante Wallis parimente Inglese, oltre alcune altre isole scopri quella di Otahiti, che fu chiamata isola del Re Giorgio III situata alla latitudine meridionale del 19 grado, e sotto il 221 grado di longitudine. Al Comandante Francese Bougainville, che navigava pel mare Pacifico nell'anno 1768, dove la Geografia la correzione della Terra di David, pensando egli, che la terra veduta da questo Filibustiere Inglese nel 1686 non possa esser altre, che le isole di S. Ambrogio, e S. Felice situate 600 miglia lontano dalle coste del Chili. Un altro errore de' Geografi egli correse riguardo alla terra di Quiros, alla quale si davano più di 300 miglia di continuazione, avendo egli vedute benissimo, che in tutte quel tratto, dove veniva situata questa supposta terra, non v'è che una moltitudine d'isole basse, e di poca estensione. Parecchie altre isole scopri anch'egli nel suo giro il Sig. Di Bougainville, e denominò Arcipelago di Bourbon, e de' Navigatori,

e Arcipelago delle Grandi Cicladi due divisioni d'isole, che egli scorse in quel vasto Oceano. Quegli però, che più d'ogni altro in questi ultimi tempi ha contribuito ai progressi della Geografia, è il famoso navigatore Inglese Jacopo Cook, il cui nome glorioso per la sua Nazione sarà di una memoria immortale nei fasti dell'umanità, e delle scienze. Trascriviamo qui il risultato delle scoperte, onde egli ha arricchita la Geografia in tre viaggi, da ciò, che ne dice il Capitano Keing, il quale è stato uno de' compagni delle sue spedizioni. Nel suo primo viaggio al Mar Pacifico egli scoperse le isole della Società, e facendo il giro intero della nuova Zelanda si assicurò esser questo paese due isole, osservò lo stretto, che la divide in due parti, al quale è rimasto il suo nome, e diede un raggaglio completo di tutte le coste. Scorse quindi tutto il lato orientale della Nuova Olanda sin allora incognita, il quale ha una estensione di 27 gradi di latitudine. Nella seconda spe-

dizione risolvette il gran problema del continente meridionale, traversando l'emisfero tra i 40, e 70 gradi di latitudine in modo da far sentire l'impossibilità della sua esistenza, ove non si voglia trasportarlo sotto il Polo fuori della portata de' navigatori. Durante questo viaggio scopersero la Nuova Caledonia, la più grand'isola del mare australe dopo la Nuova Zelanda, l'isola di Georges, ed una costa incognita, che da lui fu chiamata terra di Sandwich, o la Nuova Thule. Nel terzo viaggio finalmente, oltre varie piccole isole scoperte, o riconosciute nella parte meridionale del Mare Pacifico, scopersero al Nord della linea equinotiale le isole di Sandwich, le quali per la loro situazione, e per la verità delle loro produzioni, possono divenire di maggiore importanza nel sistema della navigazione Europea, che alcun'altra delle scoperte ne' mari del Sud. Scopersero in seguito tutta quella parte, che era ancora sconosciuta della Costa Occidentale d'America dal 43 sino al 70 gra-

do di latitudine settentrionale, ciò, che forma una estensione di quasi 1200 leghe. Si assicurò della prossimità dei due gran continenti dell'Asia, e dell'America; entrò nel canale, che li separa, e ne visitò le coste sino ad una considerabile altezza della latitudine settentrionale, per dimostrare l'impossibilità di ritrovare un passaggio, il quale conduca dal Mare Atlantico nell'Oceano Pacifico per la via del Settentrione. In somma, se si eccettua il mare d'Amur, e l'Arcipelago del Giappone, che non sono ancora ben conosciuti dagli Europei, si può dire, che il Capitano Keok ha ridotta all'ultima perfezione l'idrografia del globo abitabile. Di qualche ulteriore scoperta si lusingava forse l'Europa, allor che nell'anno 1785 vide partire dal Porto di Brest il Comandante Francese M.r de la Peyrouse con M.r Da Langhe, spediti dalla Corte di Francia per fare il giro del Mondo. Si ha però ragion di temere, che le comuni speranze non restino defraudate, dacchè dopo essersi saputo, che nel

1787, de la Peyrouse visitava il fiume di Cook, e che nell'anno seguente era a Macao, non si è poi avuta altra notizia di questi due navigatori; e si ha pur troppe motive di sospettare, che non sieno periti con tutto il loro equipaggio.

Pagina 34 : APPROVAZIONI

Alla singolare esattezza del presente Atlante corrisponde in ogni sua parte la premessavi Introduzione Generale allo studio della Geografia; E siccome non ho in essa incontrata cosa alcuna, la quale si opponga alla Cattolica credenza, ed a' buoni costumi, così giudico utilissima cosa il farla pubblica colle stampe. Roma 4 giugno 1792.

Giuseppe Canonic Reggi Prefetto della Biblioteca Vaticana.

Avendo esaminato diligentemente per ordine del Reverendissimo P. Maestro del S. P. Apostolico l'Introduzione generale allo studio della Geografia premessa al nuovo Atlante, l'ho trovata scritta con

molta chiarezza, e precisione; e dall'altro canto non vi ho incontrate cosa, che sia contraria alla religione, nè a' buoni costumi; molte meno nelle Carte, che compongono dette Atlante, le quali oltre ai belli ornati, e alla franchezza, ed eleganza del bulino, meritano il più favorevole accoglimento del pubblico a cagione della singolare attenzione, e intelligenza in queste materie, onde sono state eseguite. Roma, 4 Giugno 1792

Vito Maria Giovenazzi.

III

Tomo II

Roma, presso la Calcogr. Camerale MDCCXCVII

INDICE

delle tavole geografiche contenute nel secondo volume del presente nuovo Atlante.

Frontespizio

Indice

- 1.2) Tavole per formare la Sfera Armillare.
- 3) Li Regni di Spagna, e Portogallo; Carta Geffe.
- 4.5) Il Regno di Portogallo, la parte meridionale e la Settentrionale.
- 6) La Castiglia Nuova, e la Estremadura.
- 7) L'Andalusia, la Granata e la Murcia.
- 8) Il Regno di Valenza, colle Isole di Majorica, Minorica e Ivica.
- 9) L'Aragona e la Catalogna.
- 10) La Biscaglia, la Castiglia Vecchia, e la Navarra.
- 11) La Galizia, l'Asturia e il Leon.
- 12.13) Il Regno di Francia nell'Antico Sistema; Carta Generale.
- 14.15) Il Medesimo secondo l'odierno Sistema; Carta Generale.
- 16.17.18.19.20.21.) Il Regno di Francia con i moderni Dipartimenti diviso in 6 Fogli Separati.
- 22.23) Li Cantoni Svizzeri, la Parte Orientale, e la Occidentale.

- 24.25.26.27.28.29.) Li Paesi Bassi, Francesi, Austria-
ci, Olandesi, e col Vescovato di Liegi, in
6 fogli da unirsi.
- 30) L'Impero di Germania, divise ne' suoi Circoli.
- 31) Il Circolo di Svevia.
- 32) L'Elettorate di Baviera.
- 33.34) L'Austria, la parte meridionale, e la Setten-
trionale.
- 35) La Moravia.
- 36.37) Il Regno di Boemia, la parte Orientale, e la
Occidentale.
- 38.39) La Slesia, la parte sup., e l'Inferiore.
- 40) La Lusazia.
- 41) Il Circolo di Franconia.
- 42) Li Circoli dell'Alto e Basso Reno.
- 43.44) L'Alta Sassonia; la parte Meridionale, e la
Settentrionale.
- 45) La Bassa Sassonia.
- 46) Il Circolo di Westfalia.
- 47) Il Regno di Prussia.

- 48) Le Isole Britanniche.
- 49.50) Il Regno d'Inghilterra, la parte Meridionale, e la Settentrionale.
- 51.52) Il Regno di Scozia, la parte Meridionale, e la Settentrionale.
- 53.54) Il Regno d'Irlanda, la parte Orientale, e la Occidentale.
- 55) Li Regni di Svezia, Danimarca e Norvegia.
Carta Generale.
- 56) Il Regno di Svezia.
- 57) Il Regno di Danimarca.
- 58) La Norvegia.
- 59) L'Isola d'Islanda.
- 60) L'Impero della Russia in Europa, diviso, ne' suoi Governi.
- 61) I Governi di Olonechoi, Carelia, Bielosero, ed Inghia.
- 62) I Regni di Novogorod, Bielogorod e Kiovia.
- 63) Il Governo di Arcangelo.
- 64) I Governi di Moscovia, e di Voronez.

65.66) La Russia Asiatica, la parte Occidentale, e
la Orientale.

67.68.69.70.) La Polonia divisa in 4 fogli da unirsi.

- In Roma - presso la Calcografia Camerale 1797 -

Tomo III

Roma, presso la Calcografia Camerale - MDCCCI -

INDICE

delle tavole geografiche contenute nel terzo e ul-
timo volume del presente Nuovo Atlante.

Frontespizio

Indice

- 1) La Turchia Asiatica.
- 2) La Persia.
- 3) L'Arabia.
- 4) Le Indie Orientali.
- 5) Gli Stati del Mogol, e la Penisola delle In-
die di qua dal Gange.
- 6) La Penisola delle Indie di là dal Gange, con

Parte delle Isole della Sonda.

- 7) Le Isole della Sonda, Molucche e Filippine.
- 8) La Cina.
- 9) La Tartaria Cinese.
- 10) Le Isole del Giappone, e la Corea.
- 11) La Tartaria indipendente.
- 12) Le Coste Nord - ovest dell'America, e Nord-
- est dell'Asia.
- 13) L'Egitto antico e moderno.
- 14) Le coste di Barberia, e siano i regni di Ma-
rocco, di Fez, di Algeri, di Tunisi, e di
Tripoli, con i Paesi circconvicini.
- 15) Parte dell'Africa, che comprende l'alta Guinea,
con la Nigrisia.
- 16) Parte Meridionale dell'Africa, che comprende
la bassa Guinea, la Cafreria, con l'Isola di
Madagascar.
- 17) La Nubia e L'Abissinia.
- 18) Le Isole Canarie.
- 19) Le Isole Azoridi.

- 20) Le Isole di Capoverde.
- 21) Parte Occidentale dell'antico, e del nuovo Messico, con la Florida, e la bassa Luigiana.
- 22) Parte Orientale del medesimo, da unirsi.
- 23) Gli Stati uniti dell'America, con il Canada e la Florida. Carta generale.
- 24.25.26.27.28.29.) Gli Stati uniti dell'America, in 6 Fogli da unirsi.
- 30) Le Isole Antille.
- 31) La Terra ferma, e la Gujana co' suoi dipartimenti.
- 32) Il Brasile, ed il Paese delle Amazoni, con il Paraguai.
- 33) Il Perù, con i Paesi circosvicini.
- 34) Il Chili, con le contrade vicine, ed il Paese de' Patagoni.
- 35) La Nuova Zelanda.
- 36) La Nuova Olanda, e la nuova Guinea.
- 37) Le Isole della Società, e di Neel.
- 38) Le Isole degli Amici.

- 39) L'Isola O - Taiti, con le Marchesi di Mendoza.
- 40) Le nuove Ebridi, e la nuova Caledonia.
- 41) Le Isole di Sandwich.

INDICE DELLE Tavole della Geografia
antica.

- 42) Il Giappone.
- 43) Il Mondo noto agli Antichi.
- 44) La Giudea, ovvero la Terra Santa, divisa nelle sue XII tribù.
- 45) Gl' Imperj antichi, parte Orientale.
- 46) I medesimi, parte Occidentale.
- 47) L'Impero Romano, Occidentale, ed Orientale, diviso nelle sue Provincie.
- 48) L'Egitto.
- 49) La Grecia, divisa ne' suoi Stati.
- 50) L'Italia, divisa nelle sue Regioni.
- 51) I Contorni di Roma.
- 52) La Gallia, divisa nelle sue Provincie.
- 53) La Germania, divisa ne' suoi Popoli, e Regioni.

- 54) La Spagna, divisa nelle tre parti principali, la Tarragonese, la Betica, e la Lusitania.
- 55) Le Isole Britanniche, Maggiore e Minore.
- 56) L'Asia Minore, divisa nelle sue parti.
- 57) La Pannonia, Dacia, l'Illirico, e la Mesia.

FINE dell'Indice e del terzo Volume.

In Roma presso la Calcografia Generale - 1801.

2) - Giovanni Maria Cassini si accinse all'incisione delle Carte dell'Atlante verso la fine del 1787, come leggiamo in un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Roma (Camerale II, CalcoGRAFIA n. 5, "Informazione") : "Versò la fine del 1787 il R.P. Casini intraprese d'ord. della Sa. Mem. di Pio VI, l'opera dell'Incisione delle Tavole geografiche, per servizio della CalcoGRAFIA Cam.le".

Del resto, in calce a diverse carte contenute nel I Volume, è segnata la data del 1788 (v. I Cartas Europa; II Cartas Asia; III Cartas Africa; XIII Cartas America; XLIX Cartas Ungheria e Turchia; L, LI, LII, LIII, LIV, LV Carta = 6 fogli in cui è divisa la Carta generale dell'Ungheria e della Turchia Europee).

Il documento così continua: "Detta incisione terminò nel corrente anno 1806, - avendo di volta in volta consegnati li rispettivi rami alla CalcoGRAFIA stessa ... la publicaz. e dell'annunciate Tavole dal di loro principio, a tutta questa Epoca è stata del numero di 220 che in anni 19 vengono a raggagliare circa una Tavola in ogni mese.

Nel mese di sett.e 1801 la S^{ta} di N.S. per quelle opere in allora terminate accordò una gratificazione" ecc.

Questo breve stralcio è sufficiente a gettare uno sprazzo di luce sull'attività di incidere del Cassini tra il 1801 e il 1806, anche se, purtroppo, non è sufficiente per farci conoscere "che cosa" il Cassini abbia inciso in quel periodo.

Ho infatti già detto che l'Atlante del Cassini viene pubblicato tra il 1792 e il 1801 e che le carte in esso contenute sono in numero di 182; inoltre ho detto che il Cassini comincia ad incidere nel 1787: tra il 1787 e il 1801 passano 14 anni e vengono incise 182 Carte; i 19 anni, invece, di cui parla il documento, sono quelli compresi fra il 1787 e il 1806 e, probabilmente, tra il 1801 e il 1806 il Cassini ha incise altre 38 Carte, sempre di tema geografico, ma di cui non sappiamo nulla.

Inoltre, nessuna di queste 38 carte è stata mai pubblicata nell'Atlante del Cassini, nemmeno in successive edizioni.

Infatti ho consultato all'Archivio di Stato di Roma (Camerale II, Calcografia n. 4) due Cataloghi delle stam-

pe tratte dai rami di proprietà della Calcografia Camera-
le, il 1° del 1826, il 2° del 1842, i quali contengono
entrambi l'Atlante del Cassini, con una importante varia-
zione nel titolo, e cioè: "Atlante Geografico universale
delimitato nuovamente sulle ultime osservazioni ...", ma
nessuna variazione nè del numero delle carte, nè del te-
ma delle carte stesse.

Prende in considerazione il primo Catalogo, e cioè
il "Catalogo delle Stampe tratte dai rami intagliati a bu-
lino, ed in acqua forte di proprietà della Calcografia Ca-
merale" - Roma - Presso Vincense Feggioli Stampatore della
R.C.A. - 1826 -

A pag. 96 del Catalogo è scritto:

"Atlante generale Geografico - Delimitato nuovamente delle
ultime osservazioni, pubblicato dal Padre Don Giovanni Ma-
ria Casini Chierico Regolare Somasco - Il primo tomo con-
tiene n. 55 fogli oltre il frontespizio, indice ed una de-
scrizione geografica dell'Italia coll'introduzione".

A questo punto segue l'indice del tomo I, identi-
co a quello che ho più su riportato; l'indice del "secondo-

de tone, che compone l'Europa, ed è di num. 70 carte, col suo frontespizio, ed indice"; l'indice del "tone terzo - Frontespizio ed indice in num. 57 carte", anch'essi uguali a quelli sopra riportati.

Prende ora in considerazione il II Catalogo e cioè il "Catalogo delle Stampe della Calcografia Camerale incise a bulino ed all'acqua forte" - Roma, nella tipografia della R.C.A. - 1842.

A pag. 3 del Catalogo è scritto:

"Il Catalogo delle Stampe della Calcografia Camerale è diviso in 2 parti: la prima contiene quanto v'ha di più scelto fra le Stampe fino ad ora pubblicate nella Calcografia medesima, non solamente quanto alla rinomanza degli autori, e a quella dei soggetti da loro espressi in pittura e scultura, ma riguardo al merito ancora della esecuzione in rame ... Nella seconda sono riunite quelle stampe, che sebbene sieno tratte da pitture e sculture pregevolissime, cedono però a quelle che sono comprese nella prima parte pel valore dell'incisione".

L' "Atlante Generale Geografico Delineato nuova-

mente sulle ultime osservazioni pubblicate dal Casini Chierico Regolare Sossano", è compreso nella prima parte del Catalogo, quella che, come ho detto, contiene le migliori incisioni, ed è fornito di un Indice con l'elenco delle Carte del tutto simile a quello precedente.

Il documento conservato presso l'Archivio di Stato di Roma che ho più su citato (Camerale II, Calcografia n. 5 : "Informazione") insieme con un altro documento anch'esso conservato presso l'Archivio di Stato (Camerale II, Calcografia n. 5 : "Per l'Udiensa di N.S. sull'istanza del P. Casini per ricognis.e della sua Opera dell'Atlante Geografico") oltre a rivelare le preoccupazioni e i travagli attraverso i quali un autore di Atlanti, in questo caso il Cassini, doveva passare per portare a compimento la sua opera, ci procura anche un'altra notizia importante ed interessante: il Cassini, nell'elaborazione del suo Atlante, ha avuto dei collaboratori, per essere precisi, ne ha avuto quattro.

Riporto qui integralmente il I documento:

"Informazione

Verse la fine del 1787 il R.P. Casini intraprese d'ord. della Sa: Rom: di Pio VI l'opera dell'Incisione delle Tavole Geografiche, per servizio della Calcografia Cam.le. Detta Incisione terminò nel corrente anno 1806. avendo di volta in volta consegnati li rispettivi rami alla Calcografia stessa. In seguito di tale consegna esibiva in Comp.ria Gen.le della R.C. la Nota delle spese occorse per esserne rimborsate, come infatti è seguito, salvo le ultime note esibite. In esse note vi erano soltanto descritte le spese dell'importo de' Rami, dell'incisione de' med. e delli Caratteri, ed anche quelle della Carta, delle prove e delli disegni, come pure la riconoscenza di 20 p ogni tavola, fissatagli a titolo di assegnamento, d l'Incisione, direzione generale, e p tte le spese di assegnamenti, e riconoscimenti che il d. e Pfe Casini doveva dare a tutti quelli Geografi che lo assistevano in d. a

opera. La publicaz. e dell'enunciate Tavole
dal di loro principio, a tutta questa Epoca
è stata del numero di 220 che in anni 19 ven-
gano a raggugliare circa una tavola in ogni
mese. Nel mese di Sett. e 1801 la S^{ta} di N.S.
per quelle opere in allora terminate, accordò
una gratificazione di 500 nel valore di tante
stampe della Calcografia Cam.le per dividersi
tanto al Padre Casini, che alli 4 Letterati
e Geografici a 100 p cadauno; oltre 12 copie
dell'Atlante p il P. Prè Casini in 216 - sus-
siste l'Esito che si è fatto, e che attualmen-
te si fa dalla Calcografia Cam.le dell'accen-
nata opera nell'esibizione delle prefate note,
il lodato P^{re} Casini distingueva la spesa rea-
le occorsa per l'incisione di ciascuna Tavola,
da quella che sarebbe impartata ognuna di es-
se, se si fosse dovuta fare eseguire da altro
soggetto, e da esse risulta che lo spese ed il
pagato dalla R.C. p tt.a l'opera sud.a = è a-

scese a 21433:25, ed all'opposto facendosi da altro soggetto, secondo la sua assertiva, sarebbe importata 35116:60 - così che in tale ipotesi, la R.C. avrebbe risparmiato 16683:35, come si rileva dal susseguente ristretto".

(segue il ristretto, che io non riporto).

E questo è il testo del 2° documento, di cui allego anche la copia fotostatica (v. Allegato n. 2).

"Per l'Udiensa di N.S.

Sull'istanza del P. Casini p

ricognis.e della Sua Opera dell'

Atlante Geografico.

Incaricato il P. Casini fin dall' anno 1787 p la costruzione, ed incisione di un nuovo Atlante Geografico ha ora egli compito tal opera, quale fra spese di tomo, incisione, caratteri, carta prove, disegni, e lo stipendio di scudi venti fissato

-179 -

p ogni tavola a ciascheduno dei Cinque Soggetti occupati al travaglio di d.a Opera, ha impetato la spesa di 22149.25. Il ritratto da quest'Opera a favore della Camera è stato finora in tutto di 4783.50, quale se si ragguglia ne' soli cinque ultimi anni, dai quali l'Opera stessa è stata compita, costituisce circa 1000 all'anno.

Ora il P. Casini si è fatto a dimandare il rimborso di altre spese non comprese nelle note esibite, l'importo delle quali ascende a 99., e con queste la sud.a prima spesa ammonta a 23146.25. Di questa nota di nuove spese ? ? già ne ha ammessa la soddisfazione. Domanda inoltre altri 4080. a titolo di compenso per due motivi. Il primo è di aver pa-

-180 -

gate a tre dei quattro Geografi,
che con lui operavano p ogni ta-
vola 10 di più dei 20 stabiliti,
e con tal aumento dal 1787 a tt.o
il 1801. alla ragione di annui
170 calcola 1800.

L'altre titolo è il compenso che
a se stesse attribuisce p la genera-
le direzione in 10 al mese, quale
in anni 19 formerebbe 2280.

Vfa Santità risolverà ciò che cre-
de per tal compenso".

Chi erano questi quattro Geografi che lavoravano
con Cassini?

Nella prima pagina del I Tomo dell'Atlante, la pa-
gina del Frontespizio, leggo due nomi:

"Stef.o Tofanelli inv. e dis." e "Ales.e Kochetti inc."

Nella pagina del Frontespizio del II Tomo trevo
scritte:

"Demetrio Dragon inv. del. inc." -

Nel III Tomo è ancora segnato il nome del Dragon:

"Demetrio Dragon Inven. Dis. e Inc." -

Questi sarebbero tre dei collaboratori; e il quarto?

Il suo nome non sono riuscita a trovarlo segnato né sulle carte né altrove.(1)

Anzi, in calce alle carte, e è scritto il nome di G.M.Cassini (e questo avviene nella maggior parte di esse), oppure non c'è scritto nulla, sono anonime. E, in queste seconde casi, e le carte sono ugualmente opera del Cassini, anche se non portano la sua firma, oppure si debbono, appunto, ai collaboratori di Cassini.

Le Carte che non portano il nome del Cassini sono le seguenti:

- nel I volume: la VII, l'VIII, e la X che, insieme con

(1) - A meno che il quarto collaboratore non sia il Pongelli, l'Autore dell'Introduzione. Del resto, il I documento che ho riportato parla di "Letterati e Geografi".

la IX, che viceversa porta il nome del Cassini, formano le tavole da unirsi per formare il globo terrestre; l'XI, la XII, la XIII, la XIV, "quattro tavole di fusi da unirsi per formare il globo celeste"; la XV e la XVI "tavole per orizzonti e meridiani per detti globi".

- nel II volume: la I (= tavola per formare la sfera armillare); la II (= circolo per formare la sfera armillare); la III (= la Biscaglia e la Castiglia vecchia e la Navarra); la IV e la V (che riguardano i nomi degli 83 dipartimenti in cui è divisa la Francia); la XVI (= 3° Foglio della Carta della Francia).

Capitolo V

I CONTENUTI.

Ed ora mi sembra sia giunto il momento di parlare un pò più particolarmente delle Carte.

Come ho precedentemente detto, esse sono in numero di 182; ciascuna di esse ha il formato di cm. 31 x 44, più un ampio margine.

Sono adorne di vascelli, mostri marini, figure allegoriche, graziose scenette pastorali, guerriere, di caccia.

Ogni carta porta inoltre inciso un cartiglio in cui è indicato il soggetto della Carta stessa e l'anno di esecuzione.

Qualcuna porta anche segnata la fonte di derivazione; per altre, come ho detto più su, ci viene in aiuto il paragrafo 4° dell'Introduzione.

A questo punto mi sembra utile fare uno schema in cui trovino posto le Carte con l'indicazione precisa del soggetto quale è scritto sulle carte stesse, l'anno di composizione, le fonti di derivazione.

Queste ultime sono indicate, nell'Introduzione, solo per le carte del I Tomo; per le carte del II Tomo invece non abbiamo alcuna indicazione, mentre per alcune carte del III Tomo è il Cassini stesso a venirci in aiuto scrivendo sulle carte la sua fonte più immediata.

CARTA	INCISORE	FONTE DI DERIVAZIONE	ANNO
costruzione geometrica di semifusi	Gio. M.a Cassini	-	-
1) Tavola sferica	Gio. M.a Cassini	-	1788
2) Mappamondo o Descrizio- ne Generale Del globo terragneo con i viaggi e nuove sco- perte del Cap. Cook	Gio. M.a Cassini	- catalogo dell'Accademia Reale delle scien- ze di Parigi. - Atlanti di M.r D'Anville, e di M.r Robert.	1788

-
- | | | | |
|---|---------------------|---|------|
| 3) Planisfere
Celeste Set-
tentrinale
calcolate per
il corrente
anno MDCCXC | Gio. M.a
Cassini | catalogo di
Flamsteed | 1790 |
| 4) Planisfere
Celeste Me-
ridionale -
Calcolate per
il corrente
anno MDCCXC
aggiuntevi le
14 nuove co-
stellazioni
osservate dal
Sig.r de la
Caille al Ca-
po di Buona
Speranza. | Gio. M.a
Cassini | "Coelum Australe
Stelliferum" di
M.r de la Caille. | 1790 |
| 5) Emisfere
terrestre
settentrio-
nale - deli-
neate secon-
do le ultime
osservazioni
Con i viag-
gi e nuove | Gio. M.a
Cassini | - catalogo dell'
Accademia Rea-
le delle scienze
di Parigi.
- Atlanti di M.r
d'Anville e di
M.r Robert. | 1789 |

scoperte del Cap. Cook.			
6) Emisfero terre- stre meridiona- le. Delineato secondo le ultime osserva- zioni. Con i viaggi e nuove scoperte del Cap. Cook.	Gio. M.a Cassini	- catalogo dell' Accademia del- le scienze di Parigi. - Atlanti di M.r d'Arville e di M.r Ro- bert.	1789
7) 8) 9) 10) 4 Tavole di fusi da unir- si per for- mare il globo terrestre.	- solo la 9) porta il nome di Cassi- ni.	* * * *	-
11) 12)13) 14) quattro tave- le di fusi da unirsi per for- mare il globo celeste.	-	catalogo di Flamsteed.	-
15) Tavola per orizzonti e meridiani per detti globi.	-	-	-

16) Tavola per orizzonti e meridiani per detti globi.	-	-	-
17) Tavola per orizzonti e meridiani per detti globi.	Gio. M.a Cassini	-	-
18) " " " " "	" " "	-	-
19) L'Europa secondo le ultime osservazioni. divisa ne' suoi Stati principali.	Gio. M.a Cassini	-	1788
20) L'Asia secondo le ultime osservazioni divisa ne' suoi Stati principali.	Gio. M.a Cassini	-	1788
21) L'Africa secondo le ultime osservazioni divisa ne' suoi Stati principali.	Gio. M.a Cassini	-	1788

- | | | | |
|--|------------------|---|------|
| 22) L'America secondo le ultime osservazioni divisa ne' suoi Stati principali. | Gio. M.a Cassini | "La Parte del Nord-Ovest dell'America è descritta secondo le scoperte fattevi dal Capitano Cook nel 1778".
"La Nuova Zelanda girata interamente dal Cap. Cook è stata da esso ritrovata come vien qui descritta, divisa in due Isole mediante una Strette chiamata dal di lui nome Cook.
- Storia dei viaggi del Capitano Cook. | 1788 |
| 23) L'Italia secondo le ultime osservazioni divisa ne' suoi Stati principali. | Gio. M.a Cassini | "Italia" di M.r d'Anville | 1790 |

24) Li Regni di Napoli e di Sicilia - divisi nelle loro provincie.	Gio. M.a Cassini	-carta di Zannoni (1769) - Atlante del Regno di Napoli. (v. Nota 1)	1790
25) La Terra di Lavoro ed i Principati citeriore ed ulteriore.	Gio. M.a Cassini	-	1790
26) L'Abruzzo ulteriore e citeriore e la Contea di Molise.	Gio. M.a Cassini	-	1790
27) La Capitanata e la terra di Bari.	Gio. M.a Cassini	-	1790
28) La Basilicata e la terra di Otranto.	Gio. M.a Cassini	-	1790
29) La Calabria citeriore.	Gio. M.a Cassini	-	1790
30) La Calabria Ulteriore.	Gio. M.a Cassini	-	1790

31) L'Isola di Sicilia divisa nelle sue valli.	Gio. M.a Cassini	- carta degli eredi di Heman (1747) - descrizione della Sicilia di Leanti (1761) - carta di Ghigi (1779)	1790
32) Lo Stato Ecclesiastico delineato sulle ultime osservazioni e diviso nelle sue Province.	Gio. M.a Cassini	carta del Beschevik (v. Nota 2)	1791
33) La Campagna di Roma, il Patrimonio di S. Pietro e la Sabina.	Gio. M.a Cassini	-	1790
34) La legazione d'Urbino, La Marca, L'Umbria, Lo Stato di Camerino, i territori di Perugia e di Orvie-	Gio. M.a Cassini	-	1791

-to, ed il Govern-
ne di Città di
Castello.

- | | | | |
|--|---------------------|---|------|
| 35) Le Legazioni
di Bologna, di
Ferrara e della
Romagna. | Gio. M.a
Cassini | - | 1791 |
| 36) La Parte Set-
tentrionale
del Gran Duca-
to di Toscana
che comprende
porzioni dello
stato fierenti-
no e del terri-
torio pisano
con la Repubbli-
ca di Lucca. | Gio. M.a
Cassini | carte di Ferdi-
nando Morozzo
(v. Nota 3) | 1791 |
| 37) La Parte Meri-
dionale del
Gran Ducato di
Toscana - che
comprende le
Stato Senese e
porzione del
territorio pi- | Gio. M.a
Cassini | Carte di Ferdi-
nando Morozzo | 1791 |

sane col principa-
to di Piombino e
le Stato de' Pre-
sidj.

- 38) Le Stato Vene- Gio. M.a vari Atlanti veneti 1791
to da terra, di- Cassini (v. Nota 4)
vise nelle sue
provincie -
Prima parte
che comprende
il Bergamasco,
il Cremasco,
il Feltrino, il
Bellunese e por-
zioni del Bre-
sciano Veronese,
Vicentino, Pado-
vano Dogado Tre-
visano e Friuli.
- 39) Le Stato Veneto Gio. M.a vari atlanti veneti 1791
da terra diviso Cassini
nelle sue pro-
vincie -
Seconda Parte
che comprende

Porzioni del De-
gato del Treviso-
no del Friuli e
dell'Istria.

- | | | | |
|--|---------------------|---------------------|------|
| 40) Le State Vene-
te da terra di-
vise nelle sue
Province -
Terza parte che
comprende il
Polesine e por-
zioni del Bre-
sciano Veronese
Vicentino Pado-
vano del Doga-
do. | Gio. M.a
Cassini | vari atlanti veneti | 1791 |
| 41) Le State Vene-
te da terra di-
vise nelle sue
province.
Quarta parte
che comprende
porzioni del
Dogado e dell'
Istria. | Gio. M.a
Cassini | " " " | 1791 |

42) La Dalmazia con le isole adiacenti.	Gio. M.a Cassini	carte di Pertis carte di Coronelli	1792
43) L'Alta Lombar- dia - Primo Fe- glio che com- prende parte de- gli Stati del Re di Sardegna cioè la Savoia e porzioni del Piemonte e del Monferrato.	Gio. M.a Cassini	- "Corso del Po" di - Ceruti - Carta di Borgonio - Carta toponografica delle State di Mi- lano (1777)	1791
44) L'Alta Lombar- dia - Secondo Foglio che com- prende gli Sta- ti Austriaci del- la Medesima e porzione degli Stati del Re di Sardegna.	Gio. M.a Cassini	- "Corso del Po" di Ceruti - Carte varie	1791

-
- 45) L'Alta Lombar- Gio. M.a "Corso del Po" di 1791
dia - Terzo Cassini Ceruti
foglio che com-
prende parte de-
gli Stati del Re
di Sardegna e
parte della Re-
pubblica di Ge-
nova.
- 46) L'Alta Lombar- Gio. M.a "Corso del Po" di 1791
dia - Quarto Cassini Ceruti.
Foglio che com-
prende Parte
degli Stati del
Re di Sardegna,
Parte della Re-
pubblica di Ge-
nova e i ducati
di Parma e Pia-
cenza e di Mode-
na.
-carte varie.
-carta corografi-
ca della Diocesi
della Badia di
Nonantola (1786
-Storia della
Badia di Nonan-
tola del Tirabe-
schi.
- 47) L'Isola di Gio. M.a - Corsica di M.R 1792
Corsica divisa Cassini Robert de Vau-
nelle sue Pro- gony.
vincie e Giuri-
sdizioni e Par-

te dell'Isola di
Sardegna.

- | | | | |
|--|---------------------|---|------|
| 48) Parte dell'I-
sola di Sarde-
gna divisa ne'
suoi Distretti. | Gio. M.a
Cassini | -Sardegna di M.r le
Rouge. | 1792 |
| 49) L'Ungheria e la
Turchia Europea
delinante sulle
ultime osserva-
zioni - e divi-
se nelle loro
rispettive pro-
vincie per ser-
vire di teatro
alla Guerra
presente. | Gio. M.a
Cassini | -M.r d'Anville
-Zannoni (Turchia
Europea) | 1788 |
| 50) L'Ungheria e
parte della
Vallachia e
della Molda-
via - I Foglio
della Carta Ge-
nerale dell'Un-
gheria e della
Turchia Europea. | Gio. M.a
Cassini | - | 1788 |

-
- 51) La Bessarabia e Gio. M.a - 1788
parte della Moldavia e della
Vallachia con
le provincie
confinanti della
Polonia e della
Russia. II Foglio
della carta gene-
rale dell'Ungheria e della Tur-
chia Europea.
- 52) L'Albania e la Gio. M.a - 1788
Macedonia con Cassini
porzione della
Dalmazia Servia
Vallachia Bul-
garia e Romania
III Foglie del-
la Carta genera-
le dell'Ungheria
e della Turchia
Europea.

-
- 53) Le Parti Orientales de la Roumanie et de la Bulgarie avec les portions de l'Asie Mineure - Gio. M.a Cassini - 1788
IV Feuille de la carte generale de l'Empire Ottoman et de la Turquie Europeenne.
- 54) La Mer Noire, la Libye, la Grèce, et les Isles de la Mer Egée, et de l'Empire Ottoman avec la partie occidentale de l'Archipel. Gio. M.a Cassini "Grecia" di d'Anville. 1788
V Feuille de la Carte generale de l'Empire Ottoman et de la Turquie Europeenne.

55) Parte dell'Asia Gio. M.a Minore per ser- Cassini vire di VI Fo- glio della car- ta generale del- l'Ungheria e del- la Turchia Euro- pea.	-	1788
---	---	------

Nota 1

Nella prima metà del secolo XVIII, la Cartografia del Regno di Napoli era stata trascurata non meno di quella di altri Stati italiani.

Preoccupato di questo stato di cose, l'abate Ferdinando Galiani, economista e uomo politico napoletano, conosciuto a Parigi Antonio Rizzi Zannoni, già noto per i suoi svariati lavori cartografici, gli affidò l'incarico di costruire una Carta del Regno, che il Rizzi Zannoni compose tra il 1769 e il 1770.

La Carta che ne risultò, tuttavia, costruita sulla

base di antichi documenti, era ben lungi dal soddisfare le esigenze di una buona rappresentazione geometrica.

Dieci anni dopo, nel 1780, il Galiani invitò a Napoli il Rizzi Zannoni, che si trovava in quel momento a Padova, perchè curasse la revisione e la correzione della sua vecchia carta. Il Rizzi Zannoni, giunto a Napoli, capì che correggere la carta sarebbe stata un'impresa difficile e preferì intraprendere la costruzione di una nuova carta del Regno basandosi sulle operazioni astronomiche - geodetiche e topografiche in uso in Francia.

Nel 1799, quando le truppe del generale francese Championnet irruppero in Napoli, erano già pubblicati 12 fogli della carta del Regno; durante gli anni della Restaurazione Borbonica furono pubblicati 5 nuovi fogli, mentre altri 8 fogli erano in corso di incisione e 6 rimanevano ancora da rilevare.

Nel 1812 l'Atlante Geografico del Regno di Napoli ("Atlante Geografico/ Del Regno di Napoli/ delineato per Ordine/ di/ Ferdinando IV/ Re delle Due Sicilie ec./

da Gio. Antonio Ricci Zannoni/ Geografo di Sua Maestà")
poteva dirsi terminata; mancava il solo frontespizio, che
però non fu mai pubblicato.

Nota 2

Lo Stato Pontificio fu il primo fra gli Stati italiani ad eseguire regolari operazioni di carattere astronomico - geodetico.

Fino alla metà del secolo XVIII, quale rappresentazione cartografica dello Stato, rimaneva ancora quella data dal Magini un secolo e mezzo prima nella sua carta d'Italia.

Fra il 1717 e il 1723 alcune rettifiche furono portate da Francesco Bianchini, il quale effettuava determinazioni astronomiche e trigonometriche per costruire una Carta del Ducato di Urbino e per tracciare il meridiano di Roma.

Di queste si avvalse il d'Anville, che poi le espone nella sua *Analyse Géographique de l'Italie*.

A questo punto intervenne la grande operazione

geodetico - astronomico dei Padri Cristoforo Maire e Ruggero Boscovich.

Il Boscovich, trovandosi a Roma nel periodo in cui si agitava la questione dell'irregolarità della forma della Terra, ebbe l'incarico dal Papa Benedetto XIV, di intraprendere le relative misure astronomico - geodetiche, con la collaborazione del Maire.

Questi proposero di servirsi di tali misure anche per rettificare la Carta difettosissima dello Stato.

Le operazioni si svolsero tra il 1750 e il 1753.

La nuova carta, con le sue numerosissime varianti, risultò completamente diversa da tutte le carte geografiche esistenti dell'Italia Centrale: essa segna l'inizio di una nuova era nella Storia della Cartografia italiana.

Nota 3

Degli Stati italiani, la Toscana fu uno degli ultimi a provvedere alle necessità della propria Cartografia.

L'Ingegnere Morozzi costruì e disegnò le Carte riguardanti la Toscana, su invito del naturalista Giovanni

Targioni Tossetti, il quale desiderava corredare la sua opera "Viaggi in Toscana" di una rappresentazione cartografica più moderna di quelle allora diffuse, risalenti ancora ai secoli XVI e XVII.

Le carte del Morozzi, in 4 fogli, non rappresentano tutta la Toscana, ma solo la parte occidentale con Firenze.

Nota 4

Non è precisato, nell'Introduzione del Pongelli, quali siano stati gli Atlanti veneti tenuti presenti dal Cassini per la costruzione delle carte 38, 39, 40, e 41 del suo Atlante.

Nell'anno 1766 il Senato Veneto deliberava la fondazione a Padova di un Osservatorio astronomico che fu affidato dapprima alla direzione dell'Abate Tealde e poi a quella di Giovanni Chiminello.

Il Tealde e il Chiminello fissarono le coordinate dell'Osservatorio; nel 1773 il Boscovich stabilì la posizione di Venezia; nel 1787 - '89 il Cagnoli fissò la posi-

zione di Verona.

Tali determinazioni portarono un importante contributo alla Cartografia scientifica del Veneto, ma contributo maggiore avrebbe potuto portare il Rizzi Zannoni con le carte del Veneto che, dal 1773, egli si era proposto di costruire.

Non avendo ricevuto l'appoggio e il favore dei concittadini, egli, nel 1781, ricevuto l'invito a recarsi a Napoli per attendere alla costruzione della Carta di quel Regno, lasciò Padova e la Carta del Padovano, che avrebbe dovuto essere formata di 12 fogli, dei quali solo 4 furono pubblicati, rimase interrotta.

CARTA	INCISORE	ANNO
1) Tavola per formare la sfera armillare.	-	1795
2) Circolo per formare la Sfera armillare.	-	1795
3) Li Regni di Spagna e di Portogalle delineati sulle ultime osservazioni.	Giov. M.a Cassini	1794
4) La Parte Meridionale del Regno di Portogalle diviso nelle sue Provincie e delineato sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1794
5) La Parte Settentrionale del Regno di Portogalle divise nelle sue Provincie e delineato sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1794

6) La Castiglia Nuova e l'Estremadura delineate sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1794
7) L'Andalusia con i Regni di Granada e di Murcia delineati sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1794
8) Il Regno di Valenza con le isole di Majorica, Minorica e Juviga delineati sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1794
9) L'Aragona e la Catalogna delineate sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1794
10) La Biscaglia e la Castiglia Vecchia e la Navarra delineate sulle ultime osservazioni.	-	1794
11) Li Regni di Galizia, Asturie e Leon delineati sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1794
12) La Francia delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1794

13) Nomi degli 83 dipartimenti secondo la presente divisione, e loro sito relativo alle an- tiche Provincie - 13 e 15	-	-
14) La Francia delineata sulle ultime osservazioni - 12 e 14	Gio. M.a Cassini	1794
15) Nomi degli 83 dipartimenti secondo la presente divisione e loro sito relative alle Antiche Provincie. 13 e 15	-	-
16) La Francia divisa ne' suoi Dipartimenti. Prime Foglio	Gio. M.a Cassini	1797
17) La Francia divisa ne' suoi Dipartimenti. Secondo Fo- glio.	Gio. M.a Cassini	1797
18) La Francia divisa ne' suoi Dipartimenti. Terzo Foglio	-	1797
19) La Francia divisa ne' suoi dipartimenti. Quarto Fo- glio	Gio. M.a Cassini	1797

20)	La Francia divisa ne' suoi dipartimenti. Quinto Foglio.	Gio. M.a Cassini	1797
21)	La Frangia divisa ne' suoi dipartimenti. Sesto Foglio	Gio. M.a Cassini	1797
22)	La Parte Orientale dei tredici Cantoni Svizzeri e loro alleati. delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1796
23)	La Parte Occidentale dei tredici Cantoni Svizzeri e loro alleati; delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1796
24)	Carta Generale de' Paesi Bassi Francesi, Austriaci Olandesi ec. col Vescovato di Liegi. Primo Foglio	Gio. M.a Cassini	1795
25)	Carta Generale de' Paesi Bassi. Secondo Foglio	Gio. M.a Cassini	1795
26)	Carta Generale de' Paesi Bassi. Terzo Foglio	Gio. M.a Cassini	1795

27) Carta Generale de' Paesi Bassi. Quarto Foglio	Gio. M.a Cassini	1795
28) Carta Generale de' Paesi Bassi. Quinto Foglio	Gio. M.a Cassini	1795
29) Carta Generale de' Paesi Bassi. Sesto Foglio	Gio. M.a Cassini	1795
30) La Germania divisa ne' suoi Circoli delineati sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1797
31) Il Circolo di Svevia delineato sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1797
32) L'Elettorato di Baviera diviso ne' suoi Stati e delineato sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1797
33) La Parte Meridionale del Circolo dell'Austria delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1796

34) La Parte Settentrionale del Circolo dell'Austria delineato sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1796
35) La Meravia divisa ne' suoi Circoli e delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1796
36) La Parte Orientale del Regno di Boemia delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1796
37) La Parte Occidentale del Regno di Boemia delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1796
38) La Slesia Superiore divisa ne' suoi principati e delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1797
39) La Slesia Inferiore divisa ne' suoi principati e delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1797
40) La Lusazia divisa ne' suoi Stati e delineata sulle ultime osservazioni.	Giov. M.a Cassini	1796

41) Il Circolo di Franconia delineato sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1797
42) Li Circoli dell'Alto e Basso Reno delineati sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1796
43) La Parte Settentrionale del Circolo dell'Alta Sassonia delineata sulle ultime os- servazioni.	Gio. M.a Cassini	1796
44) La Parte Meridionale del Circolo dell'Alta Sassonia delineata sulle ultime os- servazioni.	Gio. M.a Cassini	1796
45) Il Circolo della Bassa Sassonia delineato sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1796
46) Il Circolo di Westfalia delineato sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1795
47) La Prussia delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1797

48) Le Isole Britanniche e sieno li Regni di Inghilterra, Scozia ed Irlanda - delineati sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1796
49) La Parte Meridionale dell'Inghilterra e del Principato del Galles delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1795
50) La Parte Settentrionale dell'Inghilterra e del Principato di Galles delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1795
51) La Parte Meridionale della Scozia delineata sulle ultime osservazioni e divisa nelle sue Contee.	Gio. M.a Cassini	1795
52) La Parte Settentrionale della Scozia delineata sulle ultime osservazioni e divisa nelle sue Contee.	Gio. M.a Cassini	1795
53) La Parte Orientale della Irlanda che comprende le Provincie di Ulster e Leinster.	Gio. M.a Cassini	1795

54) La Parte Occidentale della Irlanda che comprende le Province di Connaught e Munster.	Gio. M.a Cassini	1795
55) Li Regni di Svezia, Danimarca e Norvegia delineati sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1796
56) Il Regno di Svezia diviso nelle sue Province e deli- neato sulle ultime osserva- zioni.	Gio. M.a Cassini	1796
57) Il Regno di Danimarca con il Ducato di Sleswik deli- neato sulle ultime osserva- zioni.	Gio. M.a Cassini	1796
58) La Norvegia divisa nelle sue Province delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1796
59) L'Isola d'Irlanda delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1796
60) L'Impero della Russia in Eu- ropa - diviso ne' suoi Gover- ni e delineato sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1795

-
- | | | |
|--|---------------------|------|
| 61) I Governi di Olonochai, Carelia, Bielosere, e d'Ingria nell'Impero della Russia in Europa con la Lappenia - delineati secondo le ultime osservazioni. | Gio. M.a
Cassini | 1796 |
| 62) I Governi di Nowogored, Biologored e Kiewia coi ducati di Livonia e di Estonia nell'Impero della Russia in Europa - delineati sulle ultime osservazioni. | Gio. M.a
Cassini | 1795 |
| 63) Il Governé di Arcangelo nell'Impero della Russia diviso nelle sue provincie e delineato sulle ultime osservazioni. | Gio. M.a
Cassini | 1796 |
| 64) I Governi di Mescovia e Worones nell'Impero della Russia in Europa colle loro suddivisioni delineati sulle ultime osservazioni. | Gio. M.a
Cassini | 1795 |
| 65) La Parte Occidentale della Russia Asiatica delineata sulle ultime osservazioni. | Gio. M.a
Cassini | 1796 |
| 66) La Parte Orientale della Russia Asiatica delineata sulle ultime osservazioni. | Gio. M.a
Cassini | 1796 |

67) La Polonia divisa nelle sue antiche provincie e delineata sulle ultime osservazioni. Foglio Primo	Gio. M.a Cassini	1797
68) La Polonia divisa nelle sue antiche provincie e delineata sulle ultime osservazioni. Foglio Secondo	Gio. M.a Cassini	1797
69) La Polonia divisa nelle sue antiche Province e delineata sulle ultime osservazioni. Foglio Terzo	Gio. M.a Cassini	1797
70) La Polonia divisa nelle sue antiche Province e delineata sulle ultime osservazioni. Foglio Quarto	Gio. M.a Cassini	1797

1) La Turchia Asiatica delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1797
2) La Persia delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1797
3) L'Arabia delineata sulle ultime osservazioni	Gio. M.a Cassini	1797
4) Le Indie Orientali delineate sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1797
5) Gli Stati del Megol e la Penisola delle Indie di qua dal Gange delineati sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1797
6) La Penisola delle Indie di là dal Gange con parte delle Isole della Sonda delineata sulle ultime osservazioni.	Giov. M.a Cassini	1797
7) Le Isole della Sonda, Melucche Filippine delineate sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1797
8) La Cina delineata sulle ultime osservazioni.	Giov. M.a Cassini	1798
9) La Tartaria Cinese delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1798

10) Le Isole del Giappone e la Corea delineate sulle ultime osservazioni	Gio. M.a Cassini	1797
11) La Tartaria indipendente delineata sulle ultime osservazioni*	Gio. M.a Cassini	1789
12) Le Coste Nord Ovest dell'America e Nord Est dell'Asia delineate sulle ultime osservazioni del Cap. Cook.	Gio. M.a Cassini	1798
13) L'Egitto Antico e Moderno delineato sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1798
14) Le Coste di Barbaria ovvero i Regni di Marocco, di Fez, di Algeri di Tunisi e di Tripoli coi Paesi circonvicini delineati sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1789
15) Parte dell'Africa che comprende l'Alta Guinea con la Nigrizia delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1797
16) Parte Meridionale dell'Africa che comprende la Bassa Guinea, e la Cafreria coll'isola di Madagascar delineata sulle ultime osservazioni.	Gio. M.a Cassini	1797

-
- | | | |
|--|---------------------|------|
| 17) La Nubia ed Abissinia delineata sulle ultime osservazioni. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 18) Le Isole Canarie delineate sulle ultime osservazioni. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 19) Le Isole Aseridi delineate sulle ultime osservazioni. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 20) Le Isole di Capo Verde delineate sulle ultime osservazioni. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 21) La Parte Occidentale dell'antico e nuovo Messico con la Florida e la bassa Luigiana delineata sulle ultime osservazioni. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 22) La Parte Orientale dell'antico e nuovo Messico con la Florida e la bassa Luigiana delineata sulle ultime osservazioni. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 23) Gli Stati Uniti dell'America, il Canada, e la Florida Carta generale delineata sulle ultime osservazioni. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 24) Gli Stati Uniti dell'America delineati sulle ultime osservazioni Prime Foglio che comprende inoltre parte del Canada. | Gio. M.a
Cassini | 1797 |

-
- 25) Gli Stati Uniti dell'America Gio. M.a 1797
delineati sulle ultime osserva- Cassini
zioni - Secondo Foglio che com-
prende Parte della Nuova Inghil-
terra ed inoltre la Nuova Scozia
e Porzione del Canada.
- 26) Gli Stati Uniti dell'America Gio. M.a 1797
delineati sulle ultime osserva- Cassini
zioni - Terzo Foglio che com-
prende Parte della Virginia e
della Carolina.
- 27) Gli Stati Uniti dell'America Gio. M.a 1797
delineati sulle ultime osser- Cassini
vazioni - Quarto Foglio che
comprende Parte della Nuova In-
ghilterra la Nuova York, il Nuo-
vo Jersey, la Pensilvania, il
Delaware, il Maryland, e Porzioni
della Virginia e della Carolina.
- 28) Gli Stati Uniti dell'America Gio. M.a 1797
delineati sulle ultime osser- Cassini
vazioni - Quinto Foglio che
comprende la Georgia, e parte
della Carolina con la Florida.

-
- | | | |
|---|----------------------|------|
| 29) Gli Stati Uniti dell'America
delineati sulle ultime osserva-
zioni - Seste Foglie che com-
prende Parte della Carolina ed
inoltre l'Isola di Terra Nuova
colle altre Isole del Golfo di
S. Lorenzo. | Gio. M.a
Cassini | 1797 |
| 30) Le Isole Antille delineate sulle
ultime osservazioni. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 31) La Terra Firma e la Guiana co'
suoi dipartimenti delineate
sulle ultime osservazioni. | Giov. M.a
Cassini | 1798 |
| 32) Il Brasile ed il Paese delle
Amazzoni col Paraguai delinea-
ti sulle ultime osservazioni. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 33) Il Perù con i Paesi circopvicini
delineate sulle ultime osservazio-
ni. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 34) Il Chili con le contrade vicine
ed il Paese dei Patagoni
delineati sulle ultime osservazio-
ni. | Gio. M.a
Cassini | - |
| 35) La Nuova Zelanda delineata sulle
osservazioni del Capitan Cook. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |

-
- | | | |
|---|---------------------|------|
| 36) La Nuova Olanda e la Nuova Guinea delineate sulle ultime osservazioni | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 37) Le Isole della Società e di Neel delineate sulle ultime osservazioni del Capitan Cook. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 38) Le Isole degli Amici delineate sulle ultime osservazioni del Cap. Cook. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 39) L'Isola O - Taiti scoperta dal Cap. Cook con le Marchesi di Mendoza. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 40) Le Nuove Ebridi e la Nuova Caledonia delineate sulle osservazioni del Cap. Cook. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 41) Le Isole di Sandwich delineate sulle osservazioni del Cap. Cook. | Gio. M.a
Cassini | 1798 |
| 42) Mappamondo antico diviso nell'uno e nell'altre Continente secondo la mente di Guglielmo Sanson. | Gio. M.a
Cassini | 1801 |
| 43) Il Mondo noto agli Antichi. | Gio. M.a
Cassini | 1800 |
| 44) La Giudea ovvero Terra Santa divisa nelle sue dodici tribù | Gio. M.a
Cassini | 1800 |

45) Gli Imperi Antichi - Parte Orientale.	Gio. M.a Cassini	1800
46) Gli Imperi Antichi - Parte Occidentale.	Gio. M.a Cassini	1800
47) L'Impero Romano occidentale ed orientale diviso nelle sue Province.	Gio. M.a Cassini	1799
48) L'Egitto antico	Gio. M.a Cassini	1800
49) La Grecia Antica divisa ne' suoi Stati.	Gio. M.a Cassini	1799
50) L'Italia Antica divisa nelle sue Regioni.	Gio. M.a Cassini	1800
51) Li Centorni antichi di Roma	Gio. M.a Cassini	1801
52) L'Antica Gallia divisa nelle sue Province.	Gio. M.a Cassini	1799
53) La Germania antica divisa ne' suoi Popoli e le Regioni comprese fra il Danubio e il Mare Adriatico.	Gio. M.a Cassini	1799
54) L'Antica Ispania divisa in tre parti principali che sono la Tarragonese, la Lusitania, e la Betica e suddivisa ne' suoi Popoli.	Gio. M.a Cassini	1799

-
- 55) Le Isole Britanniche antiche cioè la Gio. M.a 1799
Britannia Maggiore o sia Albione, e la Cassini
Britannia Minore o sia Invernica.
- 56) L'Asia Minore divisa nelle sue parti Gio. M.a 1799
o Provincie. Cassini
- 57) La Pannonia, la Dacia, l'Ilirico e Gio. M.a 1801
la Mesia. Cassini
-
-

CAPITOLO VI

L'ITALIA.

Sarebbe troppo lungo soffermarsi minuziosamente su ogni Carta dell'Atlante, parlare particolarmente di ognuna di esse, portare di ciascuna gli esempi delle identità e delle differenziazioni rispetto alle fonti.

E, se anche volessimo farlo, finiremmo per dar vita ad un lavoro affrettato e lacunoso.

Ritengo quindi più utile soffermarmi su di una sola Carta e scegliere, tra le 182 che compongono l'Atlante del Cassini, quella che ci è più vicina: l'Italia, Carta generale, tavola 23^a del Tomo I.

- Descrizione della Carta -

*L'ITALIA/ Seconda/ Le ultime osservazioni/

DIVISA/ NE' SUOI STATI PRINCIPALI/ ROMA/

Presso la Calcografia Camerale/ 1790 * :

questo il titolo con cui è presentata la Carta generale dell'Italia.

La carta misura, entro il margine graduato, cm.

cm. 44 X 31; è delineata in proiezione conica modificata epperta segnate in basso a destra tre scale: quella di Miglia Romane, quella di Miglia comuni d'Italia, quella di Leghe comuni di Francia.

Effettuati i calcoli sul meridiano passante per Roma (30°) e sul parallelo pure passante per Roma (42°), ho ricavato rispettivamente le scale:

scala 1:3.940.714

scala 1:3.966.428

Il nome dell'Incisore, "Gio. M.a Cassini Sen. inc." si legge in basso a destra.

A sinistra sono incise due figure allegoriche che stanno a rappresentare la grandezza e la potenza di Roma nei secoli, prima quale Capitale dell'Impero o, per meglio dire, quale Caput mundi; poi quale Sede della Chiesa e centro della Cristianità.

I punti cardinali, Nord, Sud, Est ed Ovest, sono incisi sui quattro lati del foglio e designati con i seguenti termini: Tramontana, Mezzogiorno; Levante, Ponente.

COORDINATE GEOGRAFICHE

Per quanto riguarda i meridiani estremi e i paralleli estremi che inquadrano l'Italia, possiamo considerare questa compresa fra 46° e 37° di longitudine Est da Greenwich, e fra 25° e 36° di latitudine Nord.

COSTE

Per il disegno delle coste sono usate linee a tratto continuo di colore nero.

Per distinguere più chiaramente il continente dal mare è usate un largo bordo tratteggiate nero.

IDROGRAFIA

Per i fiumi si usano linee a tratto continuo di colore nero.

Per i laghi, il bordo è segnato da una linea nera: all'interno di essa un tratteggio pure nero.

OROGRAFIA

Il rilievo è rappresentato da vette, dalla classica forma di cono. Questi sono isolati o allineati, a seconda che si tratti di monti isolati o di catene. Sono tutti di uguale grandezza; se ne distinguono solo due: il Vesuvio,

caratterizzato dal "pennacchio" di fumo; e l'Etna, superiore a tutti per mole e anch'esso fornito del caratteristico pennacchio.

Il colore usato è il nero.

CONFINI

Il confine è rappresentato da una serie di puntini, di colore nero.

SIMBOLI VARI

Per rappresentare i centri abitati sono usati dei circoletti semplici (o), per le città più piccole e meno importanti, e circoletti a raggiera (x) per città più grandi e di maggiore importanza.

Inoltre si nota una diversità di scrittura dei nomi, diversità che sta ad indicare la maggiore o minore importanza dell'oggetto geografico considerato.

Sono usati i caratteri: stampatelle e corsive; entrambi presentano delle variazioni nella dimensione delle lettere; anche in questo caso le variazioni stanno a significare la maggiore o minore importanza dell'oggetto considerato.

1)

- Ho già detto che la Carta è del 1790.

In quell'anno l'Italia aveva ancora l'aspetto di "bella addormentata" nel Mediterraneo: ancora non era stata scossa dall'ardore rivoluzionario portato da Napoleone (in Francia la rivoluzione era allora agli inizi) nè dalla febbre insurrezionale, che avrebbero portate grandi cambiamenti nella vita politica dell'Italia.

Essa era ancora divisa in un mosaico di Stati e Staterelli e la vita si svolgeva sonnolenta nelle varie Corti.

Nella Carta del Cassini, per distinguere i vari Stati d'Italia tra loro sono usati, oltre ai confini punteggiati, i colori diversi.

Gli Stati rappresentati sono i seguenti:

- Stati del Re di Sardegna,

con l'isola di Sardegna caratterizzati dal bordo di colore giallo.

- Repubblica di Genova

caratterizzato dal bordo di colore rosso.

- Ducato di Milano

con bordo di colore verde.

- Dominio Veneto	con borde di colore	rosso
-St. di Modena	" " " "	verde
-St. di Parma	" " " "	arancio
-Stato Pontificio (con Benevento e Avignons)	" " " "	giallo
-Toscana	" " " "	arancio
- Regno di Napoli e isola di Sicilia	" " " "	verde

- Questi i mari e i golfi segnati sulla carta:
(scrivo con gli stessi caratteri usati sulla carta)

MAR MEDITERRANEO

GOLFO DI GENOVA

G. di Spezia

G. di Gaeta

G. di Napoli

G. di Salerno

G. di Policastro

G. di S. Stefano

- G. di Squillace

Golfo di Taranto

G. di Manfredonia

GOLFO DI VENEZIA o MARE

ADRIATICO

G. di Cagliari

G. di Palma

- Questi i fiumi segnati sulla Carta:

Stati del Re di Sardegna:

Rodano - Isere - Dora Baltea - Po - Tanaro

Varo.

ducate di Milano:

Adda - Po.

dominio veneto:

Adige - Piave - Tajamento (=Tagliamento).

Stato di Modena:

Po di Volara.

Stato Pontificio:

Po - Po di Volara - Po di Primaro - Chienti

Tevere - Nera - Garigliano - Tevere.

Toscana:

Arno - Arno - Ombrone.

Regno di Napoli:

Garigliano - Volturno - Silare (=Sele) -

Tiferne (=Biferno) - Fortore - Ofanto -

Bradano - Basiento (=Basento) - Agri - Neto.

Sicilia:

Salse - Dittaino.

Sardegna:

Oristagai (=Tirso).

- Questi i laghi segnati sulla Carta:

L. di Ginevra - L. Maggiore - Lugano -

L. di Como - L. d'Isso - L. di Garda -

L. di Ogliastro.

- e questi i laghi disegnati, senza l'annotazione del nome (che si trova invece nelle carte particolari):

Lago di Celano (= conca di L. Fucine)

Lago di Bolsena

Lago di Perugia (= L. Trasimeno)

(anche disegnate soltanto, senza annotazione del nome, sono le Valli di Comacchio)

- Questi i monti il cui nome è segnato sulla carta:

Le Alpi - M. Appennini - M. Viso -

M. Cenisio - M. Casino - M. Vesuvio -

Monte Gargano - M. Etna.

I promontori:

Stato Pontificio:

C. Linare - C. d'Anso.

Regno di Napoli:

C. della Licosa - C. Palinuro - C. Fella -
C. Di Iarno - C. Spartivento - C. Bursano -
C. di Stilo - C. Rizzuto - C. delle Colonne -
C. dell'Aliso - C. S. Giacomo - C. Trionfo -
C. di Resite - C. di Lenca - C. d'Orso -

Istria:

Il Promontorio

Sicilia:

C. d'Orlando - C. di Gallo - C. dell'Ursa -
C. Boce (o Lilibee) - C. Felo - C. Bianco -
C. Scaramis (=C. Scalambrì) - C. Passaro -
C. Legnina -

Sardegna:

C. D'Asinara - C. Falcone (1) - C. della Caccia -

(1) al C. d'Asinara corrisponde sulle carte attuali il C. Falcone, mentre al posto del C. Falcone si trova il C. dell'Argentiera.

C. Tavelaro - C. Ferrate - C. Coaino -
C. Cavallo.

- e queste le città segnate sulla Carta:
(riparte i nomi delle città usando gli stessi
differenti caratteri usati sulla Carta)
- città rappresentate da circolette con raggiere:

(*)

Rep. di Genova:

Monaco - Finale - GENOVA.

Stati del Re di Sardegna:

Saluzzo - Chamberi (-Chambéry) - Vercelli - TURINO (-TORINO)

St. di Parma:

Piacenza - Cremona - PARMA.

Ducato di Milano:

Lodi - Pavia - Mantova - Cremona.

Dominio Veneto:

Bergamo - Crema - Brescia - Verona - Vicenza - Bassano -

Treviso - Padova - VENEZIA - Udine.

St. di Modena:

MODENA

St. di Lucca:

Lucca.

Toscana:

FIORENZA (=Firenze) - Pisa - Siena.

Stato Pontificio:

Ferrara - Ravenna - Bologna - S. Marino - Urbino - Ancona

Fermo - Spoleto - Perugia - Viterbo - Magliano - ROMA.

Regno di Napoli:

Aquila - Chieti - Lucera - NAPOLI - Salerno - Bari - Matera

Lecce - Cosenza - Reggio.

Sicilia:

Messina - PALERMO.

Sardegna:

Cagliari.

- città rappresentate da circolette semplici:

(e)

Rep. di Genova:

Ventimiglia - Oneglia (= Imperia) - Albenga - Savona -

Sestri - P. Venere - Sarsana - Novi - S. Remo.

Stati del Re di Sardegna:

Tenda - Cuni (=Cuneo) - Mondovì - Aquis - Cherasco - Alba
Asti - Tortona - Alessandria - Finero - Chieri - Susa -
Ivrea - Aosta - Varalle - Domo d'Ossola - Novara - Evian -
Touon - Bonneville - Anneci - Salanche - Aix - Monstiers -
S. Giovanni.

ducato di Milano:

Anghiera - Como.

dominio Veneto:

Lecco - Salò - Castiglione - Legnago - Rovigo - Adria -
Este - Chioggia - Asolo - Feltre - Conigliano - Belluno -
Cadore - Tolmezo (Tolmezzo) - Ciuda di Friuli (=Cividale
del Friuli) - Palma - Rovigno e Pola (Istria).

Stato di Parma:

Taro - Borgo S. Donnino.

ducato di Guastalla:

Guastalla.

St. di Parma:

Novellara - Castelnovo - Massa.

Toscana:

Pistoja - Livorno - Volterra - Massa - Piacenza -
Grosseto - Orbitello (Orbetello) - Siena - Chiusi -
Pienza - Cortona - Arezzo.

Stato Pontificio:

Genacchio - Cervia - Imola - Faenza - Forlì - Cesena -
Rimini - Pesaro - Fano - Sinigaglia (Senigallia) -
Loreto - Montesanto - Bertinoro - S. Angelo - Cagli -
Jesi - Osimo - Cingoli - Città di Castello - Recanati -
Gubbio - Fabriano - Macerata - Camerino - Assisi - Foligno
Todi - Montalto - Ascoli - Nercia - Terni - Narni -
Orvieto - Rieti - Tuscanella - Corneto (= Tarquinia) -
Nepi - Civitavecchia - Sutri - Tivoli - Subiaco - Anagni -
Veroli - Velletri - Nettuno - Sessa - Pontecorvo -
Terracina.

Regno di Napoli:

Teramo - Atri - Civita di Penna - Pescara - Ortona a mare
- Celano - Sulmona - Lanciano - Termoli - Sora - Isernia
- Molise - Benevento - Gaeta - Capua - Aversa - S. Agata -
Benevento (= possesse pontificio) - Ariano - Troja -

Vieste - Manfredonia - Avellino - Ascoli - Serronte -
Amalfi - Conza - Aversa - Venosa - Melfi - Trani -
Giovenazzo - Monopoli - Bitonto - Gravina - Feste -
Marsico nuovo - Potenza - Policastro - Ostunio (Ostuni) -
Oria - Taranto - Brindisi - Otranto - S.M.di Leuca -
Gallipoli - Nardo - Tursi - Cassano - Rossano - Bisignano -
S.Severina - Cotrone (Greto no) - Amantea - Nicastro -
S.Eufemia - Squillace - Tropea - Mileto - Nicotera -
Gerace.

Sicilia:

Milazzo - Patti - Cefalu - Termini - Trapani - Marsalia
(Marsala) - Mazara - Sciacca - Girgenti (Agrigento) -
Alicata (Licata) - Piazza - Caltagirone - Modica - Noto -
Siracusa - Augusta - Catania - Taormina (Taormina).

Sardegna:

Terranova (Olbia) - Castel - Aragonese - Sassari -
Algheri (Alghero) - Gociano - Bosa - Oristagni (Oristano)
Ales - Iglesias.

(Notiamo che sulla Carta generale d'Italia del Cassini man-
cano i nomi di alcune città, oggi province; p.es. : Caserta,

che nella carta particolare è segnata in caratteri piccolissimi; e poi ancora: Varese, Pordenone, Latina, Frosinone, Foggia, Catanzaro, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Nuoro).

- Isole segnate sulla Carta:

arcipelago toscano: (bordo di colore arancio)

Gorgona - Capraja - Elba - Pianosa - Giglio - Giannutri (Giannutri) - M.Cristo.

isole meridionali: (bordo di colore verde)

Palmaria - Ponza - Bolte - Ventotene (Ventotène) - Ischia - Capri - Isole di Lipari: Panaria, Lipari, Vulcano, Fericuli (Felicùdi), Ariculi (Alicùdi), Strengoli (Strengoli); Isole di Tremiti: S. Domino, La Caprara, S. Niccola.

Ustica - I. Lévanzo - I. Maretime (Marittimo) -

I. Favognano (Favignana) - Pantellaria (Pantelleria).

isole di Sardegna:

I.e della Madalena (Maddalena) - I. Asinara - S. Pietro - S. Antioco - I. Tavolaro (Tavolara).

(Sulla Carta Generale mancano naturalmente molti nomi di monti, laghi, fiumi, città, ecc. che compaiono invece puntualmente sulle carte particolari, ricche anche di simboli volti a rappresentare chiese, vegetazione, città fortificate ecc.).

2) - "L'Italia generale non è che un compendio delle particolari carte di essa ... Per formarla ha però molto servito la celebre Italia di M.^r d'Anville, e la bella analisi, che il medesimo ne ha fatta in un tomo in 4° ", abbiamo letto alla Sezione IV - "Del metodo tenuto per il presente Atlante" - dell'Introduzione del Pongelli promessa all'Atlante del Cassini.

Giovanni Battista Bourguignon D'Anville, nacque a Parigi l'11 luglio 1697 e morì a Parigi il 28 gennaio 1782.

Fu il più celebre geografo e cartografo della sua età e fu nominato nel 1772 primo Geografo del Re di Francia.

Acquistò grandi meriti, come ho già accennato nel I Capitolo, per l'accurata revisione del materiale cartografico esistente, revisione che portò alla rettifica di posizioni astronomiche e alla separazione nelle fonti degli elementi autentici da quelli dubbi o fantastici.

Raccolse oltre 10.000 Carte di ogni parte della Terra, che si trovano ora conservate nella Biblioteca Nazionale di Parigi.

Nel 1743 compose una carta d'Italia che commentò l'anno successivo nella sua opera "Analyse géographique de l'Italie", l'opera tenuta presente dal Cassini.

A pag. 277 dell'"Analyse" è riprodotta una carta dal titolo: "Parallele du contour de l'Italie selon les cartes de M. de l'Isle et Sanson, et celle qui résulte de l'Analyse Géographique de ce continent par le S. d'Anville"; si tratta cioè di un confronto tra quella che è la situazione astronomica dell'Italia quale risulta dai calcoli del d'Anville e quella propria invece delle precedenti carte del Sanson e del De l'Isle.

Dall'Italia del Sanson a quella del De l'Isle a quella del D'Anville si nota un progressivo miglioramento nella figura generale della Penisola, derivante dalle rettifiche delle posizioni astronomiche.

Quali sono ora i rapporti tra l'Italia del D'Anville e quella del Cassini?

La carta del Cassini rappresenta un passo avanti nella rappresentazione cartografica dell'Italia?

Osserviamo le due carte: la carta del D'Anville

(Allegato n.3) e quella del Cassini (Allegato N. 4).

Notiamo innanzi tutto che nella Carta del D'Anville il meridiano centrale, passante per Roma, è contrassegnato dal numero : zero; nella carta del Cassini il meridiano centrale, che non passa per Roma, ma è leggermente ad ovest della Città, è contrassegnato dal numero: 30.

Meridiani corrispondenti

nelle carte di D'Anville e di Cassini

D'Anville		Cassini
7	Ovest	23
6		24
5		25
4		26
3		27
2		28
1		29
0	meridiano centrale	30
1	Est	31
2		32
3		33

4	34
5	35
6	36
7	37

Il parallelo centrale è, sia in D'Anville che in Cassini, il 42°.

Anche gli altri paralleli si corrispondono.

La scala, nella carta del D'Anville, è leggermente diversa da quella del Cassini.

Mette ora in confronto la posizione delle città segnate sulla carta del D'Anville con le stesse segnate sulla carta del Cassini:

note che:

- la posizione di NICE(D'Anville) corrisponde a quella di NIZZA (Cassini).
- la posizione di GENÈS (D'Anville) corrisponde a quella di Genova (Cassini).
- TURIN (D'Anville) è posta a Sud del 45° parallelo, mentre TURINO (Cassini) è posta a Nord

del 45° parallelo.

- MILAN (D'Anv.) è posta ad Ovest del meridiano 0
3, come MILANO (Cassini), che però è più ravvi-
cinata al corrispondente meridiano 27.
- TRIESTE (D'Anv.) è posta tra i meridiani 1 e 2,
più vicina al meridiano 1; TRIESTE (Cassini) è
posta anch'essa tra i meridiani corrispondenti
31 e 32, ma è più vicina al meridiano 32.
- VENEZIA (D'Anv.) è posta ad Ovest del meridiano
0; VENEZIA (Cassini) è posta invece sul meridia-
no corrispondente 30/
- RAVENNE (D'Anv.) è posta ad Ovest del Meridiano
0, come RAVENNA (Cassini) è ad Ovest del corri-
spondente meridiano 30; per quanto riguarda i
paralleli, RAVENNA (Cassini) è ad uguale distanza
dai paralleli 45 e 44 tra i quali è compresa;
RAVENNE (D'Anv.) è più vicina al parallelo 44.
- ANCONA (D'Anv.) ha la stessa posizione di ANCONA
(Cassini).
- PESCARA (Cassini) è più vicina al meridiano 32

di quanto non lo sia PESCARA (D'Anv.) rispetto al corrispondente meridiano 2.

- MANFREDONIA (D'Anv.) è posta tra i meridiani 3 e 4 ed è più vicina al merid. 3; MANFREDONIA (Cassini) è posta tra i corrispondenti meridiani 33 e 34, ma è più vicina al 34.
- OTRANTE (D'Anv.) è posta tra i meridiani 5 e 6 e i paralleli 41 e 40 - si trova ad Ovest del meridiano 6.
- OTRANTO (Cassini) è posta tra i meridiani 36 e 37 e i paralleli 41 e 40 - si trova ad Est del meridiano corrispondente 36.
- REGIO (D'Anv.) è posta tra i meridiani 3 e 4 e i paralleli 38 e 39 - si trova ad Ovest del meridiano 4.
- REGGIO (Cassini) è posta tra i meridiani corrispondenti 33 e 34 e i paralleli 38 e 39 - si trova ad Ovest del meridiano corrispondente 34.
- NAPLES (D'Anv.) ha la stessa posizione di NAPOLI (Cassini) : tra i paralleli 41 e 40, e i meri-

- diani 1 e 2 per D'Anville, 31 e 32 per Cassini.
- ROMA (D'Anv.) è posta sul meridiano 0; ROMA (Cassini) è posta tra i meridiani 30 e 31.
 - CIVITA - VECCHIA (D'Anv.) ha la stessa posizione di CIVITAVECCHIA (Cassini) : tra i paralleli 43 e 42, e i meridiani 1 e 0 per D'Anville, 29 e 30 per Cassini.

ed ancora:

- il C. SPARTIVENTO sulla carta del Cassini è posto tra i meridiani 34 e 35 e i paralleli 38 e 37; sulla carta del D'Anville tocca il meridiano 4 e il parallelo 38.
- il C. RIZZUTO sulla carta del Cassini è posto tra i meridiani 35 e 36 (è ad Est del 35) e tra i paralleli 39 e 38; sulla carta del D'Anville è posto tra i meridiani 4 e 5 (è ad Ovest del 5) e tocca il parallelo 39.
- il C. delle COLONNE sulla carta del Cassini è tra i meridiani 35 e 36 (è ad Est del 35) e tocca il parallelo 39; sulla carta del D'Anville è tra i

meridiani 4 e 5 (è ad Ovest del 5) e a Nord del 39° parallelo.

- il C. dell'ORSO sulla carta del Cassini è tra i meridiani 36 e 37 (è ad Est del 36°) e tra i paralleli 41 e 40; sulla carta del D'Anville è tra i meridiani 5 e 6 (è ad Ovest del 6°) e tra i paralleli 41 e 40.

- la penisola del GARGANO sulla carta del Cassini è a Nord del 42° parallelo ed è posta tra i meridiani 33 e 34; sulla carta del D'Anville tocca il 42° parallelo ed è posta tra i meridiani 3 e 4.

(V. Allegato n.3)

Da quanto detto, risulta chiaramente che la Carta del Cassini non è una "copia" di quella del D'Anville, ma piuttosto risulta che il Cassini ha esaminato con attenzione critica la Carta del D'Anville portando alcune variazioni nella posizione di città e di coste e lasciandole naturalmente invariate quelle posizioni a suo parere esatte.

Se la Carta rappresenti un passo in avanti rispetto

a quella del D'Anville, è presto detto: è stato un gran passo in avanti: il D'Anville è l'ultimo rappresentante della Cartografia pregeodetica francese, assertore convinto della necessità dell'avvento della Cartografia geodetica; col Cassini si respira già aria nuova, siamo ormai nel periodo della Cartografia geodetica.

Le rettifiche portate dal Cassini rappresentano i primi passi compiuti dalla nuova Cartografia; sono soltanto i primi passi, ma sono importantissimi.

CONCLUSIONE

Ed ora è giunto il momento di trarre le conclusioni generali.

Per quanto riguarda la Carta d'Italia, essa costituisce, nei suoi elementi astronomici, una novità rispetto alle precedenti, perchè il Cassini elabora intelligentemente le fonti che egli ha tenute presenti per la costruzione della sua Carta, e le ha interpretate alla luce delle nuove conquiste scientifiche.

Per quanto riguarda le altre Carte dell'Atlante, che non ho studiate in particolare (ma che meritano un tale studio), dichiaro di poter affermare che anche per esse il Cassini ha seguito lo stesso metodo usato per la Carta d'Italia.

E penso di poter concludere, dunque, che l'Atlante del Cassini rappresenta un'importante opera di ammodernamento e di perfezionamento scientifico, tanto più valida e meritevole quante più la Cartografia italiana contemporanea si adeguava passivamente alla produzione cartografica straniera, soprattutto francese.

APPENDICI

- Nel III Capitolo: " Notizie interne a G.M.Cassini ", ho citato spesso il "Libro del'Atti Capitolari de SS. Nicola e Biagio a Cesarini della COG.ne Senasca" conservato nell'Archivio della Chiesa di S. Maria Maddalena di Genova dei PP. Senaschi, perchè mi ha offerto la possibilità di ricostruire, almeno in parte, un periodo della vita del Cassini.

Desidero riportare qui i brani di esse in cui è citato il nome del Cassini. - (APPENDICE I)

- Si trovano inoltre, nel suddetto Archivio, molte lettere indirizzate al Cassini o scritte dal Cassini stesso .

Ci sono lettere del Card. Braschi, di Ms. Alessandro Lante, di Ottavio Maria Paltrinieri (C.R.S.); del Vescovo di Todi, del Cardinale Brancadore, di Margherita Compagnoni Marefoschi, di Maria Maddalena Marefoschi, di P. Spinola, e di tanti e tanti altri, tutte indirizzate al

Cassini; e ci sono lettere del Cassini a Ms. Iante, al
P. De Filippis (C.R.S.), al P. Campi, ecc.

Ne riperté qualcuna. (APPENDICE II) -

APPENDICE I)

dal

" LIBRO DEL'ATTI CAPITOLARI DE SS. NICOLA E BIAGIO A
CESARINI DELLA COG.NE SOMASCA "

"da xbre 176 8 "

A di 13 Febbraie 1769 (pag. 7)

Essendosi radunato il Capitolo Collegiale cò tutte le solite preci , e formalità , si stabilì come siegue. Essendosi supplicata la Sacra Congregazione de Vescovi, e Regolari per l'approvazione della vendita della Casa situata in Frascati per scudi R. 900 à favore del S.r Carlo Antonio Baij da pagarsi a questo presso dentro nove anni, e frattante li frutti compensativi al 3. per 100 La Sac. Congregazione ex Audientia Sanctissimi ha approvata la detta vendita con diverse condizioni sia quali quelle di doverci accedere il consenso del n.ro Capitolo della Cattedrale di Frascati, al quale per il Canonico chiamato Morelli gli si devono annui scudi 24; e baiocchi venti. Il R.no Capitolo ha prestato il suo consenso colla condizione però; *quoties dictum Ven. Collegium ac PP. appellati Senaschi sese obligaverint ad dictam annuam prestationem enunciatae summae et non alias etc.* quindi s'è determinate dà questo n.ro Capitolo che si faccia un tale obbligo , e s'è data la facoltà di farlo al P. Prôre Cassini presente, al quale effetto

abbiamo avute in vista , che li sudetti annui scudi 24.
cha: 20 sono donati al d.e Canonicate Morelli per frut-
ti compensativi del Capitale di s. 460 , cioè scudi 400
per prezzo di una Casa e scudi 60 per prezzo di un cen-
so , l'uno , e l'altra venduti dai sudette Canonicate
alla presente Anna Maddalena Fallani per istrumento ro-
gate li 23 Marzo 1694 per gl'Atti del qu. Giulio Pelli
Notaro di Frascati , come dalla pubblica copia di un ta-
le istrumento , prodotta li 14 Marzo 1767 . avanti Mon-
signor A. C. De Simoni per gli Atti del Monti , ed in og-
gi di questo n.ro Collegio , si devono i sudetti frutti
compensativi per essere il med.mo Collegio succeduto al-
la qu: Eugenia Leoni Barili, che fù l'erede , è in altro
modo succedtrice della qu. Fallani sudetta , come dà
istrumento rogato li 4 Aprile 1744. per gl'atti oggi del
Cicconi Notaro dell'Èno Vicario. Quindi essendosi riconosci-
to essere cosa giusta , che si faccia l'obbligo di pagare
al sudette Èno Capitale, è sia al sudette Canonicateocchia-
mate Morelli li sudetti scudi annui 24 e dai 20 sino a
tante che li si paghi il sudetto Capitale di scudi 460.

per presso come sopra , e censo rispettivamente , ed in
 tutte , e per tutte come sopra à forma del Sud.º istro-
 mente dell'anno 1694; perciò nemine discrepante è stato
 risoluto da tutti li PP. di questa casa de SS. Nicola
 e Biaggio à Cesarini Capitolarmente Congregati che si
 faccia un tal'obbligo , al quale effetto si sono date
 tutte e singole facultà necessarie ed opportune al P.
 Gio. Maria Cassini Frère attuale promettendo d'aver rat-
 to , grato, valido e fermo quanto dal med.º verrà fatto,
 e di rilevarlo.

D.L.Francesco Nicolai Preposto

D.Carlo Filippo Balbi Attuario.

A dì 15 - detto (giugno 1769) (pag. 10)

SI lesse in pubblica Messa la patente , e famiglia di
 questo Collegio.

R.P.D.Raimondo Studiosi Vicario

M. R. P. D. Stefano Remondini Procuratore Gl'º

M.R.P.D.Gio. Francesco Nicolai Consigliere e Vice Preposito

D. Carlo Filippo Balbi Maestro de Novizi e Vice Parroco

D. Lodovico Censalvi C.S.

D. Gio. Botte Ghiseri

Chierico Gerolamo Pongelli a Tbre.
.....

Giacinto Bigotti

D.D. per M.F.R. Prôre G.le

Nicola Lennerco Novizio

Gio. Cassini Novizio . Prôre
.....

Antonio Mercenario ospite an. I.

D. Rain. Studiosi vic. Carlo Filip.o Balbi Att.rico

D. G. Francesco Nicolai V.e Preposito.

A di 12 luglio (1769)

(pag. 11)

Capitolo per

accettare

Laico al

Noviziato

Radunato il Capitolo Collegiale c. le
solite formalità fa proposto l'hospite
Chie. Gio. Cassini Con essersi letta
la protesta del nfo M^o P. G.le , che
dava la facoltà di proporlo e dar il
cingolo al M. P. Preposito Studiosi,
ed udire le buone relazioni dal P.

Maestro Balbi e dà tuttili PP. fà
accettato omnibus votis.

D. Raimondo Studiosi Vic.- D. Carlo Filippo Balbi
Att.rio
D. G. Francesco Nicolai V. e Preposito

A di 31 luglio (1769) (pag. 11)

Principio di Il M. R. P. Prep.o diede il cingolo
Noviziato al Novizio M. A Gio. Casini, adoggi
principia il Noviziato.

D. Raimondo Studiosi Vic. e - D. Carlo Filippo
Balbi Att.rio
D. G. Francesco Nicolai V. Preposito

A di 27 Ago 1770 (pag. 22)

Capitolo Radunato il Capitolo Collegiale, il
Collegiale P. Preposito fece leggere dal P. At-
tuario la protesta del n. re R. mo P.
Prep.o G. le , in cui dava al d. o Prep.o
di poter proporre p. la Professione il
Fl. Gio. Casini, ed approvato che fosse,
darli la Professione, perciò proposto,

ed udite l'ottime informazioni, di detto
 Prep., e P. Maestro Balbi, come dall'altri,
 posto a voti secreti fu annesso omnibus
 votis.

D. Raimondo Studiosi Prep.to - D. Carlo Filip.o Balbi
 Att.rio

A di 27 Ago 1770

esercizi Il Fr. Gio. Casini principiò l'esercizi
 spirituali spirituali datili dal P. Maestro Balbi.

D. Raimondo Studiosi prep.to - D. Carlo Filip.o Balbi
 Att.rio

A di 3 Tbre 1770 (pag.22)

fine Il Fr. Gio. Casini terminò l'esercizi
 dell'esercizi spirituali.

D. Raimondo Studiosi pr.to - D. Carlo Filip.o Balbi
 Att.rio

A di 6 . Tbre

Rinenzia Il Fr. Gio. Casini nel Palazzo di M.r
 Ill.me e A. Vicegenerale fece la rinenzia.

D. Raimondo Studiosi pr.to

A di 7 . 7bre 1770

(pag.23)

Professione

Il M.R.P. Prep.e Studiosi diede la solenne Professione nella Cappelletta al Fr. Gio. Casini.

D.Raimondo Studiosi pr.te - D.Carlo Filippo Balbi Attuario

A di 19 maggio 1771

(pag.30)

Famiglia

Si lesse in publica Messa la Famiglia di questa casa del Definitorio verrebbe celebrato in Collegio di Novizi.

R.P.D.Raimondo Studiosi Prep. annex.

R.mo F.D.Gio.Stefano Remondini Pro.re G.le

N.R.P.D.Francesco Nicolai Consigliere, Vicep. e Curato

D.Carlo Filippo Balbi Maestro de Novizi e Vicecurato

D.Lodovico Consalvi c.s.

Laici professi

S. bastiano Caveni p. il P. Mo Prôre G.le

Giacinto Bigetti

Gio. Maria Casini Pro.re

Laici Novizi

Laici Novizi**Giacomo Tucchierelli****Gio. Menghi****D. Raimondo Studiosi Pr.to****D. Carlo Filippo Balbi Att.rio****(pag.52)**

Per scordanza nò si pose a luogo suo la seguente famiglia,
che si lesse in publica Messa à di 22 giugno 1772.

Famiglia di S. Nicola à Cesarini**M.R.P.D.Gio. Francesco Nicolai Prep.o Provinciale, & Curato****M.R.P.D.Gio. Batt.a Antola Prep.o****M.R.P.D. Tomaso Sorrentini Procuratore G.le****R.P.D. Raimondo Studiosi V. Prep.o****P.D. Carlo Filippo Balbi V. Maestro de Novizi e V. Curato****P.D. Lodovico Consalvi****P.D. Filippo De Marchis****P.D. Antonio Civalleri Maestro de Novizi****Novizi**

Novizi

C.D. Isidoro Bellei

Fratelli professi

Fr. Sebastiano Cavoni compagno del R.mo Pro.re G.le

Fr. Giacinto Bigatti sagristano

P. Gio. Casini Pro.re

ospiti

Simone Turrini

Giuseppe Ghezzi

P. Giambattista Antola Prep.o

D. Carlo Filip.o Balbi Att.rio

A di 30 Aprile 1773

(pag.60)

Capitolo A suono di campanello cò le solite preci
 Collegiale p ordine del R.mo P. Pro.re G.le e Vica-
 rio di questa casa D. Tomaso Sorrentini
 fu radunato il Capitolo Collegiale in nu-
 mero valido ,e sufficiente, nel quale si
 presentò il d.o P. Vic.rio aver fatto
 istanza il d.o Carlo Bai di voler vendere

à favore di un certo S.r Philippe Gaddi
la nostra casa situata in Frascati che
à 26 xbre 1769 à nativitate fà dal n.ro
Collegiale venduta al d.o Bai p prezzo
di scudi 900 di cui resta debitore resi-
duale di scudi 721 e bai: 97 + per conto
di prezzo , e di scudi 53,0 e baiocchi 4
per frutti compensativi decorsi à tutte il
giorno d'oggi, qual proposta essendosi pas-
sata p voti secreti ed le solite n.re forme
fu accettata capitolarmente , purchè il
d.o Gaddi s'obblighi pagare il residuo al
prezzo al n.ro Collegio dentro quel termi-
ne espresso nell'istrumento fatto al d.o Bai,
unitamente c' li frutti compensativi alla
med.a ragione. in oltre che resti riservata
al Collegio l'hipotheca, e dominio sù detta
casa sino all'intiero pagamento di d.o prez-
zo, e frutti , ed altresì, che li resti escluso
dal d.o obblige anche il sud.o Bai, e co"

tutte le altre cautele più profittevoli al Collegio, affine poi di dare l'opportuno consenso a detta vendita furono concesse tutte l'opportune facultà al P. Gio. Maria Cassini a procedere all'opportuno istrumento nella maniera sudetta, e co' tutte quell'altre cautele, che più crederà opportune, obbligare il Collegio in forma camerae ed il tutto munire con giovamento, e recitate le altre solite preci fù licenziat o il Capitolo.

D. Giambatt. a Antola Prep. o

D. Carlo Filip. o Balbi Att. rio

A di 29 agosto 1774

(pag. 78)

Cap. lo Collegiale.

Affitto dell'

cliveto di

Tivoli

Questo M. R. P. Proposito chiamato

Capitolo colle solite formalità,

e premesse le solite Preci espose

à Padri, come attesa la gelata

dell'anno 1770, essendo stato assai

danneggiate il nostrò oliveto a Tivoli, e perciò avendo egli trovato ~~li~~ l'affitto, che si pagavano i Sig.ri del Priore, non computati li canoni che si pagano da medesimi, ridotto dalli s.28 a soli s.8, e sembrandoli troppo eccedente un tal ribasso, avendo mandato colà a fare delle osservazioni sul numero degli alberi danneggiati e inteso il sentimento del Sig. re Fuagliati Agrimensore Camerale, aveva fatto accrescere il d.o affitto a s.12 per li due anni d'affitto, che vi restano a terminare il corrente Novennio, il d.o Preposito dimandò a Padri, se credevano doverci contentare di d.o investimento, li Padri diedero tutti giudicio il Loro consenso, avvertendosi, che dopo li due anni, terminate il Novennio, e divenute il d.o

Istanza detta
 a M. Tesoriere
 per la stipula-
 zione dell'af-
 fitto di Termini.

oliveto in miglior'essere, si dovrà
 aver riguardo nel nuovo affitto ad
 altro maggior vantaggio di questo
 Collegio.

In secondo luogo il d.o P.Prep.o
 rappresentò à Padri, come avendo
 egli trovato nell'entrare in que-
 sta sua carica non essersi stipula-
 to l'istrumento d'affitto con la
 R. Camera del Casino, Giardino, e
 suoi annessi a Termini, ed avendo
 insignito per la stipulazione di
 d.o Istrumento, la cui minuta sta
 in mano del Vavalli Seg.rio Camera-
 le, restò questa sospesa prima dalla
 mutazione del Tesoriere, poi dal
 trattato proposto dal presente Mon.re
 Tesoriere per la compra, che disse
 voler fare nostro Sig.re del d.o
 Casino, giardino e suoi annessi, e

finala. dal trattato di transazione
preposto ed eseguito tra d.o R. Cam.
le e questo Collegio, con cui con lo
sborse da noi fatto di s.1000 siamo
rimasi assoluti dal nostro debito di
s.1969 , che avevamo con la medesima
p ragione del debito di Ferdinena.
Richiese adunque il d.o Prop.o à Pa-
dri, se credevano di doversi insiste-
re presso Mons.e tesoriere per la sti-
pulatione di d.o istramento concordem.
convennero doversi ciò fare, affinché
con nostro pregiudizio non venga la
stessa più a lungo ritardata.
Finala.il d.o Prop.o espose a Padri
come sopra congregati, come egli per
desiderio d'essere utile a questa Casa
accettò la Procura, alla quale fu elet-
to il di 23.9bre 1772 che poi riuscende
gli troppo gravoso l'esercizio della

Sezione
 del procur.e
 della Casa

scelta, la voleva rinunciare; massimo bene di affrettare il ritorno del M.R.P.Pro.re che si trovava in Ferrara, il quale subito giunto, Lo pregò più volte di pensare all'elezione di un altro Procuratore siccome il d.º M.R.P.Pro.re trovandosi presente questo Capitolo, testimoniò apertam.e esser verissimo che ora essendo giunto il t.º tempo, in cui esso P. Prep.e ancora per suoi incomodi di salute non può badare agl'interessi della Procura, nè può più supplire alla Scuola de' Novizi, che per mancanza di Maestro eraasi altresì provisionalm.e addossata, rinunciava l'uno e l'altro di d.ºi impieghi, e pregava i Padri ad eleggere un altro Procurat.e ed il M.R.P.Pro.re a provvedere i d.ºi Novizi

di altro Maestro di scuola. Inse-
guita di tal rinuncia fu proposto il
F.D. Ludovico Consalvio, ed essendo
si posto alla Ballottazione, cessò
ex lugo con la pluralità dei voti.
Il P. Balbi attese le sue molte oc-
cupazioni ricusando tal impiego, e
nella mancanza de' soggetti sacerdo-
ti, capaci all'esercizio della Pro-
cura, non essendovi chi eleggere, fù
la medesima addossata per l'attensio-
ne al n.ro P. Giovanni Casini per
motive della sua abilità e molta prat-
tica degli affari di questa casa.

D. Giambattista Antola Prep.o

D. Carlo Filip.o Balbi Attuario

19 Marzo 1775

(pag.87)

Capitolo
Collegiale
per ricever
la consegna
del Teatro
di Terdi-
nona.

Questo M.R.P. Preposito radunatisse-
condo il solito i Rdi PP. a capito-
lo espose loro come la lite , che
al presente si agita avanti l'Udi-
tore di Mons. e Governatore tra que-
sto Collegio da una parte; e dall'
altra i Sig.ri Calcagnini Impresa-
rio del Teatro di Terdinona. Il Laz-
zari Sicurth, e i Creditori del d.o
Calcagnini intorno la consegna del
Teatro, e volle in essi esistenti
di spettanza del d.o impresario, era
per andare molto a lungo con incer-
tezza di felice esito, dove il pre-
giudizio grande di questo Collegio
per non potersi venire al novo affit-
to del d.o Teatro, e perciò essere
stato il d.o Padre Preposito con ef-
ficacia consigliato dal Sig. Salvator

Onerati n.ro Curiale di venire ad un'amichevole concordia pertanto esser'egli di sentimento di concludere il seguente accomodamento, giudicato dal d.o Sig. Onerati di tutto vantaggio al d.o n.ro Collegio: cioè di ricevere dalli dd.i Sig.ri Calcagnini e Lazzari debitori delle robbe mancanti espresse nella perizia del Sig.re Brocchi comune perito Architetto, per contraccambio delle stesse tutto quello che dalli medesimi si è fatto a loro spese di scenario, e tutt'altro, a tenore della perizia fatta dal soprad.o Brocchi, ed oltre da ciò di ricevere per saldo finalescudi 60 dal Sig.re Lazzari, sicurtà sud.a in solidum, e questi alla ragione di scudi cinque al mese; e tutto ciò ricevere dalli medesimi

per saldo totale, si per le robbe mancanti, che per li residui dell'affitti. Giudicando i dd. i Padri vantaggioso tale aggiustamento, principalmente dal riflesso della nova scena fatta dal d.o Calcagnini, che restava nel Teatro di proprietà di questo Collegio, dettero tutti il loro consenso al d.o aggiustamento, dando a tal effetto tutte e singole facoltà necessarie, ed opportune al Proc. Gen. Giovanni M.a Cassini n.ro Pro.re Professo, specialm.e costituito e deputato capitolar. per il presente Atto, si per la stipolazione dell'Istrumento, e concordia.

P. Gio. Batt.a Antola Prep.o

A di 8 luglio (1775)

(pag. 91-92)

Famiglia

R.P.D.Giacomo Savageri Prep.o

N.R.P.D.Camillo Bovoni Pro.re G.le

M.R.P.Francesco Nicolai . Consigliere, V.Prep.o e Curato

D.Carle Filippo Balbi V.Curat o e v.M.ro de Novizi

D.Giovanni Batt.a Antila M.ro in Lettere

D.Isidoro Mattei M.ro dei Nov isi.

Chierici e Novizi

Giovanni Lattanzio

Gaetano Franceschi

Giuseppe Rossi

P.Giovanni Casini Pro.re

Sebastiano Cavoni p. il F.R.mo Pro.re G.le

Giacinto Bigatti

Gio. Casini Pro.re

Stefano Piernicolai osp. an.2

Giuseppe Ghezzi attenta dispensazione

El. P.D. Lodovico Consalvi profe per Rettore a Macerata

D. Carlo Filip.o Balbi Attuario

A di 28 luglio 1775

(pag.96)

Questo M.R.P. Preposito avendo radunato secondo il solito il Capitolo Collegiale rappresentò a Padri, che avendo fatta la proposta al S.r Zelina intorno l'esazione a Genova della determinazione dello stesso Capitolo dal giorno inanzi aveva ricusato di accettarla. Che nella necessità di pagare i melti debiti vecchi per non aggravare di nuovi censi il Capitolo ed il P.re Antola proponeva al Capitolo, che restando l'esazione appresso di lui e del Fr. Giovanni Casini s'obbligavano di levare per lo spazio del presente triennio li sopradetti debiti à tutto giugno prossimo passato e si manterebbe il Collegio nel presente sistema, restando al P. Prep.o l'assistenza della tavola e tal proposta fù accettata, ed approvata dal Capitolo.

D.G.M.a Savagesi P.to

D. Carlo Filip.o Balbi

A di 9 . 7bre 1775

(pag.96)

Capitolo Li Padri capitolarmente congregati di comune consenso convengono d'anettere le condizioni proposte dal Signor Calcagnini per l'affitto di Tordinona e che à Genova di quelle se ne stipoli l'istramento e li detti Padri di comune consenso elegono il F; Casini per Procuratore specialmente alla stipolazione del d.o istramento.

D.G.M.a Savagesi P.to

D. Carlo Filip.o Balbi

A di primo Gennaio 1778

(pag.114)

Arrivo e fuga Ieri sera alle ore ventidue e mezza in circa giunse qui il C.D. Carlo Stefano Spinola da Camerino per l'ubidienna del P. Rmo Generale. Il M.R.P.D. Gio. Francesco Nicolai Consigliere avendo avuta previa patente del d.o P. Generale per costituire in carcer-

re il d.o p. Spinola , e poi formargli il processo, notificò tali ordini al p. Spinola, e lo costituì in carcere.

A di 2 genn.o- Nella sera antecedente essendo stata portata la cena al sud.o p. Spinola, disse di non voler cosa veruna.

Questa mattina poi alle ore dieci nove e mezza incirca essendosi portato dal Fratello Giuseppe Ghezzi col garzone di cucina il pranzo allo stesso p. Spinola, ed aperta la prima porta fu ritrovato fuori della carcere col mantello, e cappello, e con uno stile alla mano minacciando la vita a due sud.i quando non lo avessero lasciato partire. I due sud.i sbigottiti per la sorpresa e minaccia fuggivano, ed egli essendo l'ora della tavola comune, scese le scale e prese la fuga.

Dopo la tavola fattasi la relazione da fr.el Ghezzi al M.R.F. Consigliere Commissario, egli si portò alla ricognizione della carcere col

P.M.R. Preposito Savageri, e col P.D. Isidoro Bellei unitam.e ai due N.ri Pad. Giovanni Casini, Giuseppe Ghezzi, e il garzone di cucina, e ritrovò tagliata con coltello la metà della porta inferiore della sud.a carcere con un foro, per cui può comodam. passare una persona, da cui dee esser fuggito il d.o p. Spinola; ed aperta la sud.a porta tagliata ritrovò il baule aperto e vi fece l'inventario.

= G. P.mo Aprile 1778 =

(pag. 118)

Il M.to Rev.do P. Prep.to Savagesi fece sonare la solita campanella ed intimò il Capito Collegiale, con l'intervento di tutti li PP. di q'ito Coll.e Secondo il solito e consueto Capito arm.te Congregati espose alli PP. sud.ti che essendo ritornata, l'informaz.e e Decreto di Mons: Vescovo di Tivoli, quale approva in tt.o e p tt.o il sud.to

contratto, non avendo ricevuta mag.re offerta della
 espressa di sopra, quindi è che inteso il parere de
 med.mi PP. fù col giro del Bussolo pienam.te appro-
 vato un tal contratto p cui li med.mi PP. come sopra
 Capitolam.te Congreg.ti Deputarno Loro Speciale Pro-
 fe Il P. Gio: M.a Cassini à potere in nome del med.mo
 Coll.o e PP. fare l'Istrom.to di enfiteusi a terza ge-
 neraz.e col sud.to Sig.e: Bartolomeo del Priore, masco-
 lina tantum con l'obbligo di pagare annualm.te al N.ro
 Coll.o s. n. 8 annui e lis 15 : 90 = annui di canone al-
 li rispettivi Canonici e li s 3 : 5 . nova imposizione ed
 altre espresso di sopra e nel med.mo memoriale, e rescrit-
 to di Mons.re : Vescovo dando a tale effetto al P. M^o
 Fl. Casini tutte e singole facoltà necessarie, ed oppor-
 tune bisognevoli p il detto Istrom.to e Contratto, con
 che terminò il Capitolo colle solite Preci.

D.G.M.a Savagesi Fr.to - D.Carlo Filip.o Balbi Att. Sio

e V. Par.co

= G. 13 : Aprile 1778 =

(pag. 119)

affitto à In q.sto giorno fù dal P. n.fo P. Casini
 terza Gene- stipolato l'Istrom.to à terza Generaz.e
 raz.e dei Be- dei Beni di Tivoli col Sig.e Bartolomeo
 ni di Tivoli. del Priore, come dall'Istrom.to p gli atti
 del Cecconi, sopra del q.le nel n.fo Ar-
 chivio.

Capitolo In d.o giorno il sud.o Prep.to radunò il
 Collegiale Capitolo Collegiale colle solite forme e
 Pro.f.a e propose ai PF. che essendo restata vacata
 Istrom.to di la Pro.f.a, ad lites p il passaggio ad al-
 ricogniz.ne tre cariche del Sig.re Salvatore Honorati
 in Dominus già N.ro Pro.re e che p molti anni il Sig.e
 Ant.o Fratello del med.o aveva assistito
 il n.fo Coll.o era cosa doverosa il confer-
 mare il med.mo. Ed essendo stata cosa rag-
 gionevole fù à pieni voti fissato il d.o
 Sig.e Anto. p Pro.re di q.sto Coll.o.

In d.o Capitolo propose ancora che avendo il Fl. Casini dopo molte sue fatiche scoperto che la Casa Buttari non aveva pagato al N.ro Coll.o il laudemio per la vigna di pezze tre fuori Porta Castella venduta d'Anna Gallina fin dal 1715, con aver convenuto con la Sig.ra Frauca Butteri Caprolini il sud.to laudemio in s. 8 - ma stante che non essendovi istrom.to di p.ma investitura, fu p.cib dai sudd. FF. dichiarato Fro.re il n.ro Pre Gio: Cassini, si p esigere il d.o laudemio come ancora fece l'istrom.to di quietanza dando forza al med.mo che voglia p istrom.to d'investitura con tutte le clausole come dal d.o Istrom.to p gli Atti del Cecconi e registrato nell'libro dei nfi Istrom.ti correnti.

In altro Capitolo il Sud.to Pre Prepto propose ai FF. che ritrovandosi il Nfo Coll.o n. 159 : per rinvestirli provenienti per la rata di 100 dalla rata della Casa di Frasca-

Censo

ti mandata al Baj e s. 59 . dal residuo dell'acconodam.to Palombara, che era necessario di rinvestirla in Censo e che avendo richiesto detta somma il Sig. Giuseppe della Fargna Marchese della Valle con ipoteca sicura fù dai PP. approvato un tal rinvestim.to e perciò capitolar.m.te deputarono p loro Pro.re il Pre Gio: M^a Casini p stipolare il d.o Istrum.to di Censo col sud.to p li sud.i s. 159 al (3,20 p 100) come fù stipolato il di 2 Maggio 1777. p gli atti del Milanese al quale etc.

Propose ancora

(pag.120)

In altro capitolo che ritrovandosi il N^o Coll.o depositati al n^o s 204 : n n 3 .
 Provenienti p la data di s 100 . della Casa di Frascati mandata al Baj s 4 : n n 3
 provenienti dalla R.C.N. p il terreno p la strada alla vigna Fuori di Forta Portese .
 s 100 = provenienti dalla restituz.e del

Censo in simil somma dal quondam Giuseppe
 Petrini restituito attese le molte diligenze
 usate dal nro Pre Cassini, che seppe ritrovare il
 Fondo e farlo vendere, mentre credevasi del
 Coll.o il d.o Censo fallito con li frutti
 di anni cinque. Fu creduto giusto dai sud.ti
 PP. di rinvestire la sud.ta partita, e p.cio
 Capitolarmente diedero la facoltà al d.o Pfr
 Cassini di rinvestire la d.a somma con li
 PP. conventuali di S. Apostoli e del Coll.o
 di S.Fran.co d'Ancona al 3.p.100 come di
 fatti fu stipolato l'Istrom.to di Censo il
 di 30 Genn.io 1778 gl'Atti del Cacconi e ri-
 portato nel libro de' correnti istrom.ti.

D.G.M.a Savagesi pre.to - D.Carlo Filip.o Balbi

V.Par.co ed Attuario

19

(giugno 1778)

(pag. 121)

Possesso

In d.o giorno il M.R.P.Profe D.Fran.co

e

Nicolaj prese il possesso della Superio-

Famiglia

ria di q.sto Coll.o ed in Pub. Refetto-

rio secondo il consueto fece leggere la

Famiglia di q.sta Casa come siegue:

Residenza del M.R.P.Pro.re D.Fran.co Nicolaj

Prep.to e Cur.to di d.o Coll.o an I

M.R.P.D.Giacinto Pisani Pro.re Gen.le

R.P.D.Lodevico Consalvi V.e Prep.to à 7bre

R.P.D.Carlo Filippo Balbi V.e Curato

R.P.D.Giacomo Savagesi c.s.

P.D.Carlo Spinola iuxta mentem

P.D.Giuseppe Landioni

P.D.Isidoro Bellai Mfo de Novizi

F.Gastano Franceschi Chierico Professo

F.Ferdinando Mendes Novizio

Fr.Sebastiano Caroni - Pfe:M.a Casini.Profe

Fr.Giacinto Bigatti - Fr.Andrea Pierangeli p il

P.Proc.Gen.

Fr. Giuseppe Ghezzi - Fr. D.P. per il Ppe Profe

=Giuseppe Bonfadini Garzone Secolare

D.G. Francesco Nicolai Prep.o

D. Carlo Filip.o Balbi Att.rio

1 marzo 1779

(pag. 129)

<p>Capitolo Collegiale Per Tordinona e la Casa di Trastevere d.a Fornace.</p>	<p>Il M.to Rev.do P.D.Fran.co Nicolaj Pro.re e Prep.to di qsto Coll.o, col solito e consueto segno della campanella e con le solite formalità radunò il Capitolo Collegiale al q.le intervennero tutti li PP. del d.o Coll.o in numero valido e doppo le solite preciproppose ai med.mi che maturando nel pr.te anno l'affitto del Teatro di Tordinona e che dal med.mo Impre.rio Michelangelo Calcagnini si richiedeva l'affitto p un altro quinquennio, con che avrebbe pagata l'annua risposta di s.</p>
---	---

800, compresi li 20 prosceni e li 2 palchetti n 17 e 18 del 2° Ordine, e che riterebbe la med.ma consegna senza veruno accresciuto, ed il tutto riguardante lo scenario penserà à sue proprie spese a riattarlo, ed aumentarlo, lasciando libero p due terze parti al Coll.o di quello sarà p ricavarsi nelle Rappresentaz.i da estate ed altre buonis.me condizioni, come dalla minuta dell'Istrom.to alla quale e vedendo l'utilità vantaggiosa p il Coll.o che ne ritrarrà da un simile affitto fu da tutti li sud.ti PP. Capitolarn.te approvato un tale affitto p cui diedero il giro del Bussolo ed altresì deputarono p loro legittimo e speciale Pro.re il loro P. Gio: M.a Cassini à potere in nome del med.o Coll.o e PP. fare il rogito dell'Istrom.to non solo à tenere come sopra,

ma con tutta quella cautela e patti
che il med.o crederà più utile al d.o
Nfo Coll.o dandole a tale effetto tut-
te le facoltà necessarie, ed opportune,
e bisognevoli p la d.a Stipolaz.e -
E propose ancora alli sud.ti PP. Capi-
telarn.te , come sopra Congregati che
possedendo il sud.te Nfo Coll.o sette
della ottava parte della Casetta, d.a
Fornace, Posta all'ostaria della Botti-
cella in Trastevere, e che si ritrovava
sfittata senza speranza di affittarsi
atteso, non solo il cattivo luogo, ed il
cattivo stato in cui si ritriva, con pe-
ricole che possa qsta rovinarsi e che a-
vendo mandato ad esaminarla dal Archi-
tetto del Coll.o , con averne fatta fare
una perizia, e stima; il med.o ha asseri-
to che p riattarla vi vorrebbe un miglia-
ro di scudi senza speranza di ricavarne

frutto maggiore di quello ha finora il
Coll. e percetto e riguardo al valore
della med. a Casa come dalla d. a Peri-
zia ascende al valore di s 634:rt.
In tale stato di cose propose che es-
sendosi presentato al Coll. e il capo
nfo Francesco Olivieri che prendereb-
be a Canone la d. a Casa e pagerebbe al
nfo Coll. e un annuo e perpetuo canone
di scudi Dodici e penserebbe il med. o
di risarcirla a proprie spese con che
volendosi liberare dal d. e annuo e per-
petuo canone debba sborsare al nfo Coll. o
la somma di Scudi settecento monete e
lire 600= p il prezzo e sia valore del-
la med. a a s 100= p il laudemio che do-
verebbe vendendola fuori della sua linea
di versante pagare annualmente in perpe-
tuo li detti annui s 12 = imposto sopra la
med. ma Casa Perciò vedendo li detti PP.

l'utilità del sud.to contratto o sia alienazione fecero girare il solito Bussolo, e fù à pieni voti approvata con averne fatta à nome come sopra una supplica alla S. Cong.ne de' Vescovi e Regolari p il Beneplacito apostolico p veniva alla stipolaz.e dell'Istrom.to p cui Capitolarn.te Congregati, come sopra ànno elette, e specialm.te deputato in Loro speciale Pro.re il Pfe Gio: M.a Cassini à potere in nome del sud.to Cell.o e PP. ottenuto il sud.tà Beneplacito apostolico venire alla stipolaz.e di d.tto Istrom.to con tutte quelle clausole ad med.o sembreranno più utili e necessarie dandole a tale eff.o tutte e singole facoltà non solo in qsto mà in ogni altro miglior modo ecc. E con le solite preci terminò il

Capitolo.

D.G.Francesco Nicolai Prep.
D.Carlo Filip.o Balbi Att.ri

= G. 18 D.o = (marzo 1779) (pag.130)

affitto del Teatro di Tordinona In qsto giorno con le facoltà concesse al Fl. Cassini come sopra stipolò il Nove Istrum.to dell'affitto di Tordinona con Michelangelo Calcagnini p un quinquennio, come dal regito fatto p gli atti del Cecconi, e riportata la copia nell'Libro Corr.te degl'Istrum.ti al q.le ecc.

D.G.Francesco Nicolai Prop.o - D.Carlo Filip.o Balbi

Att.rio

G. 17 aprile 1779 (pag.131)

Canone della Casa ò sia fornace in Trastevere. In qsto giorno il Fl Gio: M.a Cassini con le facoltà al med.o concesse e col decreto della S. Cong.e e col decreto della S. Cong.e dei vescovi e Regolari stipolò l'Istrum.to del Canone perpetuo

di s Dodici annui sopra le dette parti
della Casa posta in Trastevere col
Cap.o M.fo Fran.co Olivieri, come dal
regito fatto p gli Atti del Cecconi
Not.o dell' Ma.o Vio.o e riportato nel
Corr.te Libro degl' Istrum.t i.

D.G.Francesco Nicolai Prop.o

D.Carlo Filip.o Balbi Att.rio

A 21 aprile '79

(pag.131)

Partenza

In qsto giorno Parti da qsto Coll.o p
le visite il M.R.P. Profe d.Fran.co
Nicolaj col Fl. Gio: M.a Cassini.

D.G.Francesco Nicolai Prop.

D.Carlo Filip.o Balbi Att.rio

A 16 d.o (= giugno)

(pag. 131)

Ritornò dalla visita il M.R.P. Provinciale Gio: Fran.co
Nicolaj col Fl Cassini e portò seco li due giovani da
Ferrara p vestir l'abito nro p Chierici.

D.G. Francesco Nicolaj Prep.to

D. Carlo Filip.o Balbi Att.rio

A 8 luglio 1779

(pag. 136)

vitalizio
di F. Cassini

Il M.to Rev.do Prep.o D. Gian Fran.co
Nicolaj Pre.re e Prep.to di qsto Cell.o
col solito e consueto segno della cam-
panella, e con le solite formalità ra-
dunò il Capitolo Collegiale al quale in-
tervennero tutti li MM.R.R.P.P. del
med.o Cell.o in num.o valido e suffi-
ciente p il Capitolo e doppo le solite
preci propose ai med.mi che il Religio-
so Gio: M.a Cassini cercasse la facoltà
di fare un contratto vitalizio a suo fa-
vore in Capitale di s 800 con il Sig:

Giuseppe Monaldini alla rag.e della
tassa di S. Michele, con averne an-
che ottenuta l'opportuna licenza dal-
la Sac. Cong.ne de' vescovi e Regola-
ri rimessa p l'esecus.e al M.R.P.Pro.
fe con la clausola p altre che vi ac-
ceda il consenso del Cap.º Collegiale
di qºto Coll.º di prestarsi p voti se-
creti e che il contratto si faccia à
nome del med.ºe Coll.ºe che p.cib aven-
do li sud.ºti PP. fatto fare il giro
del Bussolo con la distribuz.ºe de' vo-
ti furono q.ºsti ritrovati tutti favore-
voli p un simile contratto. Per lo chè
restò dai PP. approvate il sud.ºe con-
tratto vitalizio, et al med.ºe Cassini
venne date ogni necessario consensu
anche p la stipolaz.ºe dell'Istrom.to
dà farsi in nome del sud.ºe Coll.ºe con
la riserva dell'annua risposta à favore

del med. e Cassini ed in tte in conformità del d.o rescritte della Sac. Cong. de, e decreto del d.o M.R.P. Prov. à cui fù rimesse al quale ecc.

P. Bellei
scudi 100

Propose ancora alli detti PP. Capitolarate come sopra Congregati che il P.D. Isidoro Bellei N.ro Somasco si ritrovava avere avanzato dà suoi vestiarri scudi cento monete e dà med.mi Brava averne sua sola vita durante il 9 p 200. Con qste Cell. e con averne di già ottenuta licenza dal nro Mto P. Gen.le con la riserva di qsto Capitolo Collegiale. Sicchè facendo fare il solito giro al Bussolo furono ritrovati tutti li voti favorevoli con aver approvato questa permissione del P.Mto G.le. E che dal dì p.mo agosto 1779 in poi le si dovesse il Fruttato del 5 p 100 annui. E con le solite preci terminò il

d.º Capitolo Collegiale dando la fa-
coltà al ridetto El Cassini p regi-
strare un tale atto sopra li libri
nostri del N.ºo Cell.º-

D.G. Francesco Nicolai Prop.º - D. Carlo Filip.º

Balbi Att.ºio

3. Sbre

(pag. 144)

Col Carriere di Napoli si è portato à quella città il
F. Giuseppe(?) Maria Casini
partenza.

D. Gio. Luigi Bava Att.º

9. 9bre (1790)

(pag. 145)

In questa sera è arrivato di ritorno da Napoli il M.R.P. Provinciale D.G. Francesco Nicolai dopo finita colà la visita, seco riconducendo il Pfe Giuseppe(?) M.a Casini.

D.Gio. Luigi Bava Att.o

7 maggio 1781

(pag. 153)

vendita di un pezzo di terra al S. Garcia	Congregato il Capitolo Collegiale propose il P. Vice Prep.o D. Lodovico Consalvi ai Padri, che dovendosi ricevere li scudi quattrocento mtà dal S.r Francesco Garcia per l'affrancagione del Canone degli annui scudi 8. come dall'istrumento da sripolarsi, ed avendo dato la S. Cong.e de' Vescovi, e Regolari la facoltà di simile alienazione purchè li detti s.400 si rinvestino in una estinzione di censo, che sia di an-
--	--

nua usura del 290 per 100. Ritrovandosi perciò questo Col.o un censo passivo a favor del Monistero, e Monache di S. Rufina in sovra principale di sc. 700 al 2.90 per 100 propose alli d.i PP. che con li detti s. 400 potevasi estinguere una rata del medesimo , quale proposta fu dai medesimi approvata, dando la facultà di ciò eseguire al nostro F. Casini, il quale nel giorno 12 ha assistito allo istrumento di vendita rogato dal Ciconio N.o del Col.o ed ha ricevuto li scudi 400 unitamente al laudemio.

D.Gio.Luigi Bava Attuario

A di 11: Maggio 1781

(pag. 154)

Tordinona

Per ordine del R.P.Prep.o: con il preventivo suono del campanello, secondo il costume, adunato il Capitolo di Casa, cui intervennero

Il M.R.P.D. Lodovico Consalvi Prep.o

Il M.R.P.D. Gio: Franco Nicolai ex Pro.re

Il R.P.D. Filippo Castelli Mfo de' Novizj

Fu dunque rappresentato da d.o P. Prep.o che attese il noto incendio del nro teatro non essendosi in quest'anno potuto introitare l'affitto, e pressato essendo il Collegio da diversi creditor, nè questi potendosi dimettere, per la disgrazia sud.a, in altra maniera che col prevalervi dalli s 400: esistenti nel Sagr Monte, quali si erano con altro Capitolo preventivo fissati per dimezzare una rata dal censo di S. Rufino, e provenienti dal prezzo dell'affrancazione d'un annuo

canone ultimamente fatta come dalli anteriori Capitoli a favore del Sig. r: D. Franco Garsia.

Similmente rappresentò lo stesso F.

Prop. o che presso di Caterina Prigioni nipote del fu Avvocato Scaramella esistono diverse scritture, ricevute di pagamenti fatti dal nro Collegio per il Teatro di Tordinona, quali carte compl. e al nro Collegio di riavere presso di se per ogni miglior fine ed effetto.

A tali relazioni unanimamente aderirono li PP., e perciò per rogito del Cicconi nostro Notajo furono capitolarmente fatte due Procure in persona del Casini nostro Procuratore: una cioè a poter presentare supplica alla Sag. Cong. ne de' Vescovi per poter erogare dd. s 400: nella divisione de' debiti del Collegio, spediva qualunque opportuno mandato in

seguito di esigere detti s 400 : farne quietanza e fare qualunque obbligo di reintegrare dd. s 400; L'altra a poter ricevere da d.a Luigioni la carta, e scrittura sud.a, fargliene quietanza, promettere di liberarla da ogni molestia, che potesse ricevere per tale consegna, e fare tutti quegli altri obblighi, che il detto Casini crederà più convenevoli, ed usargli qualche dimostrazione, secondo resta a notizia de' sud.ti PP. e come il tutto più diffusamente risulta dalli dd. due Istromenti di Procura in questo di rogati dal d.o Cicconi Not.o; alli quali ecc. e recitate le altre solite preci fu dimesso il Capitolo.

D.Filippo Castelli Attuario

- A di 20 : Gennaio 1782

(pag. 166)

Capitolo Adunatosi il Capitolo Collegiale di Casa
Collegiale col preventivo suono del campanello, ed al
 quale intervennero il M.R.P. Prep. os., e PP.
 che compongono il medesimo in numero vali-
 do, e sufficiente, e dopo recitate le con-
 sulte preci.. Il R.P.D. Lodovico Consalvi
 Prep. e riferì alli suoi Conreligiosi Capi-
 tolarmente congregati- avergli partecipato
 il M.R.P. Battoni Rett. e del Pontificio Col-
 legio Clementino, come per dinettere li de-
 biti infruttiferi, di cui resta gravato es-
 so Coll. o Clementino, à il medesimo benigna-
 mente ottenuto dalla Santità di Nro Signore
 felicemente Regnante la grazia di essere an-
 messo all'aggiunta di ducat 1 118.66/100
 2/3 del Monte San Paolo delle Religioni
 per erogare il Capitale da sborsarsi da Chi
 ne farà l'acquisto in pagamento di detti de-
 biti, e come meglio rimarrà individuato nel

Pontificio Chirografo da spedirsi in seguito dalla sudetta riportata grazia : e che per reintegrare la R.C.Ap.lica del debito degli annui frutti, qual viene a contrarre con l'aggiunta de' sudd.i luoghi e centesimi, sono state da d.o P.Rett.e del Clementino esibite a N.Sig.re e sud. R.C. per l'entrante rada di s 356 : le annue pigioni, ed affitti, che dalla stessa Camera Ap.lica si pagano al nostro Collegio de' SS. Niccolò e Biagio a Cesarini per il Palazzo, e sue adiacenze, ed annessi dell'Isola di Termini, che spettano a qsto Collegio, e che si ritengono in locazione della stessa R.C. dalla quale vi si è eretta la Fabbrica della Galangà. Ma di più rappresentato il nfo P. Prep.o, che per rimborsare il nfo Coll.o dalli detti annui s 356 : quali nella maniera sudetta varrebbe a ritenersi detta Rev. Camera sulle annue pigioni ed affitti sudd.i

lo stesso P. Rett.e del Clementino à progettato, che à favore del nfo Coll.ó cederà, e rinuncierà le annue pigioni del Casamento abitato da secolari, qual spetta ed è annesso al sud.o Collegio Clementino; sù di che dalli R R: P P/ del med.o Collegio unitamente congregati sotto il dì 18 : del corrente è stato tenuto un Capitolo, in cui premessa la serie del fatto sud.o, sono state date tutte le opportune facultà al M.R.P. D. Augusto Mambilla Vice Rett.e di potere a favore del nfo Collegio cederele pigioni del cassamento spettante, ed annesso allo stesso Coll.o Clem.no, quante volte dal nostro, per l'effetto di quanto sopra vi è detto, vengano alla detta Rev.a Cam.a Ap.li-ca ceduti, ed assegnati li detti annui s. 356 : provenienti da una rata dell'affitto dovuto dalla stessa R.Cam.ra per il detto nostro Palazzo, ed annessi all'isola di Ter-

mini con altra cautela, facoltà, e riserva diffusamente enunciate in detto Capitolo dal Coll.o Clementino tenuto il dì 18 del Corr.te di cui Fede fatta, e sottoscritta dal M.R.P.D.Gio. Battista Riva suo attuario è stata per tale effetto letta dal nfo P. Superiore ai nostri PP. C. S. capitolarmente congregati.

Intesosi pertanto dai medesimi l'intiero tenore di detto Capitolo celebrato dalli riferiti PP. del Coll.o Clementino, e quello maturamente esaminato, il nostro P.

Prep.o propose ai nostri PP. capitolarmente congregati, se conveniva, o nò di aderirvi.

Dopo adunque di avere i nfi PP. considerato l'esposto del d.o nfo P. Superiore, ed il contenuto di d.o Capitolo del Clementino, unicamente per fare cosa grata allo stesso Coll.o e PP. del Clementino, e con animo, ed espressa intenzione di essere sempre ed

in ogni tempo rilevati dal d.o Coll.o Clementino, e che questi con un tale atto mai acquisti alcun sua azione, o diritto anche minino sul d.o Palazzo, ed annessi, e sue rendite, vi hanno di unanime consenso aderito. A tale effetto hanno date, e concesse tutte le opportune facultà al Nfo Pfo Giovanni Cassini Pro.re, ad effetto si poteva a favore della Rev. Cam.a Ap.lica e per sua rsintegrazione degli annui frutti delli dd. LL. e centesimi di Monte S. Paolo delle Religioni da aggiungervi ed eriggervi per tutto comodo, e vantaggio del detto Coll.o Clementino, ed in tutto, come di sopra si è detto, cedere, ed assegnare per tali quali sono, e per la detta annua somma di s 356 : gli affitti, che dalla stessa Cam.a Ap.lica si pagano al nfo Collegio in maggior somma per detto Palazzo, e suoi annessi di Termini a noi spettanti, ed in cui dalla detta

Cam.a vi si tiene la Fabbrica della Galan-
gà : ed in corresponsività di tale cessione,
per reintegrazione del nfo Collegio di si-
mil somma, riportare dal d.o Coll.o Clemen-
tino la libera cessione, ed assegna delle
pigioni del detto suo Casamento contiguo,
con tutta quella cautela, e facultà che re-
stano espresse nel detto Capitolo fatto da
PP. del d.o Collegio Clementino: e sopra
delle cose sudette stipelava pubblico Istro-
mento per gli atti del nostro Notajo Cicco-
ni, e per esso del suo Strumentante, quale
assiata il nfo Coll.o ed a tutta spesa di
quello del Coll.o Clem.o, al di cui favore
soltanto riguarda un tale contratto, con
tutta quella cautela, e riserva, che restano
enunciate nel d.o Capitolo del Clementino
e con tutti quegli'altri patti, capitoli, e
condizioni, che più saranno necessarie, ed
opportune, e che più a proposito si giudi-

cheranno dal d.o nostro P. Procuratore G. S. Deputato; ed in quelle per l'osservanza obbligare i beni, e ragioni del nfo Collegio anche nella più ampia forma della R.C.Ap.li- ca, e munirlo ancor di giuvenamento e general- mente per d.o effette di quanto sopra, ope- rare tutt'altro, che più sarà expediente, e che potrebbero fare detti nfi PP. de' SS. Niccolò, e Biagio a Cesarini, se v'interve- nissero, e ancorchè fosse cosa tale che ri- chiedesse mandato di Procura più speciale del provento, costituendolo con la clausola, come se fossero loro medesimi, promettendo e rilevandolo e in ogni miglior modo e = e recitate le solite preci, fu dimesso il su- detto Capitolo Collegiale.

D. Filippo Castelli Attuario

= A di 14 Febbraio 1782

(pag. 170)

Capitolo

Il M.R.P.D. Lodovico Consalvi Prep.o

Collegiale

di qsto Collegio col solito segno del campanello convocò il Capitolo Collegiale nel quale intervennero tutti li PP. in numero valido, e sufficiente e che vi àno voto a voce, e dopo recitate le solite preci, il detto P. Prep.o espose ai PP. capitolarmente congregati, che in seguito di altri precedenti Capitoli sono state presentate le opportune suppliche alla Sag. Cong.ne de' Vescovi e Regolari per la facoltà di poter vendere la Casa situata incontro la Chiavica dell'Olmo, e di dare in enfiteusi a terza generazione l'altra Casa parimenti all'Olmo posta sopra la Chiavichetta incontro la Chiesa di S. Elena e ne sono nati li favorevoli rescritti concessi all'Esco Sig.r Cardinal Vicario per detta esecuzione : Pertanto il d.o

P. Prep.o riferì esser necessario di sostituire un legittimo Procuratore, affine di validamente procedere alle d.e vendite, e rispettivamente alla d.a enfiteusi : Che però esaminatisi dai PP. tali contratti, e riconosciuti evidentemente utili al nro Collegio, gli hanno approvati, ed a pieni voti e di unanime consenso dai dd. PP. fu eletto il nro Religioso Gio. M;a Casini, già Profe del nro Collegio, a cui concesse anno tutte le opportune facultà di potere in esecuzione dei dd. Apostolici Indulti vendere, e perpetuamente alienare alla Sig.ra Marta Micarelli Persiani, come ultima, e maggiore oblatrice la d.a Casa incontro la Chiavica dell'Olmo con li suoi annessi ecc. a tenore delle Perizie fatte dal Sig. Brocchi Architetto del nro Coll.o e

detta vendita fare per il prezzo offerto di s 1300 : lita, e per questi accordava a detta Compratrice il tempo, e e termine enunciato in d.a sua oblazione, ed intanto riportare e l'obbligo del pagamento de' frutti compensativi al 3 per 100 , ad anno, similmente concedeva in enfiteusi a tersa generazione masculina soltanto al Capo Maestro Giovanni Pelosini l'altra Casa alla Chiaichetta di S. Elena con lisuoi annessi ecc. a tenore della perizia fatta dal d.o Sig.r Brocchi, e tal concessione fare per l'annuo Canone di d 2 : 90 : per ogni centinajo, ad anno, secondo la detta perizia, o altro maggiore annuo canone, che a d.o Casini riuscirà di convenire. Tal Canone, come altresì il prezzo della d.a Casa da vendersi alla d.a Sig.ra Marta, e frutti compensativi

da decorrere, liberamente esigere, e farne qualunque quietanza, ed effetto, rispetto soltanto al prezzo di d.a. Casa, per doversi q̄te depositare, ed invertire in tt.o in conformità di detto Apostolico Indulto : come pure fare qualunque promessa, e obbligo di evisione e convenire tutti quegli altri patti, Capitali, riserve, e condizioni, che ne' contratti sudd.i crederà più proficui al nostro Collegio il d.o Casini, e stipolarne altresì pubblici Istrumenti per gli Atti del nostro Notaro con tutta quella clausola, e cautela che più verranno giudicate conformi, ed in quella poi detta osservanza obbligava i beni e ragioni del nro Coll.o anche nella forma della R.C.A. e munirli di giuramento in ogni miglior modo = e replicate le solite e consuete preci, fu dimesso il

Capitolo. In fede di che ecc.

D. Filippo Castelli Attuario

= A di 22 : Luglio 1782 = (pag. 176)

Capitolo

Collegiale

Il M.R.P.D. Ludovico Consalvi Prep.o di
 qsto Coll.o col solito segno del campanello convocò il Capitolo Collegiale di d.o Coll.o de' SS. Niccolò, e Biagio e Cesarini in num.o valido, e sufficiente, e dopo recitate le solite preci espose ai PP. capitolarmente congregati che dalla V.le Archiconfraternita della S^{ma} Natività di nro Signore Gesù Cristo degli Agonizanti si era accettata la devoluzione a qste nro Coll.o per il Canone posto sopra la Casa posta nel sitadella fontana secca di diretto dominio di d.a

V:le ArchiConfrat.a, perchè possedendo d'utile dominio il nfo Coll.o di due stanze terrene in d.a Casa acquistata fin dalli 12: 7bre 1759. per comprafattane da Matteo Sabbatini delli Conjugi Pietro Valentini, e Teresa De Luca ceduta di poi dal nfo V:le Coll.o come da Istrum. di ricogniz. e rogato li 21: Luglio 1768 per gli atti del Cicconi, ed istrom.to di possesso preso in d.o giorno per detti atti dal d.o nfo Coll.o e perchè il med.o nfo Coll.o non fece l'istrom.to di ricognizione in Dominum, nè per conseguenza pagò nè laudemio, nè Canoni per il Dominio diretto alla d.a Ven.le ArchiConf.a, secondo di ragione la computavano, a ciò per non esserne a notizie di d.o nfo Coll.o : Ma poichè in oggi la d.a Ven.le Confrat. à di ciò giudizialmente riconvenuto il nfo Coll.,

con avere del med.o accettata la devoluzione per la d.a mancanza, si è fatta dal nfo Coll.o istanza di sopravvedere la d.a lite, e si è ordinato al nfo Architetto Sig.r Ignazio Brocchi, che secondo la regola legale vedesse qual quota spettar dovesse al nfo Coll.o di pagare secondo il valore di dette Camere per il laudemio ed indennio non pagato, ed essendo di ciò incaricato anche con l'Architetto di d.a Ven.le ArchiConf.a hanno ambedue di comun consenso fissato, che il laudemio, atteso il valore di dette due Camere nella somma di d 115, sia, e debba essere di d 2 : e bai 30 e nella med.a somma debba essere il quindennio, come il tutto risulta dalla perizia del med.o che perciò espose che dovendosi fare e venire alla stipolazione dell'Istr.o sud.o con la d.a Ven.le ArchiConf.a

ed al pagamento di detto Laudemio, e
quindennio, vi era bisogno di dare tut-
ta e singola facoltà ad un Procuratore
specialmente eletto per la stipolazione
del detto Istr.o di ricognizione in Do-
minum con obbligare il Coll.o al paga-
mento de' quindennj tanto decorati, che
da decorrere per far cosa legale ecc.
fu perciò a pieni voti approvato quanto
di sopra si è narrato e perciò dai med.i
PP. capitolarmente fu eletto in loro
speciale Profe per tale affare il nfo
Religioso Gio. M.a Casini a potere in
nome del med.o Coll.o fare il detto i-
stra.to di ricognizione in Dominum, paga-
re il detto Laudemio, il quindennio ven-
duto, ed obbligare il nfo Coll.o al pa-
gamento de' futuri quindennj e quota di
Canone a tenore della d.ta perizia e
qualunque altra cosa facesse di bisogno

dandola a tale effetto tutte e singole
 facoltà necessarie ed opportune, e so-
 lite praticarsi in simili contratti con
 la clausola amplissima con che recitate
 le solite preci terminò il Capitolo G;
 In Fede ecc.

= A di 31 Luglio 1782 =

(pag. 178)

Capitolo
 Collegiale

Il M.R.F.Prep.o capitolarmente congre-
 gato con le solite e consuete preci il
 Capitolo Collegiale, espose ai PP. , che
 avendo il Coll.o fatto convenire giudi-
 zialmente l'eredità, o sia Patrimonio
 Luniciisi, acciò rifacesse li danni sof-
 ferti in un Granaro ritenuto in affitto
 al d.o nfo Coll.o spettante p uso de'
 grani, e poichè per dd. danni Mons.r

Prefetto dell'Annona è con decreto obbligato la d. eredità al pagamento di scudi dieci, acciò si rifacciano detti danni, e costumandosi ne' Patrimonj l'obbligo de restituendo in caso di prelazione, e dovendosi fare detto obbligo, propose ai PP. sudd.1, che bisognava eleggere un Profe: onde li PP. unitamente deputaron per Profe il Fra Gio. M.a Casini, acciò a nome del Cell.o sud.o esigga li dd. d 10 , e faccia secondo le solite legali forme l'obbligo de restituendo in caso dandogli tutte le facoltà necessarie, ed opportune = Espose ancora, che il Cell.o sudetto era nuovamente costretto al pagamento delle spese tanto giudiziali, che stragiudiziali, e de' danni della Rosa Grandi De Rossi, quale pretende la somma di s 219, e che per l'ultima istanza fatta avanti l'Au-

ditore del Papa nè à la medesima riportate decreto favorevole, e benchè il Coll.e potrebbe tuttavia difendersi, poichè il tutto proviene per inavvertenza crassa usata dal fu nostro P .Baibi, che come V.Parroco ricavò la chiave della mobilia del Defunto Grandi; non ostante la Parte contraria producendo molte prove, il nostro Coll.e all'incontro non à che produrre, ed oltre la spesa alla Lira, vi è anche l'incertezza della Vittoria forse molte più da sperarsi dalla parte avversa: Propone dunque, che meglio sarebbe il tentare un onesto aggiustamento, e sacrificare qualche somma, senza esporre il Coll.e a maggior danno, e inteso il sentimento de' PP. tutti uniformi al progetto dell'aggiustamenti, ànno data la facoltà al detto Casini, acciò lo

proponga alla Parte, e di poi riferisca quello averà progettato per venire alla Conclusione, credendo la cosa vantaggiosa pel Coll.o e con la solita forma, e preci terminò il Capitolo.

In Fede ecc.

D. Filippo Castelli Attuario

= A di 17 . 9^{bre} 1782 = (pag. 182)

Capitolo Celsolite segno del campanello il M.R.
 Collegiale P. Prep.o D. Lodovico Consalvi convocò il Capitolo Collegiale, dove intervennero tutti i PP. che lo compongono, e dopo recitate le solite preci, espose ai medesimi PP. capitolarmente congregati, che vi era di bisogno di eleggere un Pre.^{re} Speciale per poter fare l' Istromento della Casa a S. Elena da

darsi in enfiteusi a terza generazione
mascolina tantum al Sig.r Dottore Gio.
Lavilla, a tenore in tutto o per tutto
dalli anteriori Capitali, Beneplacito
Ap.lice ottenuto, e decreto dell'Esco
Vicario, tanto più, che dopo le Notifi-
cazioni messe per la Città di Roma, e
dopo il fatto di tre mesi, niuno era
comparso per fare offerta migliore di
detto Sig.r Lavillo. Quindi è, che capi-
tolarmente congregati PP. eleggono spe-
cialmente, e deputano in Loro speciale
Pre.re il Pre Gio. M.a Casini a potere
in nome del medesimo Collegio, e PP. fa-
l'Istrumento d'Enfiteusi della Casa a
S. Elena a favore del Sig.r Gio: Lavilla
a sola terza generazione mascolina tan-
tum, a tenore della perizia al 2:50 per
ogni ~~centinaio~~ ^{centinaio} ad anno, ed in tutto, e
per tutto riportasse al Beneplacito Ap:

-lice, dando perciò al detto Fl Gio.
 M.a Casini tutte e singole facoltà ne-
 cessarie, ed opportune in simili con-
 tratti, non solo in questi, ma in ogn'altro
 miglior modo, ed in tutto ciò, che esso
 crederà più utile, e vantaggioso a fe-
 vere di detto nfo Collegio e recitate
 le solite preci, terminò il Capitolo.
 In Fede

D. Filippo Castelli Attuario

Segue l'Atto medesimo (pag. 183)

Prima di separarsi i PP. nel sopranun-
 ciato Capitolo congregati, propose an-
 cora il P. Prep.o, che ritrovandosi il
 nfo Collegio due piccole casette in Fra-
 scati in cattivo stato, e che anche at-
 tesa la lontananza per l'esazione delle
 pigioni, oltre la qualità cattiva degl'
 Inquilini, per essere Case abitabili da
 miserabili per la loro ristrettezza, sa-

rebbe tornato a vantaggio del nostro Collegio il darle ad enfiteusi a terza generazione; tanto più, che vi era Chi se aveva fatta ricerca: che perciò per venire all'effettuazione era necessario farne fare la perizia, e stima dall'Architetto, e di considerare qual conto potesse tornare al nro Collegio il darle a canone. Sopra di ciò sarebbe stato bene di dare a qualcuno l'incumbenza; per lo chè propose ai PP; di dare tutte le facoltà al nostro Fl Casini, acciò agisse per qto di sopra vi era detto, alla qual proposizione vi prestarono tutti i PP. il loro consenso, ed insieme terminò c. s.a il Capitolo.

In fede...

D. Filippo Castelli Att.rio

= A di 28 : Novembre 1782 =

(pag. 184)

Capitolo
Collegiale

Il M.R.P.Frep.e col solito segno del campanello convocò il Capitolo Collegiale di q̄sta Casa Professa, nel quale intervennero tutti li PP., che vi hanno voce, e vote ed alli med.i capitolarmente congregati espose, che il P.D.Isidoro Bellei aveva esibito a Cell.e di voler fare un vitalizio sua vita naturale durante in somma di scudi cinquanta col premio del cinque per 100, ad anno : e che lo stesso ancora bramava di fare il P.D.Giuseppe Luini di una consimil somma col med.o premio. Che perciò capitolarmente furono dai detti PP. abbracciate ambe le offerte; con che tanto al d.o P. Bellei, che al P. Luini si paghino da q̄ste Collegio paoli venticinque annui per ciascuno, cominciando a decorrere il premio per

ambidue dal p̄no di Gennaio 1783 : in poi
fino alla Loro vita parchè preventiva-
mente a d.o tempo abbiano consegnati
nelle mani del n̄ro Fl Casini Profe del
n̄ro Collegio le rispettive somme di s
50 : per ciascheduno, quali dovrà in-
troitare, e serviranno per li bisogni
di q̄sto Coll.o - Espose inoltre, che i
bisogni del med.o n̄ro Coll.o erano mag-
giori, e che essendo pressati da varj
Creditori, faceva di bisogno di creare
un censo di 400 : o 500 scudi ; che
perciò sarebbe stato bene avanzare sup-
plica alla Sagra Cong.ne de' Vescovi e
Regolari per la opportuna facoltà, con
ottenerne il preventive consenso del
n̄ro P. R.mo G.le qual proposta, ed i-
stanza fu da tutti i PP. capitolarmen-
te come sopra congregati approvata : e
recitate le solite preci, fu posto ter-

mine al Capitolo Collegiale . In Fede...

D. Filippo Castelli Attuario

A di 22 febbraio 1783

(pag. 190)

Capitolo
Collegiale

Il M.R.P.D. Lodovico Consalvi Prep. e di
qsto Collegio col solito suono del cam-
panello radunò il Capitolo Collegiale,
in cui intervennero tutti i PP., che vi
hanno voce, e voto, e dopo recitate le
solite preci, capitolarmente espose ai
medesimi quanto siegue.

(segue un lungo elenco di contratti che
tralascio- il documento poi così con-
tinua :)

Dai medesimi riconosciutosi, che per fa-
re tutti li sudd.tti atti vi era di bi-
sogno di un Procuratore Speciale : che
perciò congregati e d'unanime consenso

anno eletto ed eleggono in Loro Speciale Pro.re il nfo Pfo Gio. M.a Casini a potere in Loro nome, e del Cell.o med.o stabilire, ultimare, e terminare tutti li sudetti narrati contratti con farne pubblici Istrumenti ne' termini espressi di sopra, dandegli a tal effetto tutte e singole facoltà necessarie ed opportune non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo con la clausola amplissima e con le solite preci si pose termine al Capitolo Collegiale.

In Fede...

D.Filippo Castelli Attuario

= A di 24 agosto 1783 =

(pag. 198)

Cap:le Col-
legiale

Il M.R.F.Prep.o col solito segno del campanello convocò il Capitolo Collegiale, in cui espone ai PP., che la Sig.ra Duchessa Vedova Casarini aveva fatta istanza di far aprire un Coretto dirimpetto al nostro nella tribuna dell'Altar Maggiore di nra Chiesa, per aver il comodo di farvi le sue preghiere, discendendovi dalla sua abitazione medesima. Esaminatasi pertanto dai PP. la sud.a istanza, e riconosciutesi non poter ciò recare alcun pregiudizio alla nostra Chiesa, fu risoluto di accordare alla med.a l'apertura del detto Coretto dirimpetto al nostro, purchè resti in libero arbitrio de' PP. di poterlo far sempre, ed in ogni tempo chiudere per qualunque cagione, o titolo, che potesse succe-

dere : e che tanto l'apertura che la
chiusura in d.o caso debba essere a
tutta spesa della prelodata Sig.ra Du-
chessa, e Suoi : Di più detta costru-
zione si faccia con l'intesa del nro
Procuratore del Collegio, acciò non
faccia deformità nella medesima tri-
buna, con farvi porre dalla nostra ban-
da una crata di ferro. E inoltre se
ne debba per mano di pubblico Notafo
stipolare Istrumento e Spesa c.s/ ,
dando per questo atto speciale facoltà
al nro Pte Casini, come Profe Dep.to,
e che ora resta capitolarmente eletto,
tanto per d.a stipulazione, che per l'
assistenza di d.a apertura. Con le so-
lite preci si pose fine al Capitolo
Collegiale. In Fede..

D.Filippo Castelli Attuario

327

APPENDICE II)

* LETTERS:

I)

Revd.o P. Profe

Dal P. Grassi forse le sarà stato detto che io la vole-
 va incomodare non solo per l'esazione di quel Legato
 in quel Banco di S. Giorgio..dal aprile del 1792 a q̄ta
 parte, che per l'alienas.e di quel Capitale del quale
 nè furono già spedite tutte le facoltà al fù P. Rmo G. le
 Pallavicini, che con le facoltà di sostituire, ne sostitui
 tul il P.D. Franço Fra.llo. Non sò poi per qual motivo
 il d.o P. Grapi non mi favorì ulteriori riscontri, che
 bramava sapere con Lei se la d.a Profa che sarà stata
 esibita nel d.o banco si buona anche per l'Alienas.e, e
 nel caso vada rimandata per ambi li oggetti bramava a-
 verne una minuta acciò non si mandi non utile. Mi rac-
 comando di ciò à Lei acciò si compiaccia di raguagliar-
 mi sopra di ciò come tale al caso di esigerai li decor-
 si frutti, e di favorirmi nell'alienas.e_

Mi onori dei suoi comandi e mi creda suo

D.V.R.

Roma P.o Feb.o 1797

S. Nic. a Cesarini

Dño ed abb. o Ser. V. o

D. Gio. M. a Cassini Sen. co

Al Revd. o Pre

Fl. P. Antonio Torriella Prof. es' C. R. S.

La Madalena

Genova

II)

M.to Revd.o Fre

Sono alquanto pressato dai proprietari de' Frutti del
Censo Pallavicini avvicinandosi alla scadenza dei 3 se-
mestri, veggo anche le circostanze presenti, ... non pos-
so esimermi dall'incomodarne la P.V.M.R. acciò ne avvi-
si chi spetta che potendo ne spedisca la scad.ta annata
li 15 7bre 1796.

Mi onori dei di Lei pregiati comandi e mi creda con tut-
ta la stima, e rispetto.

Di V.P.M.R.

Roma, S. Nic.a a Cesarini

4 Feb.o 1797

Mio ed obb.e S. V.

D. Gio. Mja Cassini Somasco

Al M.to Revd.o Pfr

P.D.Franco Campi C.R.Som.co

S. Pietromonforte

Milano

III)

Mto Revd. e Ffe Sig.re Sig.re Padrone Colendissimo
 sono più che persuaso che qualora la P.V.M.R. avesse potuto spedire con le debbite licenze li scad. ti frutti per il censo Pallavicini lo averebbe eseguito per tratto di sua gentilezza secondo si degnò avvisarmi nella pregiatiss.a del 17 aprile prest.e in seguito della quale le trasmisi la richiesta Profa ; mà le vessazioni che noi riceviamo dalla posta che hà sequestrato il meglio nostre effette mi fanno essere importune presso la P.V. M.R. acciò voglia trasmettere almeno un annata di s 104 scadendo li 15 - entrante la sdà.

Le rendite di qsto Coll.e sono sì scarse, che per soli tre non abbiamo ancora potuto riaprire il Refettorio ;
 Le sicurtà solidale fatta per tutti li Collegi della Religione, ci vengono sequestrate quasi tutte le rendite oltre alle imposiz.i giornaliere per le attuali circostanze, e la perdita dei LL. di Monti e legati Pii sopra dai med.mi di fruttato di annui s 1000.

Scusi la P.V.M.R. mi onori de' suoi comandi, e mi creda

con tutta la dovuta stima.

Di V.P.M.R.

Roma 29, agosto 1801

S. Nic.a a Cesarini

Dño, ed Obblño Servitore vero

Gio. M.a Cassini Somasco

Al M.to Rev.do Ppe

Fl P.D.Giacomo de Filippis Professore C.R.S.

La Colombina

Favia

IV)

M.to Revd.o Ppe Sig.e Sig.e Pad.e Col.mo

Ero certissimo, che qualora la P.V.M.R. avesse potuto concludere qualcosa per il noto interesse avrebbe rimesso la connota Somã, e qualora l'averà impronta il Sig. Mozioni Profe la potrà spedire à me, e non mai alli Eredi Pallavicini li quali conoscano q̃sto Coll.o per Loro debitore, e non il vero debitore per la sicurtà solidale, e fondo qui esistente, che hanno sequestrato. Per quello poi sin le lire spedite per li 2 anni att.o li 16 7bre 1799, qui rid.i dal banco, io non sò qual somã improntasse il di Lei antecessore per quello fossero li cambj, ed ossure, sò bene che quivi riceverono s 208 : e che tanti nè furono pagati per li d.i due anni corrente qui in quei mesi lo scudo fino par 10 con la Legge della pena della morte a chi avesse contravenute, la qual legge durò att.o Marzo 1800, poichè sotto banca si vendeva di più la piastra della mtã eroga del 10 : per 100 è di mano in mano e arrivata al 40 : 45 : e 46. Ora la quale varia di giorno in giorno. Ora si sta lavorando la

maniera di curare una tale infamità con nuovi piani e di
rimettere le scude al suo valore solito.

Ecco quante posso ripeterle per suo lume e mi auguro la
sorte de' suoi comandi e con tutta la stima sono suo

D. V.P.M.R.

Roma 3. Sbre 1801

S.Nic.a a Cesarini

Dmō, ed obl.o Serv.e Vero

Gio.M.a Cassini Sonasco

Al M.to Revd.o Prō

Fl. P.D. Giacomo De Filippis C.R.S.

La Colombina

Pavia

V)

M.to Rev.do P.

Acclusa alla presente riceverà la Pro.f.a dalla quale vedrà tutti li schiarim.ti ricercati.

Il Censo fù imposto dal Coll.o della Colombina, e qsto le fù sicurtà solidale in Romà di s 4000 = al n. 60. per 100. in annui s 104 di mtà Romana di pac. 10 = per scudo. La partita ri.ta nel Dmbre 1779, o sin qui esatta nel Feb.e 1800, fù in saldo dell'annata de' Frutti att.o li 16. sett.e 1799. restano ora maturati att.o li 16 Marse 1801. Tre semestri in s 156. qsto Coll.o come sicurtà resta vessato giornalm.te al pagam.o dei sud.i frutti, nè sà come pagarli in vista delle miserie in cui viviamo, non avendo ancora potute aprire il Refettorio in tt. in cui siamo.

Ringrazio intanto la P.V.M.R. della bontà, che hà per favorirci ed il Sig.re sia quello che la mandi bene. Mi auguro la sorte de' Suoi comandi, e mi creda con tutta la stima.

Di V.P.M.R.

Roma 9. Mag.o 1801

336

S. Nic. a e Cesarini

Idio ed Obblto Serv. e Vero

Gio. M. a Cassini C. R. S.

(= a P. De Filippi . Pavia)

VI)

Supplica

del P. Gio. M. Cassini Sonasco

a Mons. Alessandro Lante

Tesoriere Generale

che fu poi Cardinale e Legato di Bologna

sotto il Pontificato di Pio VII

e risposta del medesimo al Cassini.

Eccellenza

Il P.D. Giovanni M. Cassini Sonasco oratore unilissimo dell'E. V. M^a che avendo fin dal dic. 1797 compita l'opera intitolata *Novus Thesaurus gemmarum veterum ex insignioribus dactyliotheois selectarum cum explicationibus* ecc. distribuita in 4 volumi in foglio msc., vendibili a 30 = la copia, composta di 100 gemme ogni tomo con 10 ornati sul sistema Raffaellesco, con frontespizio, dedica, testata, finali e lettere iniziali per ogni tomo, come bastantemente si enuncia nel foglio dell'Epemeridi

Letterarie di quel tempo e dell'avviso dato al pubblico che vi annette all'E.V.Rfa, unitamente alla nota dei tomi e del n.o delle spiegazioni ed illustrazioni di stampe di ogni tomo che esiste. L'oratore alienerebbe alla R.C.A. Ca per la Calcografia Camerale, tanto li tomi che la materia di detta opera a quel prezzo che verrà stimato dal perito, che sarà deputato dall'E.V.Rfa con riceverne lo stabilito prezzo in tante rate mensuali. Crede il ricorrente, che l'acquisto di tale opera e col pagamento in rate possa essere senza al momento, col tempo vantaggioso alla Calcografia Camerale.

Dall'udienza di N.S. dei 28 Marzo 1804

Fattasi relazione a N. Sign. del contenuto della presente supplica del F. Gio. M. Casini Somasco, la SS. per rendere sempre più completa la Calcografia Camerale, si è benignamente degnato di comandare che si divenga dalla C.A. all'acquisto tanto dei tomi quanto delle n.o 664 glosse stampate nell'opera intitolata Novus Thesaurus Gemmarum veterum, stati apprezzati dall'arch.to

Giuseppe Valadisri direttore della suddetta Calcografia scudi 3400 = a condizione che avendo il d. P. Cassini di già consegnato nella medesima Calcografia la S. opera come risulta dall'attestato qui annesso del sudd. Direttore se gli ceda in solutum per la somma di 2660 in conto del prezzo suddivisato, il pianterreno e siano Botteghe, con magazzini sopra e loro annessi incorporati nella casa posta incontro all'Oratorio detto del Caravita appartenente all'Exg.o Patrimonio stimata dall'architetto Camerale Giulio Camporesi 2661,76 con le pigioni da decorrere dal dì 1° del prossimo aprile, in appresso, con legge però, che con il ritratto della vendita, che si anderà facendo nella enunciata Calcografia del vol. dell'anzidetta opera si debba a proporzione dell'esiti depositare nel S. Monte di Pietà le corrispondenti copie sino alla somma di sc. 2661,76 per reinvestirli a favore dell'Exg.o Patrimonio in reintegrazione del surriferito Capitale. Li residuali sc. 740 = poi mancanti al compimento del soprariferito prezzo di sc. 3400 ha parimenti il S.P. comandato che si sborsino

dalla R.C. al suddetto P. Cassini in ragione di sc. 25 il mese incominciando per altro dal primo del prossimo futuro luglio, e così continuare fino alla intera soddisfazione dei detti sc.740, oltre li sc.151 che la stessa R.C. dovrà similmente corrispondere annualmente all'azienda Erg.o Patrimonio in compenso delle pigioni che attualmente si ritraggono dalle suddette botteghe e magazzini, fino a tanto che sarà seguita il reinvestimento delli predetti sc.2660,76 ; ben inteso che li predetti sc. 151 doveranno minorarsi a proporzione dei frutti, che si ritrarranno dalle somme, che si andaranno rivestendo in conto delli scudi 2661,76 conforme più diffusamente si esprimerà nell'istrumento da regarsi per gli atti del Nardi Segretario di Camera qualunque.

Alessandro Lante Tes. Gen.le

al Padre Giovanni M. Cassini

Chierico Reg. Somasco

S.Nicola ai Casarini

amico e serv.

Roma

Cesare Card. Brancadoro

(lettera del Vescovo di Todi a G.M. Cassini)

VII)

Molto Rev. Padre

In risposta a quanto Vra Paternità MtS RdS mi richiede con tutta sincerità posso dirle, che stando io in Amelia più volte, e da più Persone, e segnatamente dal fù Canonico Catenacci ebbi dei ricorai, e lagnanze, che i PP. Somaschi non tenevano al Convitto il numero stabilito dei Giovani, che questi non erano ben trattati, e che poco o nulla profittavano nelle scienze. Mi ricordo benissimo, che in sequela di tutto questo dovendo io dar la relazione di tutta la mia Diocesi alla Sagra Congregazione del Concilio credetti un dovere per obbligo del mio ufficio di darne discarico. La medesima Sagra Congregazione però nella risposta che si degnò di darmi non mi fece di ciò parola, ne m'ingiunse l'obbligo di avvertire i Somaschi, e per questo io non mi detti ulterior peso di far correzione alcuna, sul supposto che la pred.a Congregazione volesse farla, per se medesima, scrivendone ai rispettivi superiori. Questa è la pura verità, che non posso celarle;

e questo è quel tanto, che posso dirle in replica alla
di Lei stima nell'atto che con sentimenti di distintis-
sima stima passo a dichiararmi della Pta Vra Mtd Rida

Todi 22 marzo 1815

Dev.no Vescovo di Todi

(Lettere di Margherita Compagnoni Marefoschi al P. Giovanni Maria Cassini - Archivio PP. Somaschi - 220-16)

VIII)

Pre Cassini stimatissimo

replico con questa mia alla di lei lettera delli 11 del corr. mese, e le dico, che fino a questo punto, in cui scrivo non si è qui presentato l'indicatomi sig. Erasmo Onorati, o chi per lui per discorrere dell'affitte dei beni, di cui Ella mi fa parola nell'ansidetta di lei lettera.

Nell'antecedente mia ultima lettera, io per mio governo le richiedo istruzione e schiarimento, se ancora rimanevano in essere e in forma di deposito li sc. 2490 in circa di ragione e spettanti a favore di Mons. Nunzio mio figlio, qual somma non essendo distratta in altra parte, mi sembra, se non prendo equivoco, che poteva essere sufficiente a saldare li frutti fin qui maturati a favore non solo del Sig. De Lorenzana, ma ancora del Sig. Duca Torlonia. Allorchè ciò si fosse realizzato, e il prelodato Sig. Duca si fusse degnato di accedere, che

la somma delle credenziali, di cui mi scrivesse da costi d'aver profittato in Madrid Mons. mio figlio, si fosse posta a credito fruttifera, e prerogato ad altre disgreto termine il noto cambio delli sc. 3000, mi sembrerebbe, che gli arretrati frutti dei due Sigg. creditori sovraindicati si potessero dichiarare come soddisfatti. E già, che Ella non si è degnata di favorirmi su di ciò una categorica, ed analoga risposta, io la supplico a volermi compiacere di aggiornarmi per mia quiete, e regolamento. Ravviso, che l'è sfuggito di ringraziarmi di sua risposta rapporto alla richiesta notizia della scatola diretta da Livorno per questa mia nipote Girolama. Gradirò dunque moltissimo di essere dalla sperimentata bontà sua istruita su di quante sopra le scrivo, ed altresì se sussista, che il predetto mio Mons. Nunzio sia giunto felicemente a Rio Janeiro, e che si trovi in ottimo stato di salute, conferme mi tiene partecipato da terza persona adesivamente alla nuova scrittagli da Roma, e su della quale io sino a questo momento non ricevo una sicura conferma.

Tanto per ora le devo nell'atto che ne le protesto con
sincerità di stima

di Lei Pre Cassini stimatissimo

Montesanto li 18 del 1818

dev.ma obbl.ma ser.

Margarita Compagnoni Marefoschi.

IX)

Pre Cassini stimatissimo

se mi è riuscite di piacere il rivedere i suoi caratteri mediante la consegna fattami di sua lettera col mezzo di questo Mons. Proposte Mozoni, mi hanno peraltro rattristato le notizie dei paesi, che danno cotesti creditori, ad oggetto di potere io avere un giusto consiglio, e direzione su di quanto Ella si compiace progettarmi, ho creduto ben fatto di rivolgermi indalatamente, e col mezzo di spedizione all' E.mo Sig. Card. Brancadero qual protettore e curatore insieme degli affari, e patrimonio di Mons. mio figlio. In questa sera spero di ritorne il messo, e dalla risposta del prelodato E.mo verrà regolato l'interesse di cui si tratta senza alcun ritardo. Nel resto, segnatamente, e relativamente alli sc. 2500 circa, se stiano tuttora in deposito, e se possano cangiarsi, o siano stati già consegnati per conto dei frutti alli Signori Duca Torlonia e Cavaliere De Lorenzana, io mi riporto alle mie antecedenti, su della quale richiesta Ella non

367

ha mai favorito di rispondermi a mio governo. E' quan-
to le devo per ora, mentre colla solita parzialità di
stima, e di obbligazioni, ho il bene di conferarmi di
Lei Pre Cassini stimatissimo

Montesanto 26 . 1 . 1818

div.ma obbl.ma serva

Margarita Marfocchi

x)

Pre Cassini stimatissimo

Le accuso il ricevimento di sua favoritissima del 31 gennaio scorso, colla quale si compiace la consolante notizia dell'arrivo felice di Mons. mio figlio a Rio Janeiro colla di lui famiglia e di tutte in ottime state di salute. Voglio con sicurezza sperare, come mi auguro, che una tal nuova sia realmente veridica, ed in breve sto in aspettativa di averne la conferma. Riguardo poi all'affare disgustoso, su di cui Ella mi ha scritto, io già ne ho data conveniente risposta regolata dai sentimenti veneratissimi dell'Ex. no Sig. Card. Brancadero; il quale è rivestito della qualità di rispettabile curatore, conforme le ho accennato nella mia precedente, entro la quale Le ho acclusa prontamente la supplica per il S. Padre in conformità del di Lei parere. Vivo sicura, come le prego veramente a non ritardare di unliare la medesima, e di avvalorarla presso la Santità Sua con tutto l'impegno, e viva di Lei voce, affinchè cessino le molestie con una discreta sospensione-

ne di pagamento, ed altro, che viene implorato nella
supplica medesima. In attenzione frattant o di favore-
vole e sollecito di Lei rincentro unito ai suoi coman-
di passo a protestarmi con la solita devota stima

di Lei Pre Cassini stimatissime

Montesanto 5 febbraio 1818

dev.ma obbl.ma serva

Margarita Compagnoni Marefocchi.

II)

Pre Cassini stimatissimo

Dalla sua ultima favoritissima in data dei 24 scaduto febbraio, ravviso le difficoltà, che si incontrano in considerazione del notu proprio di Nostro Signore per ottenere l'eccezione da Lei suggerita, e secondo i suoi sentimenti, che averà espressi nella supplica umiliata alla Santità Sua, il di cui tenere io non conosco per non averne avuto alcuna copia. Sento che non abbia luogo perciò giudice privativo nè possa ottenersi la sospensione dei pagamenti ai creditori, i quali secondo Ella mi dice hanno la libertà di proseguire ed intraprendere qualunque giudizio, e giacchè Ella mi aggiunge, che con il consenso dei creditori si potrà ottenere un amministratore, che vada di concerto con li medesimi, mi giova sottoporle vari miei riflessi. Primieramente mi sembra, che oltre l'assenso dei creditori, che sono domiciliati in Roma, ci dovesse concorrere la placitazione dei vari creditori domiciliati nella Marca. Inoltre io le devo far conoscere che se mai aves-

se luogo l'amministrazione in un qualche soggetto romano, queste non avendo le debite cognizioni degli affari inerenti alle stile, e consuetudine della nostra Marca, potrebbe essere più tosto di pregiudizio che di vantaggio del patrimonio di Mons. mio figlio; che però in vista di tali ragioni, e di altre che si potrebbero addurre a favore di un sistema plausibile io la prego a cooperare colla sua mediazione per ottenere le possibili facilitazioni, e riguardi, giacchè mi pare, che potesse aversi in considerazione la scelta di un probe ed onesto cavaliere marchigiano responsabile per la condotta e per la possidenza.

Sono ansiosa frattanto, che Ella mi tenga istruita di ciò che si pensa, e si vada credendo di operare, raccomandandole di nuovo il vantaggio del patrimonio, la quiete di Monsignore, e la mia tranquillità.

Neppure a me è giunta alcuna lettera da Rio Janeiro relativa al felice arrivo, e ottima salute dell'anzidetto, bensì come consta anche a Lei, anche qui si scrivono notizie favorevoli.

352

Sono infine con l'usata stima

di Lei Pre Cassini stimatissimo

Montesanto 2 marzo 1818

dev.ma obbl.ma serva

Margarita Compagnoni Marefoschi.

XII)

Pre Cassini

dalla sua favoritissima del 7 marzo corr. intesi, e dalla copia insieme di supplica, e rescritto di Sua Santità ottenuto con la di Lei opera rilevai ciò che ci era stabilito in ordine all'economato, ossia amministrazione del patrimonio di Mons. Nunzio mio figlio. Nel tempo stesso, che io non manco di palesarle la mia consolazione in aver veduto appagati i miei desideri nell'esser state prescelte l'ottimo Sig. Card. Brancadore, io non tralascio di fare a Lei presenti li devuti e sinceri ringraziamenti miei.

Siccome poi il prelodato Em.mo si mostra, e con me si esprime impegnatissimo per riparare le minacce dei creditori, quali porterebbero in conseguenza una sensibile rovina, e mi richiede a di Lui istruzione lo stato attivo e passivo del patrimonio, i ruoli della famiglia con indicazione dei rispettivi salari, e del tempo, da cui forse si abbiano a soddisfare, così per aggiornare con esattezza il prelodato Em.mo di quanto riguarda tutta l'

estensione degli affari tanto attivi, che passivi dello stesso patrimonio, io mi trovo nell'urgenza di pregar Lei affinchè si voglia compiacere di trasmettermi quanto sopra ho indicato per quello che appartiene all'attività e passività di cotesti debitori e creditori.

Confidando io nella di Lei premura e puntualità, vivo nella sicura fiducia che sia per favorirmi mentre con la usata stima passo a confermarvi con particolare distinzione

di Lei Pre Cassini stim.mo

Montesanto li 20 marzo 1818

div.ma obbl.ma servid.

Marefoschi

...

III)

Pre Cassini stigmatissimo

la di Lei stigmatissima datata
 li 6 corr. mi è stata di sommo gradimento per rilevarmi
 la sua approvazione del mio operato, e molto più per le
 notizie riguardanti il mio amatissimo fratello dal quale
 non sapendosi nulla in Segreteria di Stato, e nè tampoco
 dal Ministro di Portogallo, mi fa vivere con la speranza
 certa della falsità della nuova sparsa; nulla di meno
 vivo ansiosa di averne una sicura conferma, onde le re-
 sterò eternamente tenuta, se subito sarà in di Lei no-
 tizia, mi grazierà di comunicarmela, come si compiace
 ripromettermi.

Riguardo poi ad altro favorisce dirmi, posso accertar-
 la, che io non sono al dentro pienamente degli affari di
 famiglia, e nè mi sono presa mai alcun arbitrio, a riser-
 va di quanto le scrissi nell'altra mia, e per il solo
 motivo addottogli, e lo feci con il sentimento altrui, e
 mi servii di persona di fiducia della mia Sig. Madre;
 nulla di meno a pena intesi il debito dovuto fare da

mie fratello, che non mancai di porre in vista alla detta di prendere ogni via plausibile, e tentare tutti i mezzi perchè fossero soddisfatti i creditori, e quanto più si approssimavano le scadenze dei pagamenti, tanto con maggior calore ho parlato, prevedendo, oltre a tutt' altro, che la subbasta dei terreni, e l'ecconomato sarebbe per la medesima mia Madre un colpo mortale; ma le mie premure sono state inutili in addietro; sia ciò derivato dalla raccolta di generi di quest'anno, che a riserva del grano, e mosto, è stata più scarsa dell'anno 1816 così li pressi molto più inferiori; ovvero sulla speranza di darli in affitto, in cui si è molto operato, ma non si è potuto stringere li contratti a motivo, che non si voleva dare di corrisposta, che sotto ad un terzo meno del fruttato dei medesimi terreni; e pure, che mia Madre si desse a sperare su qualche sussidio da Roma, ho gli antichi aggravii di famiglia, ho non habbia voluto, stante l'età cambiare sistema di casa, e nè cambiare agenti, io non saprei precisare; so bene che io soffro molto per tema di salute della medesima mia Ma-

dre, come per il disonore di famiglia, dispiaceri di mio fratello ecc. accadendo le minacciate subbaste. Voglio lusingarmi perchè in breve possa il Sig. Duca Torlonia avere delle trattative eque, ancora su ciò riguarda di quanto lui brama, cioè di non volere avere infruttifera la nota somma, come mi ha comunicato mia Madre, e che veggio giusto, ho pertanto esaurito tutti i mezzi per riuscire nell'intento, e ne spero buon esito.

Gradirei ne facesse tanta grazia di significarmi se si può sperare ora di ottenere qualche risposta dal governo mentre intesi, che dopo qualche tempo avrebbe Roma dato qualche provvista.

Scusi tanto incomodo le reco. Gradisca la prego li auguri più felici nella ricorrente prossima solennità natalizia, che con l'effusione del mio cuore le bramo pregando il S. Bambino ancora di volerla ricompensare di tanta premura, ed impegno che Ella tiene per tutta la casa e con pienezza di stima e gratitudine mi confermo di Lei

dev.ma obbl.ma serva

Maria Maddalena Marfoschi

Adriano Gritti

ETAT NOMINATIF

Des Religieux du Couvent de S. Nicolas, et Blaise à Cesarini
(Etrangers excepté deux Département)

NOMS	NOMS et P. RÉGON.	NOMS de RELIGION.	AGE	LIEU de NAISSANCE.	ORDRE RELIGIEUX.	LEUR TITRE ou RANG HIERARCHIQUE.	LEURS FONCTIONS.	EPOQUE DE LA PRISE D'HABIT.	OBSERVATIONS et MUTATIONS.
1	Jean B. ^{te} Nardone	Jean B. ^{te}	30	Castellano, Vicinia d'Albenga	Sommasci	frère laïc		10. ans	parti pour le lieu de la naissance. Il a obtenu son Brevet, et un indult de 20 ans.
2	Louis Velligini	Louis	60	Ponte Ferro Royaume de Naples		Père	Supérieur et Curé	11. "	Esté comme Supérieur et Curé. <i>Promu dans le Couvent de Rome 1763.</i>
3	Joséph Fuzzi	Joséph	60	Milan		frère laïc	Recepteur	37. "	Esté à cause de la grand'infirmité. <i>P. 1750.</i>
4	Philippe Bovio	Philippe	58	Novi, Liguria		Père	Procurateur général de l'ordre.	12. "	Il se trouve à Paris, ayant été député comme tel d'ordre.
Natif de deux Département									
Vacant									
Communes									
5	Jean Marie Cesini	Jean Marie	69	Rome	Sommasci	Cher prêtre		16. "	P. 1763
6	Dominique Lelmi	Dominique	71	"	"	Père	"	90. "	P. 1770
7	Dominique Bobrini	Dominique	58	"	"	"	"	32. "	P. 1771
Certifié véritable par nous, Directeur général de la police									
Rome le 26 Juin 1840									



Per l'Adienza di N. S.
Sull'istanza del P. Casini
ricogniz. della sua Opera dell'
Atlante Geografico

1806

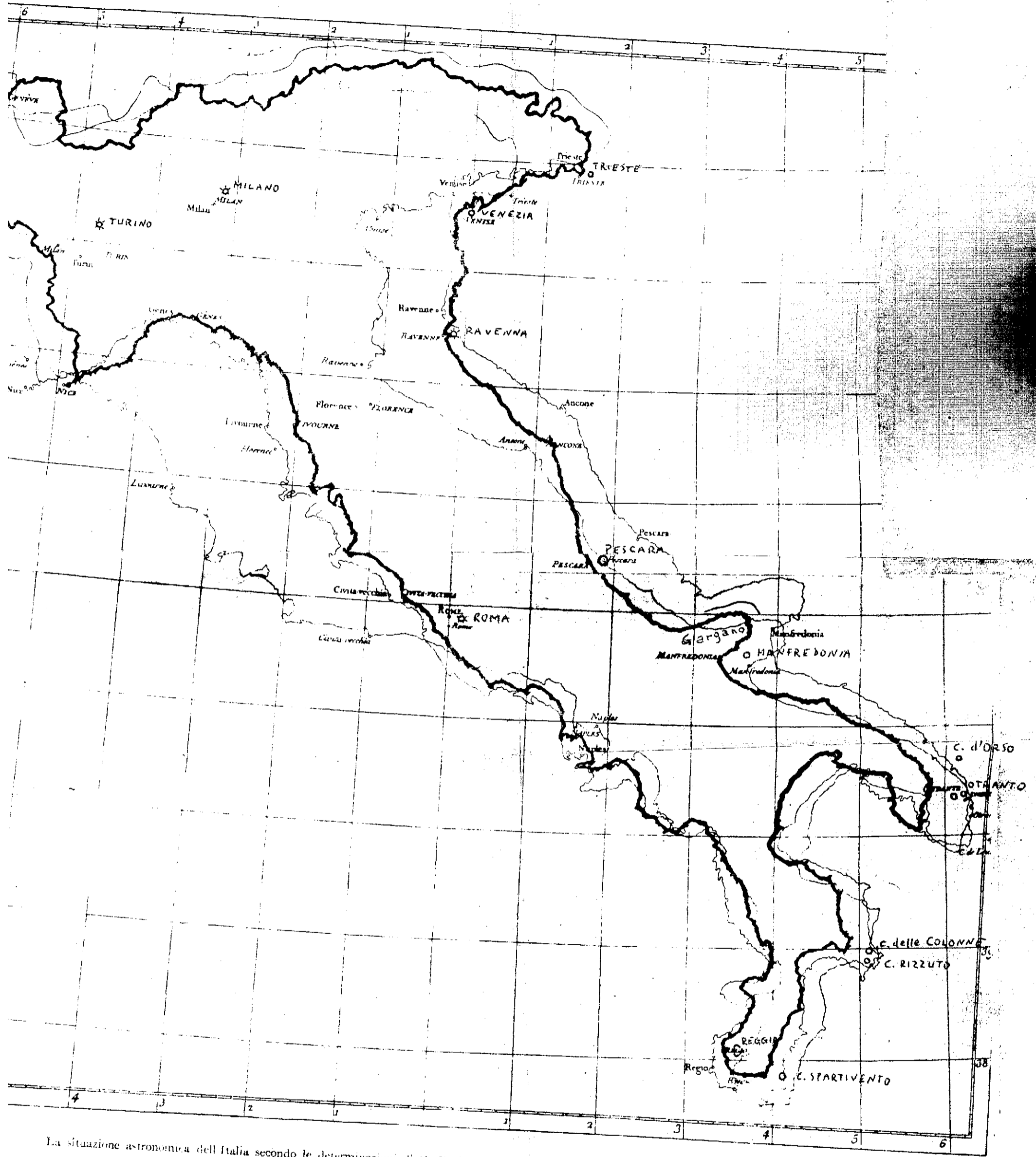
246

Incaricato il P. Casini fin
dall'anno 1787. per la confezione ed
incisione di un nuovo Atlante
Geografico ha ora egli compiuto
tal'opera, quale per spese di
lami, incisione, caratteri, Carta
prove, Disegni, e lo stipendio di
Scudi venti ripartito per ogni In-
vola a ciascheduno dei Cinque
Soggetti occupati al travaglio
di questa Opera, ha importato la
spesa di 24149. 25. Il Librat.
to da quest'Opera a favore della
Camera è stato finora in tutto
di 4783. 502 quale se si rap-
parla ne' suoi cinque ultimi
anni, dai quali l'Opera sopra
è stata compiuta, corrisponde cir-
ca 1000 all'anno.

Per il P. Casini si è fatto a V. M.
dare il rimborso di altre spese
non comprese nelle Note esibite,
l'importo delle quali ascende a
7992. e con queste la sudd. prin-
cipale spesa ammonta a 23146. 25.
Di questa Nota di nuove spese
M. S. S. S. già ne ha ammessa la
Dispensione.

Domanda inoltre altri 4080. a ti-
tolo di compenso per due motivi
Il primo è di aver pagato a tre dei
quattro Geografi, che con lui opera,

vano. p. ogni tavola 7 10 di più. Di
720 paginetti, e con tal aumento
Dal 1782. a 1801. alla regis-
trazione di annui 110. calcolati 1800.
L'altro titolo è il compenso, che an-
te se fosse attribuito alla generale
Direzione in 10 al mese, quale
in anni 19. formerebbe 720.
Vost. Santità risolverà ciò, che vorrà
dopo tal compenso.

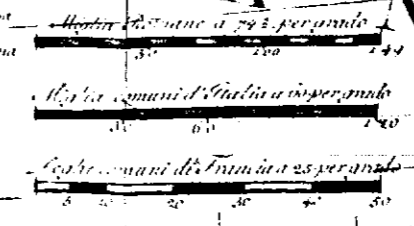


La situazione astronomica dell'Italia secondo le determinazioni di G. B. D'Anville in confronto con le precedenti carte di Sanson e De l'Isle.

in rosso : le posizioni corrispondenti secondo il Cassini -



ITALIA
 Secondo
 Le ultime osservazioni.
 DIVISA
 NE' SUOI STATI PRINCIPALI
ROMA
 Presso la Calcografia Camerale
 1790.



21 22 23 24 25 26 27 28 29. Mezzogiorno 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39